

CAPITOLO IV

LA GUERRA E LA CADUTA DEL FASCISMO (1940-43)

4.1. *La città in guerra.*

L'entrata in guerra comportò per Sulmona "il riconoscimento pieno, totale, incondizionato dei suoi requisiti militari". In considerazione della sua posizione strategica, le autorità militari stabilirono nella città

"[...] centri di reclutamento e di mobilitazione, servizi vari, corpi speciali, fino ad ospitare tutti i servizi degli ex distretti militari di Tripoli e di Bengasi, trasferiti in Italia dopo la perdita dell'Africa settentrionale, che furono aggregati a quel distretto militare di Sulmona, il quale, paradossalmente, a guerra terminata verrà trasferito altrove.

La guerra portò a Sulmona anche la nuova era industriale. Gli stabilimenti bellici di Pratola Peligna diedero alla economia e alla vita della città un autentico scossone: ma successivamente, allorchè la fabbrica sarà stata bombardata e chiusa, Sulmona conoscerà per la prima volta i disagi e le sofferenze individuali e sociali che nascono da una massa di disoccupati dell'industria [...]. Ma il prezzo più alto pagato per questa enorme mole di funzioni militari e di lavorazioni belliche [...] fu il triste primato che essa conquistò in Abruzzo per i bombardamenti aerei, di cui sarà la vittima prima in ordine di tempo (27 agosto 1943) e per numero di incursioni"¹.

In tale brano sono enucleati, come vedremo, alcuni tratti essenziali della fase della guerra (1940-43) che rappresenta l'ultimo passo della storia di Sulmona e della sua architettura nel ventennio fascista. La città visse i primi mesi del 1940 avvertendo una serie progressiva di segnali che indicavano con sempre maggiore certezza il destino di guerra che il regime aveva prescelto per il Paese.

Grande importanza avevano avuto i viaggi dell'Ing. Conti a L'Aquila ed a Milano, tra il settembre ed il dicembre del 1939, per conferire con il Comitato Provinciale Protezione Antiaerea e con i dirigenti della società "Montecatini" a proposito

della costruzione dello stabilimento presso Sulmona cui sopra si accennava.

Nel frattempo si iniziava la gigantesca campagna di acquartieramento che coinvolse l'intera città per tutta la durata del conflitto: si eseguivano lavori di funzionalizzazione di edifici comunali "per l'accantonamento della truppa", come nel caso dell'"ex convento di S. Chiara", si dava alloggio agli Ufficiali del Centro Chimico e del "9° Alpini", si offrivano panini ai soldati del "battaglione Lanciati-fiamme" di passaggio².

Tuttavia il riscontro 'interno' all'Amministrazione di tipo più evidente dovette consistere nella chiamata alle armi che, inesorabilmente, privava il meccanismo pubblico di elementi a volte difficili da rimpiazzare: l'ultimo richiamato prima della guerra fu il veterinario, il Dott. Vincenzo Robimarga, sostituito "temporaneamente" in data 31 maggio 1940³.

Ricordiamo a proposito che in quell'anno furono richiamate le classi dal 1904-5 al 1920, ovvero gli uomini "validi" dai 20 ai 36 anni, con l'inevitabile aumento della componente femminile nell'organizzazione del lavoro.

Nel maggio del '40 la guerra era ormai prossima, e la propaganda fascista teneva ben tese le corde dello spirito bellico e dell'orgoglio nazionale anche per mezzo di continue manifestazioni di massa atte a dimostrare la volontà popolare di riavere territori ritenuti italiani a tutti gli effetti come la Savoia, la Corsica, Nizza e Tunisi; per suo conto il Comune di Sulmona contribuiva economicamente alla celebrazione delle "Giornate del soldato"⁴.

Su tale substrato politico "il coinvolgimento dell'Italia nel conflitto parve innestarsi senza 'traumi'", non mostrando "il fascismo locale [...] peculiari entusiasmi bellicisti"; d'altronde la guerra si prospettava breve e vittoriosa, ed il consenso popolare pareva pressoché unanime⁵.

Nella sera del 24 giugno 1940 partiva da Aquila per il fronte il 130° battaglione di Camicie

Nere, immesso nella Divisione fanteria "Pinerolo", al comando del console Angelo Gori; la partenza era preceduta dall'immane sfilata per il Corso Vittorio Emanuele, salutata da due ali di folla ⁶.

Le sfilate dei soldati per la guerra erano la naturale conclusione di tutte quelle manifestazioni ginniche, patriottiche e militari organizzate con impegno crescente dal regime fascista. Ai giovani in partenza erano familiari la musica, la marcia, l'apparato, ma ben presto sarebbe apparso evidente che questo non era più il grande gioco che essi conoscevano. Accanto a molti di loro su quel treno sedeva la morte: alla fine del '41, delle 1.050 camicie nere d'assalto partite dall'Aquila non ne restavano vive che 350.

Anche la struttura amministrativa del Comune di Sulmona viene, a suo modo, decimata mano mano che la guerra chiama soldati: tra gli altri a dicembre viene sostituito l'Ingegnere Capo, partito per la sua personale seconda guerra mondiale, nel maggio seguente un "consulatore" prende il posto del Vice Podestà ⁷.

Il personale richiamato viene sostituito con "supplenti" ed impiegati a nomina provvisoria, come i due "ex reduci delle campagne d'Africa e di Grecia, regolarmente iscritti al P.N.F. e alla M.V.S.N." che vanno a sostituire le guardie urbane distaccate all'Ufficio Soccorsi Militari ed agli uffici di Pubblica Sicurezza ⁸.

Magra consolazione per i richiamati era il "trattamento economico" di cui potevano fruire: in base ad un decreto legislativo del luglio '41 essi percepivano "assegni temporanei di guerra", mentre alle loro famiglie era destinato "un sussidio speciale di 120 lire al mese, a parziale compensazione delle ridotte capacità di sostentamento" ⁹.

Le misure assistenziali riguardavano inoltre i soldati italiani fatti prigionieri, come dimostra il contributo concesso dal Comune per il ricovero in ospedale "del bambino Fusco Giacomo"; per gli orfani delle "camicie nere cadute della 131^a Legione MVSN di Sulmona" si era inoltre organizzata una "Befana Fascista"; più genericamente, invece, l'OND aquilano aveva indetto una "Befana delle Forze Armate a favore dei camerati in armi" ¹⁰.

Nel 1942 il numero dei richiamati divenne tanto cospicuo che la Prefettura obbligò il Comune di Sulmona ad istituire l'"Ufficio Comunale Notizie alle famiglie dei chiamati alle armi", cui la Si-

gnora Egle Di Camillo propose di collaborare gratuitamente, così come aveva già fatto per il passato: "letto il Nulla Osta della segretaria del Fascio Femminile" la signora venne incaricata ¹¹.

Le perdite umane crebbero ancora, come dimostra il triplicarsi della corrispondenza della Croce Rossa aquilana a causa delle innumerevoli richieste presentate appunto all'"Ufficio notizie" ¹².

Il Comune di Sulmona 'entra in guerra' con la delibera n. 132 del 25 giugno '40, nella quale si dispongono "lavori preparatori inerenti alla mobilitazione civile", a testimonianza diretta del succitato aumento della componente lavorativa femminile:

"Vista la Circolare Prefettizia [...] con la quale venivano impartite disposizioni sui lavori preparatori inerenti alla mobilitazione civile dei cittadini tenuti alla presentazione dei vari servizi durante il periodo bellico. Considerato che il lavoro di compilazione dei vari elenchi desunti dalle schede anagrafiche, non poteva essere affidato ai pochi impiegati non ancora chiamati alle armi;
Ritenuto necessario assumere in servizio personale femminile per il periodo strettamente necessario al lavoro predetto; [...]

delibera

1) di assumere in servizio, dalla data a fianco di ciascuno segnata, le sottoindicate persone per il disbrigo dei lavori di cui in narrativa intendendosi la nomina del tutto provvisoria con facoltà dell'Amministrazione di licenziarle in qualsiasi epoca senza che esse possano accampare diritti di sorta: [...]" ¹³.

La città intera dovette sottoporsi in misura crescente e costante al gravoso impegno di alloggiare e sistemare le truppe di transito o di stanza.

Si può affermare senz'altro che la città divenne un'enorme caserma, nella quale troviamo alloggiati, tra gli altri, il "Batt. 9° Alpini", il "231° Batt. CC. NN", il "18° Artiglieria", la "9^a Compagnia di Sanità", il "68° Battaglione M.T.", la "272^a Leg. MVSN Batt.ne Territoriale" ¹⁴.

L'appoggio dell'Amministrazione cittadina era di vario tipo e comprendeva l'esecuzione di lavori nei locali di proprietà comunale per l'acquartieramento della truppa ¹⁵, il pagamento delle spese d'alloggio degli Ufficiali, della truppa e dei quadrupedi ¹⁶, l'offerta di generi di conforto e di vestiario ai combattenti ¹⁷, il tutto con le immancabili visite delle autorità militari costantemente accompagnate dalla presenza della banda cittadina ¹⁸.

Notiamo peraltro come, in prossimità del crollo finale e della resa, l'Amministrazione approvasse il programma di alloggi militari "anno 1943 - XXI" ¹⁹.

Questo dato diviene poi impressionante quando si esaminano le spese per gli alloggi militari, la cui liquidazione occupa la gran parte delle deliberazioni comunali del tempo di guerra. Dal febbraio 1941 all'agosto 1943 si possono infatti riscontrare circa centotrenta delibere di liquidazione di spesa, ad ulteriore prova di come l'attività cittadina fosse in gran parte assorbita dal sostegno logistico ai belligeranti ²⁰.

Nel frattempo, mentre l'iconografia fascista continuava ad apparire nelle manifestazioni e nei calendari, la città apprestava la propria difesa contro la minaccia nemica ²¹.

Sebbene l'Abruzzo fosse inizialmente escluso dal teatro di guerra, fin dal giugno del 1940 si lavorò a favore di opere antiaeree.

L'Ing. Auterio, sostituto dell'Ingegnere Capo titolare Guido Conti si era recato ad Aquila nel marzo del '41 presso il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea per i provvedimenti da adottare "in merito ai ricoveri pubblici e casalinghi", mentre il canone per la pubblica illuminazione era ridotto "in dipendenza dell'oscuramento attuato per lo stato di guerra" ²².

Oltre al semplice contributo "per efficienza servizio protezione antiaerea", per la "Milizia antiaerea" veniva installata una sirena d'allarme sul "campanile S. Francesco" e si realizzava un impianto telefonico che collegava la stessa al Comune, così come nel contempo veniva dotato di analogo impianto il locale Comitato Comunale Protezione Antiaerea ²³. A tale scopo erano tenuti a cooperare i Vigili del Fuoco operanti a Sulmona, ma il principale elemento di difesa era costituito dal già citato distaccamento dell'Unione Nazionale Protezione Antiaerea, composta da 30 volontari comandati dal ragioniere Comunale ²⁴.

Nonostante i sacchi di carta, le maschere antigas, la sabbia, i paraschegge, i manifesti e le targhe di segnalazione ²⁵, l'unica difesa efficace contro la falce che scendeva dal cielo era costituita però, dai rifugi, ambienti interrati realizzati all'uopo o adattati, di cui si ha continua menzione negli atti della pubblica amministrazione ²⁶.

Da una delibera dell'aprile del 1943 apprendiamo che i rifugi in città erano ben undici, di cui erano menzionati quelli in via De Nino, in piazza Garibaldi, nel Palazzo Comunale, in piazza XX

Settembre e nel Collegio Ovidio (forse coincidenti); particolare interessante è la denominazione di "trincee" per il rifugio in via De Nino, realizzato probabilmente nel fabbricato in costruzione ritenuto particolarmente idoneo ²⁷.

In effetti soltanto quello sotto il Collegio Ovidio, attivo fin dal maggio del 1941, sembra un rifugio vero e proprio: quivi erano tenute a disposizione maschere antigas, lumi a petrolio, idranti nonché medicinali e materiali da infermeria ²⁸.

Con l'occupazione tedesca venne incrementata la realizzazione di rifugi antiaerei, mentre in effetti fino al 1943 erano state costruite delle semplici trincee, alcune delle quali nei pressi degli orti di S. Chiara e della Villa Comunale.

Per loro conto i privati approntavano rudimentali ricoveri nei giardini o, in caso estremo, utilizzavano i fondaci delle abitazioni.

Vi è notizia peraltro di una stanza nell'Ospedale dell'Annunziata nella quale i malati ed il personale medico si rifugiavano durante i bombardamenti, forse sotto il campanile od alla sinistra dell'ingresso principale.

Estremamente utile per la comprensione della situazione di aspra difficoltà nella quale versava la città è la delibera dell'agosto '43 riguardante la "Deviazione del pubblico acquedotto per uso irriguo ai fini della protezione antiaerea".

L'Amministrazione infatti,

"[...] Considerato che per effetto della siccità veramente eccessiva i prodotti ortofrutticoli posti lungo la fascia di confine di questo Comune minacciano di [essere] irrimediabilmente distrutti; Considerato che tale perdita incide fortemente sulla resistenza interna del paese in guerra essendo la vallata di Sulmona tra le più redditizie nei confronti della produzione agricola; Ritenendo opportuno convogliare per l'irrigazione durante alcune ore della notte, tutta l'acqua potabile della città; Considerato che tale provvedimento è indispensabile anche e soprattutto ai fini della difesa della protezione antiaerea, essendo utile derivare tutta l'acqua potabile della città nel caso di incursione nemica necessitando evitare allagamenti nell'interno della città per effetto di devastazione; [...]"

delibera di ordinare gli elementi idraulici necessari alla deviazione del fiume ²⁹.

Questa delibera ci introduce ad un altro tema del periodo bellico, riguardante le restrizioni alimentari cui la città dovette ben presto sottoporsi. In effetti la posizione della regione rispetto ai fronti su

cui si combatteva era marginale, tanto che nei primi anni del conflitto i principali danni prodotti dalla guerra consistevano nelle tragiche notizie che provenivano dal fronte, come testimonianza amaramente per noi contemporanei il noleggiare di un'automobile per recarsi in Contrada Cavate a comunicare la morte di un militare: ai familiari, certo, ad una madre, un padre, forse ad una moglie ³⁰.

Tuttavia anche la gente rimasta a casa dovette combattere contro nemici insidiosi: la fame, l'alea della carestia.

Nel 1942 le sanzioni e la politica di autarchia pesarono in maniera molto grave sulla produzione, e la resistenza economica dell'intero Paese cominciò a dimostrare i primi segni di cedimento. In tal modo l'alimentazione della popolazione in guerra finì col diventare un problema quotidiano sempre più pressante anche nell'Aquilano ³¹.

Non sempre i surrogati potevano sostituire gli alimenti, i tessuti ed i combustibili mancanti: si ricorse quindi agli "orti di guerra", come nel caso dei giardini pubblici di Sulmona nei quali vennero piantati dei cavoli ³².

Si passò quindi alla raccolta di materiali da riciclare ed in particolare di bronzo e di rame, necessari per fabbricare cannoni e proiettili; a questo proposito ricordiamo la triste sorte della statua di bronzo del Monumento ai Caduti, rimossa e trasportata alla stazione ferroviaria per essere condotta alla fusione nonché l'esonero dalle tasse comunali che fu concesso ai ramai, provati dalla mancanza di materia prima ³³.

Una situazione già di per sé estremamente fragile venne aggravata dalle misure d'inasprimento fiscale e dalle decurtazioni di prodotti agricoli (i cosiddetti "ammassi") imposte fin dall'estate del '40.

L'obiettivo primario cui puntò il regime fu però il razionamento dei generi di consumo, cui era destinato a Sulmona un apposito Ufficio, per il cui funzionamento, già dal novembre 1941 e fino alla fine della guerra, il Comune fu costretto ad impiegare personale in straordinario ³⁴.

Nella città venne limitato addirittura l'uso di acqua potabile e nel contempo requisiti i quadrupedi ³⁵.

Per l'acquisto delle "carte" necessarie a procurarsi i beni di consumo da parte delle famiglie dei combattenti, di quelle numerose o economicamente deboli il regime, tramite l'Assistenza Fascista (che aveva incorporato gli Enti Comunali d'Assistenza),

provvedeva al rilascio di sussidi integrativi; allo stesso modo erano assistiti i sinistrati e gli sfollati ³⁶.

Imponente fu al proposito la mole di lavoro svolta dal '41 al '43 dall'ufficio comunale di Sulmona che compilava, revisionava e consegnava le carte annonarie ³⁷.

Il "mercato nero", che assicurava la possibilità di acquisto di merci introvabili sui mercati legali, dal 1942 in poi innescò illecitamente astronomici giri d'affari e subitanei arricchimenti da parte di grossi profittatori senza scrupoli ma anche di modesti produttori o possessori di merci, nonostante il regime avesse cercato di scoraggiare con punizioni esemplari quella massiccia immissione clandestina di merci che ingoiava gli ultimi risparmi della gente ³⁸.

In questo drammatico frangente è possibile cogliere un aspetto riguardante il ruolo del tutto particolare riservato alle donne dal fascismo.

Da una delibera dell'agosto '42 apprendiamo infatti come, in merito all'attività dell'"Ufficio Comunale Notizie alle famiglie dei chiamati alle armi" la Prefettura avesse stabilito che la Dirigenza non potesse essere affidata ad una donna.

La carica fu pertanto assunta dal Presidente della locale delegazione della Croce Rossa Italiana, Nicola D'Amato, mentre la Signora Egle Di Camillo venne "declassata" a vice-dirigente, ciò mentre il Comune concedeva un assegno alla Signora Balassone Pia per "Direzione Ufficio Soccorsi Militari", che svolgeva costantemente la propria attività ³⁹. Parallelamente, grande attenzione era riservata alla figura della donna-madre, come testimoniano i provvedimenti del regime per la tutela del personale femminile durante la gravidanza citati a proposito dell'autorizzazione richiesta dalla bidella di scuola elementare Adele Di Paolo ⁴⁰.

L'assistenza all'infanzia, come già riportato in precedenza, era competenza della locale sede dell'ONMI il cui segretario, Rag. Delfo Davini, si era fatto nel frattempo trasferire, a partire dal 1° settembre '42, presso il governatorato della Dalmazia ⁴¹.

L'estrema protagonista di quest'ultima fase di vita dell'Abruzzo fascista fu in effetti la trasformazione della regione in teatro di guerra.

Tra la fine di settembre del '43 al giugno dell'anno seguente la regione fu attraversata dalla "direttrice" delle linee di difesa germaniche durante la prima fase della "campagna d'Italia". Particolarmente im-

penetrabile si rivelò la cosiddetta "Linea Gustav", che i tedeschi eressero contro l'offensiva anglo-americana utilizzando la morfologia del territorio ⁴². Lo sbarramento si disponeva con maggiore consistenza da sud-ovest a nord-est lungo il percorso del fiume Sangro; sui fiumi Sangro e Moro, a meridione di Ortona, si svolsero i combattimenti di maggior impegno.

In Abruzzo la guerra, più che in altre regioni, fu combattuta con grande asprezza coinvolgendo direttamente la popolazione nella quasi totalità ⁴³.

Qui si riscontrarono le prime forme di resistenza che avrebbero anticipato il fenomeno più ampio nell'Italia del centro-nord, generando d'altronde la "Brigata Maiella", protagonista della liberazione italiana in campo nazionale ⁴⁴.

In Abruzzo si verificarono inoltre sanguinose rappresaglie nazifasciste come quella di Pietrarsieri, con centoventotto civili uccisi tra donne, bambini ed anziani, nonché, tra le altre, quelle di Filetto, Francavilla, Lanciano, Onna, Pizzoferrato ⁴⁵.

Per quanto riguarda poi la realtà dei campi di concentramento per soldati nemici è da sottolineare come la regione arrivasse a contarne alla fine ben sedici, più di un terzo del totale nazionale ⁴⁶.

I tre campi più vicini alla zona delle operazioni si trovavano proprio in Abruzzo ed in particolare a Chieti, Avezzano, ed a Sulmona, il "Campo n. 78" di Fonte d'Amore, che possedeva una capacità ricettiva di circa 3.000 uomini e 250 ufficiali; tuttavia alla data dell'8 settembre '43 è possibile ipotizzare la presenza di più di 300 ufficiali delle forze alleate ⁴⁷.

A Villa Orsini, un edificio isolato nella zona perimetrale nel sud-ovest di Sulmona, erano invece tenuti prigionieri gli ufficiali generali, tra cui il Maresciallo dell'aria sir Boyd, cugino del Re d'Inghilterra ⁴⁸.

Va infine citato un fenomeno di complesse conseguenze come quello dello "sfollamento": ricordiamo appena come Chieti quadruplicasse quasi il numero di abitanti, con gli inevitabili gravissimi problemi di natura sia logistica che sociale ⁴⁹.

Sulmona, la cui popolazione contava all'incirca ventimila residenti, venne obbligata ad ospitare diverse migliaia di "sfollati" provenienti sia da Roma che dai centri dell'Alto Sangro distrutti dagli eventi bellici ⁵⁰; di tale situazione testimonia l'atti-

vità dell'"Ufficio Sfollati", citato in una delibera del luglio 1943 ⁵¹.

Una prova ancor più diretta del coinvolgimento della città nell'intricata trama degli avvenimenti fu quella riguardante il trasporto di una bomba inesplosa caduta in via Carrese: ormai la città era sotto il fuoco nemico, ed a seguito dell'attacco aereo del 27 agosto, una bomba era caduta nella centralissima zona tra piazza XX Settembre e via Carrese, restando inesplosa per un problema tecnico ⁵². L'operazione di recupero ed allontanamento dell'ordigno – fatto esplodere fuori dall'agglomerato urbano presso il Tratturo – fu compiuto con tale abilità che i proprietari pubblici e privati degli edifici che l'esplosione avrebbe distrutto decisero di concedere agli artificieri la somma di lire 16.000 quale testimonianza di gratitudine ⁵³.

Questo episodio è forse l'unico a finale lieto in quel tragico contesto: i bombardamenti rivelarono infatti la guerra per quello che era, non più "uno spettro in qualche misura esorcizzato o comunque remoto" ⁵⁴.

Sulmona era in effetti un nodo ferroviario strategico lungo la linee Pescara-Roma, Sulmona-Napoli e L'Aquila-Terme; allo stesso tempo nel suo territorio erano localizzate importanti attività militari nonché il già citato stabilimento industriale "Soc. Dinamite Nobel" che, con un organico di oltre 3.000 addetti, produceva materiali esplosivi che venivano caricati nello scalo di Sulmona e trasportati per ferrovia in altri stabilimenti per il caricamento delle munizioni ⁵⁵.

La città viveva peraltro la propria vita, come manifesta il gran numero di spettacoli lirici ospitati dal Teatro Littorio: in particolare ricordiamo le rappresentazioni del "Barbiere di Siviglia" e della "Lucia di Lammermoor", tenutesi nelle serate del 10 ed 11 luglio, con la partecipazione del noto baritono sulmonese Marcello Venturini ⁵⁶.

Negli stessi giorni di quell'estate, a seguito della caduta del fascismo ed all'avanzata delle forze alleate da sud ed alla spedizione di truppe tedesche da nord, lo scenario degli eventi bellici stava però decisamente cambiando, con la creazione di nuovi scenari di combattimento.

Da Sulmona venne dunque trasferita a Colferro la Scuola Allievi Ufficiali dei Reparti lanciafiamme così come, per motivi di sicurezza, i ragazzi del Se-

minario serafico dei Frati Cappuccini vennero inviati a Manoppello ⁵⁷.

Questa città solo parzialmente ignara venne gravemente ferita dai bombardamenti del 27 agosto e del 3 settembre del 1943, riportando lutti e distruzioni fino all'8 giugno del 1944: a quella data Sulmona aveva subito 18 bombardamenti e 12 incursioni aeree ⁵⁸. Il primo allarme antiaereo scatta il 6 giugno 1942 e da allora per altre 72 volte, compresi i 32 allarmi notturni ⁵⁹. Alle 10 del 27 agosto suona dunque un primo allarme, senza conseguenze; alle 11,15 il segnale viene dato di nuovo, stavolta a ragione in quanto, da Raiano, entra nel cielo della Valle Peligna una forza aerea composta da circa centoquaranta 'fortezze volanti' e 'Liberators' comandati ad eseguire la missione n. 157 del 1943 ⁶⁰. Tecnicamente gli aerei, appartenenti al 352° e 353° "Squadron bombardiers" di stanza ad Etousa in Tunisia, dovevano compiere un *selective bombing*, diretto contro obiettivi mirati quali la stazione ferroviaria e lo stabilimento bellico: di fatto, in due ondate e fino alle ore 12,15, vengono sganciate 153 tonnellate di bombe sulla stazione centrale e 51 sul-

lo stabilimento di Pratola ⁶¹. Particolarmente straziante è l'episodio che vede coinvolto il destino dei soldati, civili, donne e bambini fuggiti dalla stazione per rifugiarsi nella località detta 'Boschetto', antistante la stazione stessa e compresa tra la strada per Pratola ed il corso del fiume Sagittario: la seconda incursione dirige il fuoco sul 'Boschetto' ed è il massacro ⁶². Complessivamente al termine del bombardamento del 27 agosto i morti sono circa 160 e oltre 400 i feriti, curati in condizioni di drammatico disagio nell'Ospedale dell'Annunziata e, i più gravi, trasportati dalla Croce Rossa presso il S. Salvatore di Aquila ⁶³.

Dell'allucinante quadro della città dopo la fine dell'attacco aereo molti sono gli episodi e le testimonianze; tra queste citiamo quella del filosofo Giuseppe Capograssi, tornato in quei giorni nella città in cui era nato:

"Immenso il panico: la maggior parte delle famiglie di ogni ceto si sono rifugiate in campagna, nei casini, nelle stalle, nei paesi attorno. La città è caratteristicamente deserta, pochi sono i rimasti. Le botteghe sono chiuse. Interrotta la Ferrovia: a Bugnara si parte



Piazza Garibaldi, stato attuale: segni della guerra su di un edificio.

per Roma, a Pratola per Pescara, terribili i prezzi dei trasporti: dalla stazione di Introdacqua a quella di Anversa un'automobile ha chiesto E. 1.000" ⁶⁴.

Meno di una settimana dopo i comandi alleati emettono un nuovo ordine di bombardamento contro Sulmona. Al mezzogiorno del 3 settembre seguente, 38 *Liberators*, partiti dagli aeroporti di Berga 2, Benina e Lete, in Tunisia, sganciano più di 50 tonnellate di bombe sempre contro la stazione ed il Dinamitificio Nobel di Pratola Peligna, provocandone la definitiva paralisi produttiva ⁶⁵.

Stavolta i danni alle persone saranno minori: 'solo' un morto e quattro feriti. Gli attaccanti, invece, nelle varie fasi dell'operazione perdono otto aerei.

Inutile dire come la città uscisse prostrata a causa dalle perdite umane e dalle distruzioni riportate dagli edifici; i bombardamenti finirono inoltre per aggravare la carenza di prodotti alimentari, tanto da giustificare l'inasprimento delle misure repressive contro la vendita clandestina dei prodotti ortofrutticoli, mentre i danni riportati dal patrimonio edilizio cittadino vennero accertati mediante la ripresa fotografica dei fabbricati danneggiati ⁶⁶.

Dopo il 25 luglio, data della caduta di Mussolini, il quadro complessivo del paese era però cambiato e gli sconvolgimenti a livello nazionale – di cui alcuni episodi salienti si svolsero proprio in Abruzzo – trovarono rapida eco anche a Sulmona.

Ricordiamo a questo proposito che, oltre alla succitata "battaglia di Ortona", almeno tre episodi trovarono luogo nel territorio regionale, ottenendo vasta eco nelle vicende della storia nazionale.

Tra l'8 ed il 9 settembre il castello ducale di Crecchio, l'aeroporto di Pescara ed i porti della stessa città e di Ortona assistettero al passaggio della famiglia reale, accompagnata dal seguito e dai personaggi di vertice del sistema monarchico ⁶⁷.

Ancora, la mattina del 10 settembre, a Chieti si sciolse formalmente l'esercito italiano, abbandonando a se stessi quasi un milione di soldati sparsi in Europa sui differenti fronti di guerra, seicentomila dei quali sarebbero stati deportati in Germania ⁶⁸.

Infine il 12 settembre a Campo Imperatore Mussolini, ivi tenuto prigioniero dopo la caduta, venne liberato dai paracadutisti tedeschi comandati sul terreno dal maggiore Harald Mors ⁶⁹.

Tali avvenimenti furono vissuti a Sulmona con sentimenti contrastanti di speranza e trepidazione. L'annuncio dell'armistizio venne salutato con

grande gioia: si pensava evidentemente che il peggio fosse passato.

Da piccoli 'segni' noi cogliamo il riverbero a Sulmona dei grandi avvenimenti: due delibere dell'8 ottobre hanno infatti per oggetto una la ripulitura e verniciatura dei locali della "ex sede del Fascio" e del gabinetto del Podestà, la cui memoria doveva essere evidentemente 'dannata'. Allo stesso modo pochi giorni dopo veniva liquidata la spesa per il ritiro dei mobili in quella che era ormai la "ex sede del fascio" in Contrada Badia ⁷⁰.

La città si liberava della presenza delle forme di potere del precedente regime, ma una nuova realtà stava sopravvenendo.

Fino al 12 settembre la città aveva infatti assistito al ripiegamento ordinato delle truppe tedesche, ma in quella data una pattuglia tedesca si presentò al Campo di Fonte d'Amore chiedendo la consegna dei prigionieri alleati che vennero invece lasciati fuggire dagli italiani.

Era soltanto il prologo all'occupazione vera e propria che prese consistenza il giorno seguente: nella tarda serata di quello stesso 13 settembre i primi reparti tedeschi entrarono a Sulmona ⁷¹.

Da quel momento iniziò il periodo dell'occupazione della città da parte delle truppe germaniche, di cui abbiamo traccia nei documenti attraverso i manifesti, gli stampati e gli altri articoli che l'Amministrazione Comunale fornì al Comando Tedesco.

In conclusione riportiamo un'ultima testimonianza: il 19 ottobre il Servizio Economato di Sulmona fornisce legna al fine di realizzare una croce mortuaria per un soldato tedesco ⁷².

La storia prosegue dunque con la sua scia di sangue umano, incurante della razza, paese o religione: il nostro cammino sulle tracce di questa storia qui però s'interrompe.



Vedute aeree di Sulmona nell'immediato dopoguerra.

Scorcio da nord.

Scorcio da est.

Foto Capitano Pilota Salvatore Colaprete, morto nel 1948.



4.2. Le case popolari.

In tempo di guerra ben pochi documenti interessanti riguardano la città 'costruita'. Ancora i nomi del notabilato fascista applicati agli edifici pubblici ed alle strade: "Rosa Maltoni Mussolini", per una scuola elementare ed "Italo Balbo" per quella che era ancora via Panfilo Mazara. L'ennesima corona di alloro per la sinistra inaugurazione della "antenna della Vittoria al Monumento ai caduti" ed un unico intervento, benché minimo, capace di interessare l'assetto urbano: mediante un ridotto diradamento venne infatti creata l'attuale piazza Solimo, antistante l'edificio occupato dalla Milizia ed il relativo balcone ⁷³.

Concluderemo così il nostro studio con alcuni temi che attraversano l'intero periodo da noi studiato, assumendo un significato riassuntivo: le case popolari, l'architettura religiosa e poi quella militare, che suona come inevitabile epilogo di questa avventura.

Il tema delle case popolari riveste di per sé particolari connotati nel territorio della provincia dell'Aquila: nel capoluogo esso appare in fase con il piano di risanamento e di ampliamento del 1917, mentre ad Avezzano trova impulso dalla ricostruzione seguita al terremoto del 1915 ⁷⁴.

Pierluigi Properzi, classificando in periodi l'intervento pubblico in tema di edilizia popolare nel

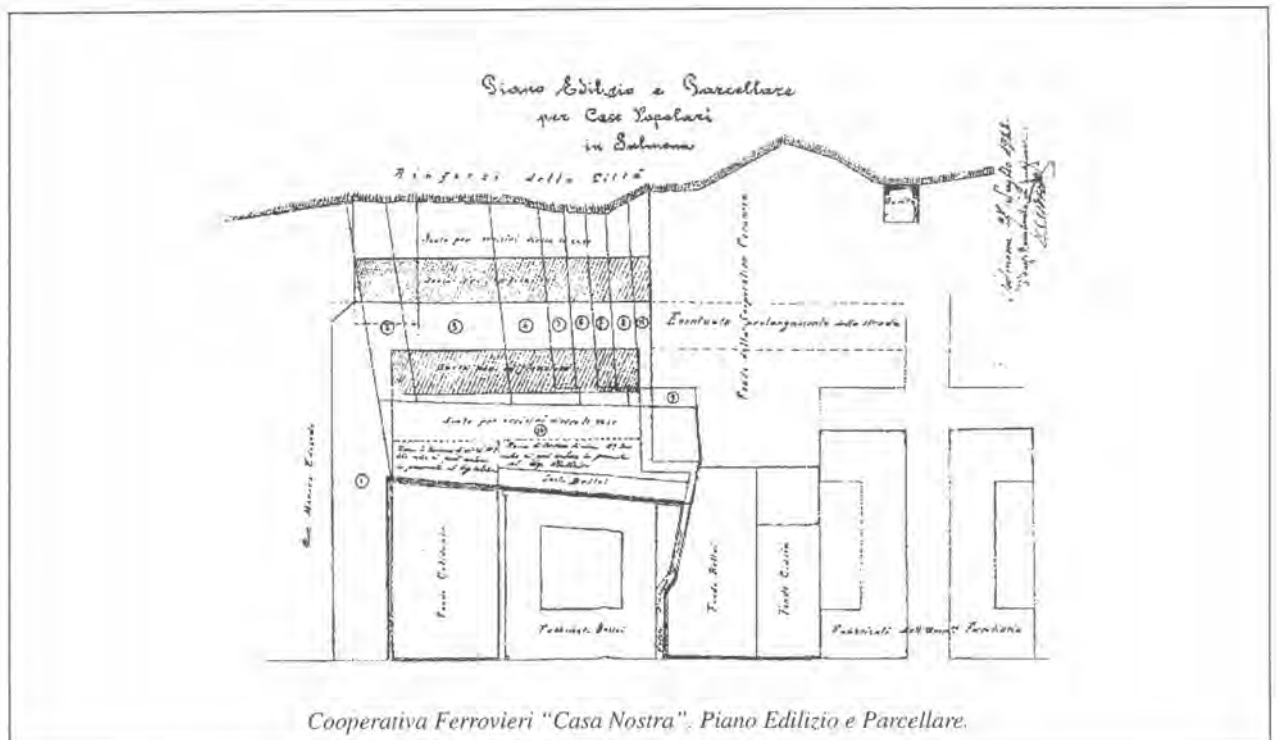
territorio aquilano, divide in due fasi il periodo da noi esaminato: negli anni dal 1915 al '37 le abitazioni popolari sembrano svilupparsi in rapporto al terremoto, mentre gli anni dal 1938 al '45 sono caratterizzati dalla nascita dell'Istituto Autonomo Fascista Case Popolari e dalla politica dell'abitazione da parte del regime fascista ⁷⁵.

In effetti, sotto il profilo del rapporto con l'organismo urbano, l'intervento statale possiede i caratteri della "diversità" anche a Sulmona poiché, come vedremo, le realizzazioni sono volte alla realizzazione di borgate rurali.

Nella città peligna si ha una prima notizia in tema relativa alla domanda della Cooperativa Ferroviari "Casa Nostra" per l'esproprio di aree fabbricabili ⁷⁶.

Sette ditte costituenti la suddetta cooperativa avevano infatti richiesto al Comune l'intervento per espropriare il terreno di proprietà di altre tre ditte che avevano rifiutato di partecipare all'intervento edilizio. Il Comune accoglie dunque l'istanza della Cooperativa, richiedendo "all'Autorità prefettizia" il decreto di espropriazione.

Dal "Piano Edilizio e Parcellare per Case Popolari in Sulmona" redatto il 27 luglio 1922 dall'Ing. Corsetti e rinvenuto presso l'Archivio dell'Ufficio Tecnico del Comune di Sulmona possiamo riscontrare come si tratti di due schiere con "orticini dietro le case" ⁷⁷.



Dall'indagine diretta possiamo notare come delle due stecche sia giunta inalterata quella orientale, costituita da quattro edifici unifamiliari a due piani più uno, probabilmente aggiunto, ad un solo piano.

Dell'altra schiera è rimasto un solo edificio dai caratteri stilistici più tardi e risalenti agli anni Trenta; gli altri fabbricati devono essere stati demoliti e sostituiti da un alto palazzo a sei piani.

I caratteri stilistici sono unitari ed appartengono con certezza agli anni Venti; si legge chiaramente la distribuzione interna e la struttura a setti murari incrociati. L'ingresso è posto al centro della facciata principale e fiancheggiato da due finestre; la scala è in asse e serve il piano superiore con le camere.

Le uniche difformità appartengono alla seconda e terza casa da nord, e consistono rispettivamente nell'ingresso spostato verso destra e nella presenza di un balconcino su pilastri.

Altra peculiarità residua è infine quella dell'orto privato sull'affaccio posteriore, che contaminata con motivi rurali le caratteristiche di insediamento urbano di programma.

L'esigenza di realizzare case popolari riappare nel 1926 allorché la Giunta Comunale, "visto l'elenco delle famiglie residenti nella città di Sulmona, che abitano case dirute o malsane, o sono senza casa", riconosce alle stesse il diritto ad un alloggio di edilizia popolare di nuova costruzione⁷⁸.

Dalla lettura dell'ubicazione delle abitazioni "dirute o malsane" è possibile delineare una sorta di "topografia del degrado" edilizio e sociale: la quasi totalità degli edifici da abbandonare si concentravano infatti in prevalenza nella porzione nord-ovest del nucleo antico (via Barbato, via Ercole Ciofano, vico dell'Ospedale, via Carrese, via Peligna, via Corfinio, vico Squadro, vico Odorisio, vico Rettangolo, via Stella, vico della Madonnella, via Bonomini, via Quatrario) ed in quella sud-ovest (via Borghetto, vico del Carbonaro, vico Cascile, via Probo Mariano).

Vale la pena di notare come la zona di massimo degrado corrispondesse al tessuto circostante il palazzo dell'Annunziata che, nel piano redatto da Pietro Aschieri, avrebbe dovuto essere sottoposto ad un intervento di "valorizzazione" del monumento mediante demolizioni ed arretramenti degli edifici minori di contesto.

Di case "economiche" si tornò a parlare nel 1934, quando l'Amministrazione approvò "i due

progetti presentati dall'Ing. Giuseppe Tabassi per la costruzione in questo Comune di due palazzine di quattro quartini ognuna, da adibirsi a case degli impiegati comunali". I progetti, dei quali Tabassi era stato incaricato nel novembre del '32, erano datati 30 novembre 1933; gli stessi rispondevano "all'esigenza della classe" e si uniformavano "alle direttive impartite" dall'Amministrazione, che, come detto, approvò gli elaborati impegnandosi a realizzarli mediante un mutuo "da contrarsi con un istituto autorizzato garantito dal Comune e con ritenute sugli stipendi degli impiegati"⁷⁹.

In attesa dell'espletamento delle procedure d'appalto, essendo stati infine approvati gli elaborati da parte del Genio Civile, gli onorari di progettazione vennero liquidati all'Ing. Tabassi in data 28 giugno 1935⁸⁰.

L'incremento dell'attività in materia di edilizia popolare avvenne a seguito della fondazione dell'Istituto Provinciale Fascista Autonomo per le Case Popolari, il cui statuto fu approvato con R.D. 23 settembre 1937 n. 1782⁸¹.

In realtà già dall'aprile di quell'anno precedente il Podestà di Sulmona aveva deliberato di "aderire, nell'interesse di questo Comune, alla regolare costituzione dell'Istituto", in base alla legge 6 giugno 1935 n. 1129, al regolamento 30 aprile 1936 n. 1031 e "vista la lettera n. 630 del 29 marzo 1937 di S.E. il Prefetto relativa alla costituzione in questa provincia dell'Istituto Provinciale Fascista Autonomo per le Case Popolari"⁸².

Appare significativo come tale "necessità urgente e assoluta" fosse avvertita in quanto nel Comune risultasse "particolarmente sentita la necessità di abitazioni salubri per la tutela della sanità della razza".

Nel giugno seguente il Comune deliberò di liquidare all'Istituto una somma pari a 50.000 lire per il "conferimento di capitale per la formazione del Patrimonio", mentre l'impiegato Cirilli Giuseppe partecipava per conto dell'Ente alle riunioni "per la costruzione delle case popolari" che si svolgevano nel capoluogo⁸³.

Il Comune di Sulmona figurava infatti all'articolo 3 dello Statuto pubblicato nel 1938, tra gli Enti che versavano quote a fondo perduto per la formazione del Patrimonio dell'Istituto, in quanto lo stesso propugnava una politica territoriale d'intervento a favore dei nuclei urbani maggiori, tra cui Sulmona⁸⁴.

Lo stesso Comune non possedeva però la somma impegnata; all'Ente, cui la Cassa di Risparmio della Provincia di Aquila aveva negato la concessione del prestito richiesto in seguito alla lettera del Prefetto in data 30 dicembre 1937 n. 4067, non restava altro che impegnarsi "a versare all'Istituto stesso l'interesse del 5% sulla somma di £. 50.000 non versata, a decorrere dall'1 c.a. fino all'epoca dell'effettivo versamento"⁸⁵.

Si dovette dunque attendere l'anno seguente perché la complessa macchina burocratica volta alla realizzazione di alloggi popolari iniziasse a produrre i primi risultati sul territorio.

In data 6 luglio l'Istituto richiese infatti al Comune di Sulmona "il versamento della somma di £. 10.000 in conto della quota sottoscritta, per fronteggiare la spesa necessaria all'acquisto dell'area fabbricabile in Contrada Cappuccini".

Alienando al Comune la proprietà del locale detto "Neviera", il Podestà poté istituire all'art. 136 bis del bilancio 1939 una specifica voce per "Contributo per la costruzione delle Case Popolari", provvedendo dunque al pagamento della somma richiesta⁸⁶.

Iniziò così la vicenda del "villaggio d'Annunzio", che costituisce nel campo dell'edilizia popolare un esempio dal significato quasi riassuntivo delle esperienze sinora trattate.

All'inizio dell'anno seguente il Podestà "considerato che i fondi più idonei a tale scopo, sono quelli di proprietà Sardi e Letteri rispettivamente in contrada 'Lamaccio' e 'Cappuccini'", propone all'Istituto le succitate aree per la costruzione dei primi due lotti di case popolari.

La descrizione delle caratteristiche dei "fondi" rende chiare le motivazioni di scelta:

"1°) Terreno in contrada "Lamaccio di proprietà Sardi, dell'estensione di mq. 7.022, segnato in catasto al foglio 38, particella 26 – 28 – 29, confinante con la strada statale 17, con la strada comunale "Lamaccio" e con altri fondi di proprietà Sardi.

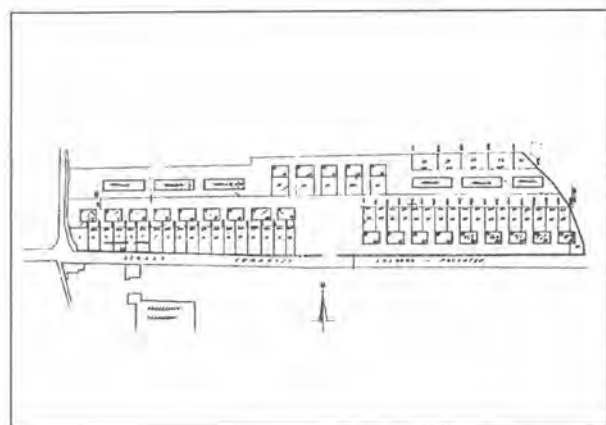
Caratteristiche – Zona pianeggiante, sulla strada statale 17, arteria di traffico – Acqua potabile, nelle immediate vicinanze – Zona adiacente a vastissime estensioni di terreno coltivatorio.

2°) Terreno in contrada "Cappuccini" di proprietà Letteri Vincenzo di Gaetano. Riportato in catasto al foglio 51, particelle 69 e 70. Confinante con la strada comunale dei Cappuccini, Stradella, con terreno di Cianchetta Camillo di Panfilo e con quello di Verocchi Domenico fu Pasquale.

Caratteristiche – Vicinanza immediata di acqua potabile, fognatura e lavatoio. Trovasi al centro di vasta zona coltivatoria"⁸⁷.

Si definì dunque l'acquisto per la somma di 96.600 lire dell'area in contrada "Cappuccini" per la costruzione di case rurali a un piano. L'iniziativa del centro peligno, che prevedeva 28 fabbricati per 56 alloggi più 7 fabbricati per i relativi servizi agricoli si svolgeva in analogia a quelle del "villaggio artigiano" ad Aquila e del "villaggio dei pastori" a Roio e sui colli di Ocre.

A causa degli eventi bellici sopravvenuti l'appalto, aggiudicato nell'anno seguente, venne ridotto a 23 fabbricati per alloggi e 6 fabbricati per servizi ad un solo piano⁸⁸. Della realizzazione delle opere si ha notizia in una delibera dell'agosto '41 dalla quale apprendiamo di una visita del Podestà "ai lavori case popolari". Dalla stessa delibera veniamo a conoscenza di come l'Amministrazione considerasse la costruzione di questo villaggio rurale un'opera di regime, tenendo ben presente l'importanza di informare dell'iniziativa l'opinione pubblica⁸⁹.



"Villaggio d'Annunzio". Planimetria generale.



"Villaggio d'Annunzio". Veduta generale.

Viene infatti realizzata una "targa per l'ingresso della zona dove sorgeranno le case popolari" e costruito un "palco dove dovranno sorgere le case popolari": in altre parole, prima che gli edifici vengano compiuti, si provvede alla targa che rechi il 'segno' dell'opera e ad un palco per un comizio di esaltazione dell'opera stessa. L'architettura diviene un semplice significante, in quanto ciò che importa si disinteressa degli aspetti compositivi, utilizzandone solo l'aspetto programmatico e propagandistico.

Nell'aprile del 1942 viene approvato il progetto per la realizzazione "della fognatura e della conduttrice di acqua potabile" nel villaggio rurale "G. D'Annunzio" "in corso di costruzione nella località Cappuccini ad opera dell'Istituto Fascista Autonomo per la costruzione delle Case Popolari"⁹⁰.

Siamo in grado di leggere gli edifici realizzati grazie ad una planimetria ed una foto d'epoca, in quanto, in epoca abbastanza recente, i fabbricati vennero rasi al suolo per lasciar posto ad altre case popolari di ben altra volumetria.

La planimetria mostra i ventinove corpi di fabbrica attestati su due fronti: quello verso la strada è diviso in due schiere di nove fabbricati residenziali, distanziati al centro in corrispondenza dell'ingresso principale dell'insediamento. Quello interno è articolato in tre sequenze di edifici: tre stalle, cinque residenze ed ancora tre stalle; inoltre le residenze affacciano sullo spazio d'ingresso, in modo da creare una specie di corte centrale.

La foto d'epoca lascia chiaramente intendere l'aspetto "rurale" confacente alla funzione prevista: semplici edifici ad un piano in muratura a due falde la cui elementare simmetria è modificata dal porticato ad otto arcate posto sul fronte interno.

Questo motivo crea uno spazio coperto longitudinale che, partendo da motivi funzionali, finisce con il costituire una sorta di porticato passante che sembra alludere ai portici coperti di ambientazione urbana.

Il ricordo di questi spogli edifici è legato alla grande volumetria che indicava una volontà di compensare dimensionalmente ciò che era mortificato sotto il profilo dell'immagine e del significato: qui venivano alloggiati i contadini che risiedevano nel centro antico e che da questo venivano "trasferiti" in ossequio dei criteri di regime.

I pochi interventi realizzati dall'Istituto sino al 1949, consistenti in soli novantatré alloggi, erano destinati alla realizzazione di residenze e servizi

agricoli in accordo alla ben nota logica nazionale antiurbana ed all'intento del Piano Aschieri di "completare e disciplinare i nuovi quartieri in corso di sviluppo e predisporre altri specialmente per le classi agricole".

Nell'aspro dibattito che seguì alla prima formulazione del Piano ricordiamo appunto la proposta dell'Ing. Civico di realizzare piccole borgate rurali dotate dei necessari servizi.

Nella seconda stesura dello strumento urbanistico vediamo così progettate due borgate realizzate "in modo da impedire che (la popolazione rurale) possa sentire il desiderio di tornare di nuovo in città"; paradossalmente, ma neppure tanto, la realizzazione di questo insediamento come di quello del "villaggio artigiano" di Aquila, testimonianza di grande impegno dell'indirizzo antiurbano, risulterà invece nel dopoguerra il nucleo catalizzatore dell'insediamento periferico⁹¹.

All'estremo opposto di questo tema si colloca invece l'edificio di edilizia popolare in via Mazzini che l'impresa Panfilo Iannamorelli si aggiudicò nell'aprile del 1943 per un importo di £. 1.400.000.

Questo, destinato ad ospitare sedici alloggi, doveva costituire il primo fabbricato di un più ampio insediamento; tutti i lavori principati dall'Istituto dovettero però essere sospesi, e l'ultimazione di quest'iniziativa, dopo la ripresa avvenuta nel 1947, finì col costare 25.000.000 lire⁹².

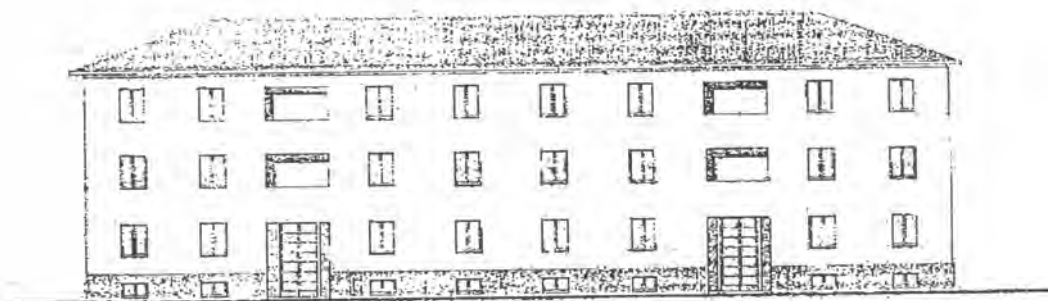
Il progetto del fabbricato, a tre piani più seminterrato, non presentava particolari motivi d'interesse nella pianta, con due vani scala a servire quattro alloggi del piano rialzato. Diversamente nel piano primo e secondo gli alloggi sono tre per blocco scala, fino a raggiungere il totale di sedici.

Più interessante l'elaborazione del prospetto che, nella soluzione progettuale datata 12 gennaio 1943, viene respinto dalla Commissione Edilizia riunitasi in data 22 marzo 1943.

In realtà la Commissione esprime una serie di sostanziali osservazioni: innanzitutto "il fabbricato deve essere arretrato m 5 almeno, dal ciglio della strada Statale 17". Inoltre si ritiene "che ciascun appartamento sia munito di gabinetto da bagno con vasca".

Tuttavia le critiche più pesanti sono quelle riservate al prospetto "che ha tutte le caratteristiche di un grosso capannone. Al riguardo la Commissione desidererebbe che l'architettura sia orientata verso quella locale quattrocentesca, ma se non fosse possibile,

PROSPETTO SULLA STATALE—



SCALA 1:100

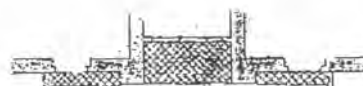
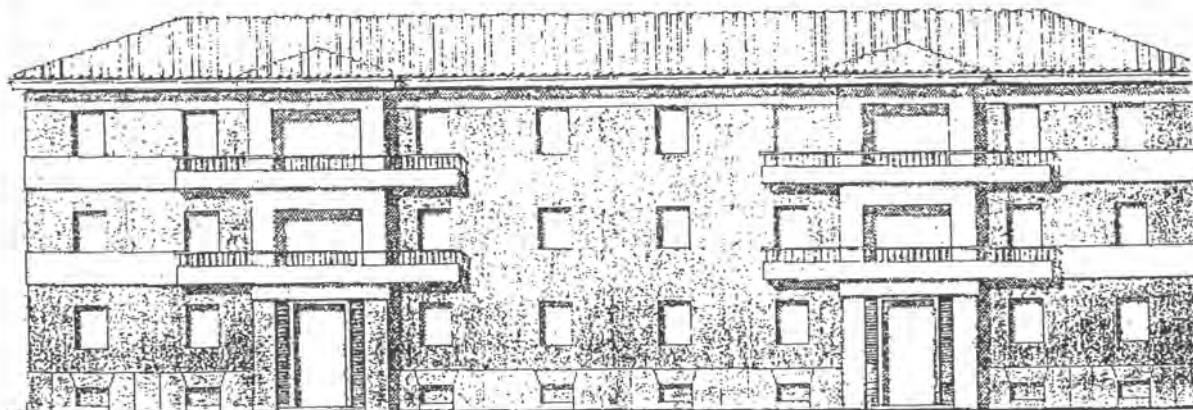
Edificio di edilizia popolare in viale Napoli (Ponte Nuovo).

Prospetto principale 1ª soluzione, Ing. Autiero, 1943.

Prospetto principale 2ª soluzione, UT IFACP, 1943.

PROSPETTO PRINCIPALE—

SCALA— 1:100



esprime parere che il prospetto sia movimentato mediante due corpi di fabbricato sporgenti una decina di centimetri, rivestiti fino al 1° piano con lastra di pietra o finta pietra e per la rimanente parte rivestita con paramento di mattoni a faccia vista. La Commissione ha pregato l'Ing. Di Marco, intervenuto per conto dell'Istituto, ad esibire un nuovo prospetto del fabbricato secondo i suggerimenti espressi⁹³.

Nei documenti conservati in archivio sono presenti ambedue i prospetti: il primo, firmato dall'Ing. Antonio Autiero, è realmente misero e privo di una benché minima caratterizzazione architettonica, tranne le spallette in mattoni degli ingressi principali.

Il secondo, disegnato con una grafica leggermente più accurata, recepisce quasi totalmente la seconda soluzione suggerita dalla Commissione Edilizia, movimentando il prospetto con due corpi di fabbrica in leggera sporgenza sugli ingressi, marcando la verticale portone- loggia/balcone. La monotonia della facciata è poi definitivamente incisa dall'alta zoccolatura al piano terreno da fasce marcapiano nelle parti estreme, sebbene non sia previsto il ricorso al mattone.

Non che tali modifiche qualifichino granché il progetto, ma per lo meno dimostrano come la Commissione Edilizia del tempo non si limitasse a semplici verifiche di congruenza urbanistica, ma esercitasse funzioni di controllo sulla qualità architettonica, sebbene in modo discutibile, suggerendo di orientare la progettazione verso la tradizione locale "quattrocentesca".

L'edificio è stato realizzato rispettando fedelmente il secondo progetto, anche se le aggiunte recenti hanno modificato il modesto gioco volumetrico, specie le verande che hanno alterato il motivo dei balconi sugli ingressi e la chiusura delle logge sul prospetto posteriore.

Piccoli segni di grandi temi e complessi, in cui l'architettura viene impiegata a significare la spinta verso la dimensione rurale o si pone al centro del tema del diritto ad una residenza nuova, per una società nuova e più giusta, nel mentre di una contingenza tragica e contraddittoria come quella della guerra.

4.3. *L'architettura religiosa.*

La presenza religiosa a Sulmona acquista particolare importanza nel periodo da noi studiato a partire dall'inizio degli anni Trenta.

Nel 1932, infatti, la città ospitò il IV Congresso Eucaristico Regionale, che il Comune sostenne sotto il profilo economico, come testimonia una delibera dell'8 luglio adottata per liquidare un contributo a favore dell'"illuminazione elettrica straordinaria"⁹⁴.

Il Congresso dovette essere sentito come un momento di importante riconoscimento per l'attività svolta dalla Chiesa nel territorio peligno, e risultò un impegno prioritario anche per le autorità civili, tanto che i documenti d'archivio ci informano di come Papa Pio XI concedesse le insegne di Comendatore di S. Gregorio Magno al Prefetto per l'ottima organizzazione del Congresso stesso⁹⁵.

Ciò che valeva per le autorità civili non valeva però necessariamente per quelle politiche: nel corso degli anni si andò infatti profilando un profondo conflitto tra l'antica 'macchina' scolastica ed assistenziale offerta dalla Chiesa e le nuove organizzazioni assistenziali del regime fascista, che tanto aveva investito nel campo per strappare al controllo dei religiosi giovani ed anziani.

Tale conflitto si acuì con l'arrivo a Sulmona nel marzo 1937 dell'ottantesimo vescovo della Diocesi, Luciano Marcante, che portò ad un duplice comportamento della gerarchia ecclesiastica locale: da un lato convivenza con il potere, seguita da accordi con il podestà su Azione Cattolica, dall'altro un'azione preparatoria per la successione post-bellica a Mussolini.

La curia sulmonese, pur in una posizione di allineamento al regime, come nelle altre realtà regionali⁹⁶, non si espresse mai in termini di totale adesione, ma mantenne un distacco più volte sottolineato nei documenti dell'epoca⁹⁷.

Articolata realtà, in un territorio dagli indubbi ostacoli derivati dalla sua natura montuosa, la diocesi guidata da Marcante si strutturò, già nei primi due anni, secondo un capillare sistema organizzativo che aveva il suo riferimento in Sulmona dove avevano sede le principali istituzioni.

Quivi era infatti il vescovado, il capitolo della cattedrale, il seminario, nove parrocchie, tre conventi, uffici e commissioni della Curia, la Giunta diocesana, i due consigli particolari della Conferenza di S. Vincenzo de Paoli. Ugualmente a Sulmona afferivano i quattro "prelati e camerieri pontifici" delle dio-

cesi, le suore degli istituti di assistenza, i catechisti insegnanti delle scuole medie e le suore della Dottrina Cristiana e dell'istituto delle Pie assistenti⁹⁸. A quella di Sulmona si affiancava inoltre la Cattedrale di Valva e la circoscrizione diocesana periferica⁹⁹.

Particolarmente complesso risultava poi il sistema assistenziale-educativo e l'organizzazione laica di Azione Cattolica¹⁰⁰, rispetto alle strutture del fascismo locale. La Curia gestiva infatti tre case per anziani, un orfanotrofio, due educandati, diciotto asili, dieci scuole di lavoro, due ospedali e otto seminari. Per suo conto l'Azione Cattolica della diocesi contava poi 92 associazioni locali per un totale di 393 dirigenti, 2456 membri effettivi, 1054 aspiranti tesserati, 196 fanciulle cattoliche e 2000 fanciulli¹⁰¹.

A tale impianto corrispondeva, tuttavia, una situazione interna della diocesi che il vescovo Marcante cercò subito di arginare: le "deficienze" dell'attività religiosa vennero rimarcate alla fine della prima visita pastorale, conclusa nel 1939, mediante incontri diretti con i sacerdoti, evitando la consueta lettera pastorale ai fedeli: erano messi in discussione i discutibili stili di vita del clero, poco attento alle indicazioni dei vertici ecclesiastici, la mancata applicazione delle regole liturgiche, i difetti nelle "opere" e lo stato di degrado dei luoghi di culto¹⁰².

Particolare attenzione era rivolta all'Azione Cattolica, riferimento costante del Marcante, in quanto la presenza nel sociale poteva costituire una valida risposta alle iniziative del fascismo locale, soprattutto nel campo assistenziale; nel tentativo di sottrarre alla chiesa i numeri del tradizionale consenso, le organizzazioni fasciste non riuscirono però ad ottenere risultati duraturi, come nel caso della "cucina economica" per poveri che funzionò per poco più di un mese, sull'esempio dell'analoga istituzione della curia presso l'istituto delle suore pie assistenti. La chiesa locale cercò nuova linfa nell'autofinanziamento: le offerte aumentarono sensibilmente nel periodo prebellico, ma l'impegno non fu uguale nelle varie realtà diocesane¹⁰³.

Di qui i duri interventi del vescovo Marcante, in linea con la sua azione di rinnovamento che venne presto a confrontarsi con la dura realtà del conflitto. Inizialmente anche la diocesi sulmonese giocò un ruolo di "conciliazione" nei confronti dell'evento bellico, richiamando al dovere, all'obbedienza e alla rassegnazione piuttosto che incitare a

posizioni pacifiste, nonostante alcune condanne morali espresse prima del 10 giugno 1939¹⁰⁴.

Con l'entrata in guerra, i rapporti della diocesi con il potere fascista furono di massima cautela, soprattutto in relazione ad alcuni temi tra cui l'utilizzo delle chiese per esigenze militari; l'impegno del mondo cattolico, d'altro canto, operò soprattutto nel tentativo di mantenere alto il morale della popolazione.

Particolarmente recepito fu l'appello del vescovo di Parma, direttore generale dell'Azione Cattolica, che incitava al dovere e al sacrificio verso il regime e alle necessarie opere di assistenza richieste dal momento.

Tuttavia questa iniziale collaborazione cominciò ad incrinarsi nel Natale del 1940, in una sorta di presa di coscienza della situazione drammatica nella quale era venuta a trovarsi l'Italia, con il seguente invito al "cesare" a ripensare alla propria politica. I toni nei confronti della guerra rimasero però sostanzialmente invariati fino al confronto diretto con la dura realtà vissuta proprio nel territorio della diocesi.

I problemi della diocesi si scontrarono soprattutto con le necessità di riordino delle strutture interne, mentre il Marcante fu sempre più orientato a "sorvolare" sui problemi della guerra, con un progressivo distacco dalle iniziative del regime (la Pasqua del soldato), senza peraltro adottare un impegno altrettanto incisivo nella ricerca della pace.

A fronte di uno scenario tanto complesso ed articolato l'architettura offre esempi che suscitano un ridotto interesse critico.

Evidentemente l'eredità architettonica in campo religioso aveva completamente soddisfatto la domanda di nuovi edifici, tanto che il sopravvenuto tempo di guerra fece sì che gli investimenti nel settore dell'edilizia religiosa a Sulmona, come in gran parte d'Italia, scomparissero quasi del tutto.

Gli interventi documentati degni di nota sono infatti relativi agli anni Trenta, quelli che, come abbiamo visto, presentano in generale la maggiore vivacità della città nel campo architettonico.

Le prime notizie di opere su edifici religiosi della Sulmona 'fascista' riguardano comunque interventi, per così dire, 'sul vuoto'.

Nel 1924 il Comune autorizzò infatti la demolizione della chiesetta di S. Liberata, costruita nel 1528 fuori Porta Pacentrana ed in prossimità del ponte omonimo come ringraziamento per la fine

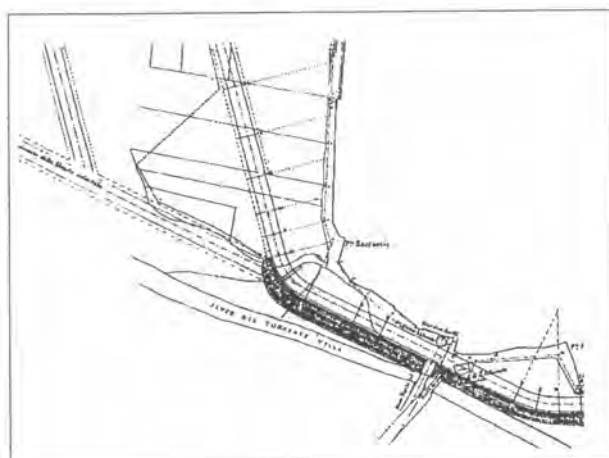


*Elezioni 1929.
Il Vescovo di Sulmona ed Alessandro Sardi
escono dal seggio elettorale.*



Chiesa di S. Liberata prima della demolizione.

Progetto di sistemazione della strada Orientale di circonvallazione con la ricostruzione della chiesa di S. Liberata, 1902.



della peste ¹⁰⁵. La demolizione del piccolo edificio religioso era stata già ipotizzata nel progetto per la realizzazione del nuovo ponte, redatto nel 1902 dall'Ing. Paolo Caracciolo, il quale peraltro ne prevedeva la ricostruzione su pianta centrale. Sempre su tale tema nel 1903 veniva elaborata una proposta dall'Ingegnere Capo del Comune, Corsetti, nella quale si sistemava la scarpata del Vella a nord del ponte con la creazione di percorsi rettilinei focalizzati sulla Porta Pacentrana, ingresso monumentale alla piazza Garibaldi, lasciando nel contempo inalterata la chiesa ¹⁰⁶. Nella delibera del 1924 si riscontrava invece come il piccolo edificio fosse fortemente lesionato e presentasse nel contempo tracce di umidità. L'intervento aveva più motivazioni, come è possibile leggere in narrativa:

“Le ragioni del provvedimento sono di statica, di igiene e di viabilità. Di statica, poiché, come ha accertato l'Ufficio Tecnico Comunale, le condizioni di stabilità della detta Chiesa sono poco rassicuranti, poiché essa presenta diverse lesioni nei muri, contro i quali esercita altresì una spinta rilevante la volta di copertura, che ha un sesto molto ribassato. Di igiene perché il pavimento è più basso del piano stradale e le mura presentano internamente larghe tracce di umidità. Di viabilità infine, perché la detta Chiesa rende difficile ai veicoli e specialmente a quelli a trazione meccanica, l'imboccatura del ponte; mentre, abbattendo essa Chiesa, si formerebbe un largo, che faciliterebbe immensamente il transito. La popolazione di quella zona non si oppone alla demolizione, che ritiene anzi utile e necessaria; ma chiede l'uso della Chiesa degli ex-Cappuccini, per trasferirvi e venerarvi la statua di S. Liberata” ¹⁰⁷.

E questo accadde: trasferita la statua della santa nella chiesa degli “ex-Cappuccini”, di proprietà comunale, il piccolo edificio di S. Liberata viene demolito. È interessante riscontrare la facilità con la quale, all'epoca, si radeva al suolo un organismo religioso rinunciando a restaurarlo per mezzo degli opportuni interventi tecnici che eliminassero il degrado statico ed igienico. Evidentemente risultavano prioritarie le necessità di facilitazione del traffico veicolare, che all'epoca cominciava ad assumere la fisionomia di vero padrone delle città; ad una chiesa, per quanto degradata, si preferì dunque un largo che avrebbe facilitato “immensamente” il transito. Non a caso la demolizione della chiesa consentì l'allargamento del ponte che collegava il nucleo abitato con la zona ancora rurale aldilà del fiume Vella, allora servita da due piccole strutture (appunto i ponti di S. Liberata e della fontana Japasseri). Tale situazione venne superata solo negli anni '60 con la costruzione del

grande ponte Capograssi di Riccardo Morandi che, scavalcando anche funzionalmente i due antichi 'collegli', rievocò indirettamente il fantasma della chiesetta ormai distrutta.

Sei anni dopo un'altra demolizione riguardò anche la chiesa di S. Agata nel Borgo Pacentrano. Questa, presente nel catasto del 1376 ed intitolata originariamente a S. Margherita, aveva preso il nome dell'edificio sacro di cui aveva ospitato il parroco dopo che lo stesso era stato distrutto nel terremoto del 1706¹⁰⁸. Con una nota del 26 febbraio 1930, infatti, la Curia Vescovile informa il Comune "che si rende urgente la demolizione della vecchia chiesa di S. Agata in via Probo Mariano, perché cadente, e che nulla osta da parte della stessa Curia Vescovile che il Comune diventi padrone dell'area relativa". Decisiva per la demolizione è il rapporto dell'Ufficiale Sanitario, "dal quale risultano le cattive condizioni igieniche della Via Probo Mariano, posta nel così detto Borgo Pacentrano, abitato da contadini che hanno le stalle nelle loro abitazioni, ed il vantaggio che deriverebbe dalla demolizione della chiesa la cui area destinata a piazza servirebbe a dare un certo respiro ai vicioletti adiacenti alla suddetta Chiesa destinata ad essere demolita"¹⁰⁹. Come si vede, un intervento in linea con i principi del "diradamento" teorizzato da Giovanni. Per motivazioni igieniche si ritiene opportuno operare la demolizione di un fabbricato fatiscente affinché ne abbia a godere il fitto tessuto circostante. Il problema è che il fabbricato da demolire è una chiesa, ovvero l'elemento di pregio architettonico di tale tessuto, che sarebbe stato da risanare piuttosto alle radici e sotto il problema sociale. D'altronde era più facile radere al suolo una chiesa che risolvere i problemi di una classe sociale costretta a condizioni di degrado ed assediata dalla ideologia in materia che

ne prevedeva, ove possibile, il "trasferimento" in zone extraurbane, come effettuato nel caso del "villaggio rurale D'Annunzio". Nell'intervento di sistemazione della "piazza", in realtà uno slargo usato come parcheggio dai residenti, operato da chi scrive, si sono cercate tracce di memoria dell'edificio i cui unici resti visibili erano una lesena absidale curva, che lasciava intendere un interno barocco, e l'attacco del tetto ad una falda sull'edificio contiguo sulla sinistra. All'atto della rimozione del manto di asfalto si condusse una ricerca di tipo archeologico che consentì di riscontrare le fondazioni di alcune murature originali. Tali tracce furono quindi "segnate" nella nuova pavimentazione con elementi di pietra bianca che, spiccando sul campo cromatico costituito dalle lastre di porfido squadrate, indicano quello che poteva essere l'assetto di una chiesa ad aula con altari¹¹⁰. Nel 1931 il Comune acquistò l'"orto" della cattedrale di S. Panfilo per sistemarlo a giardino pubblico. Da una delibera del 2 maggio apprendiamo come il Podestà decida di demolire il muro allineato al fronte della Cattedrale, "vista la lettera in data 8 gennaio u.s., n° 201 indirizzata a S. E. Monsignor Vescovo della Diocesi di Valva e Sulmona, con la quale si chiedeva se ed a quali condizioni il Rev.mo Capitolo della Cattedrale Basilica di S. Panfilo fosse disposto a cedere al Comune il terreno sopraelevato esistente in fondo alla Villa Comunale, lungo la facciata occidentale della Cattedrale, e ciò allo scopo sia per scoprire la suddetta facciata della Chiesa, la quale è uno dei più insigni ed antichi monumenti che vanti Sulmona, sia di abbellire l'ingresso della Città, demolendo l'antiestetico muro che ora recinge il terreno e sistemare quest'ultimo a giardino pubblico"¹¹¹.

Si tratta in effetti del recupero dello spazio di risulta derivante dal crollo dell'antico palazzo vesco-



Lato ovest della Cattedrale fino al 1930.



Progetto di liberazione del lato occidentale della cattedrale.

vile in seguito al terremoto del 3 novembre 1706 e della sua integrazione con l'antistante Villa Comunale, così come verrà previsto anche dal Piano Regolatore che Aschieri andrà di lì a poco a redigere ¹¹².

Tra le condizioni imposte dal Capitolo di S. Panfilo ce n'è una particolarmente interessante: il Comune, a sue spese, si impegna infatti a provvedere "a sue spese all'ampliamento del vano adibito a Sagrestia della Parrocchia di S. Panfilo".

La sagrestia dell'antica cattedrale verrà dunque ampliata in seguito all'apposito progetto redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale ed eseguito a cura e spese dell'Amministrazione Comunale dopo l'approvazione da parte dell'"On. Ministero dell'Educazione Nazionale giusta comunicazione della R. Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna degli Abruzzi e Molise".

Sempre in tema di terremoti, un intervento architettonico di un certo interesse è quello riguardante la ricostruzione della facciata della chiesa di S. Nicola, gettata a terra dal sisma del 1933.

L'interno della chiesa dei Riformati era stato ricostruito nel Seicento, modificando la piccola struttura originaria ¹¹³.

Il terremoto del 1706 fece poi crollare la facciata, la parete sinistra dell'edificio e la copertura della navata. La riedificazione fu completata nel 1726, riutilizzando in gran parte le murature precedenti, come mostra lo schema gesuitico della navata unica con profonde cappelle laterali. L'altare venne coperto da una schiacciata calotta ovale "a forma di tazza" e separato con due aperture laterali dal lungo presbitero ¹¹⁴.

Il terremoto del 1933, come detto, distrusse l'interessante prospetto settecentesco, concluso in

alto da una cornice mistilinea raccordata lateralmente da due grandi volute; in basso figurava un pronao a tre aperture a tutto sesto intervallate da due fornicini minori, organizzato da un sistema di paraste a sostegno di un attico a balaustri.

Tale prospetto, che richiamava alla lontana i modi con cui nella Roma barocca erano state restaurate alcune antiche basiliche, fu sostituito con una nuova facciata dal medesimo schema in un'espressione fortemente impoverita.

Tra i lavori di riparazione, realizzati con il concorso economico del Comune, venne dunque riedificato il prospetto, realizzando una parte alta in cui è ancora denunciata l'altezza maggiore della nave centrale ma il cui contorno è delineato da semplici falde "a capanna"; ad impoverire ulteriormente il disegno complessivo si aggiunse la sostituzione del preesistente finestrone a timpano curvilineo con un'anonima apertura a tutto sesto.

Nel pronao furono mantenuti i cinque fornicini, risolti però tutti a sesto pieno e con eguale ampiezza, scanditi per di più da colonne prive di base e capitello ¹¹⁵.

Gli edifici religiosi progettati all'epoca furono tre, ma di essi soltanto due vennero realizzati.

Venne intanto totalmente riedificata la chiesa del Crocifisso nella zona a sud ovest dell'abitato, ai piedi della via che collegava la zona di Porta Napoli alla strada per Introdacqua e Scanno, gravemente danneggiata dal terremoto del 1915 ¹¹⁶.

La chiesa era stata costruita nella proprietà dei Tabassi per i "locati di Puglia" i quali "traversavano sul Tratturo che da Raiano andava per Roccapia e



Chiesa di S. Nicola: facciata prima del terremoto del 1933.



Chiesa di S. Nicola: facciata attuale.

Casteldisangro e poi pel Molise e in Puglia”¹¹⁷.

Notiamo peraltro come nella residenza urbana della famiglia Tabassi esistesse un oratorio dedicato appunto al Crocifisso.

Distrutto dal terremoto del 1706, l'edificio fu ricostruito per interessamento di Giovanni Antonio e Gaspare Tabassi, nipoti di Lorenzo, fondatore della chiesa stessa, tanto che nel 1787 un agrimensore di Cerchio tracciava il “terreno del Crocifisso con altre fabbriche e chiesa detta del Crocifisso, comune con D. Gaspare Tabassi”¹¹⁸.

L'organismo, completato nel 1781 e basato su di un “ingegnoso disegno di Giacomo Lorenzo Seniore Tabassi”, era ad una sola navata con altare maggiore e due laterali.

La facciata è riportata nel disegno dell'agrimensore settecentesco, e presenta una curiosa articolazione a due livelli. La parte bassa è bucata dal portale con la cornice superiore curvilinea, tipica del barocco, e da due finestre ai lati del portale che rivelano il particolare carattere tratturale della chiesa.

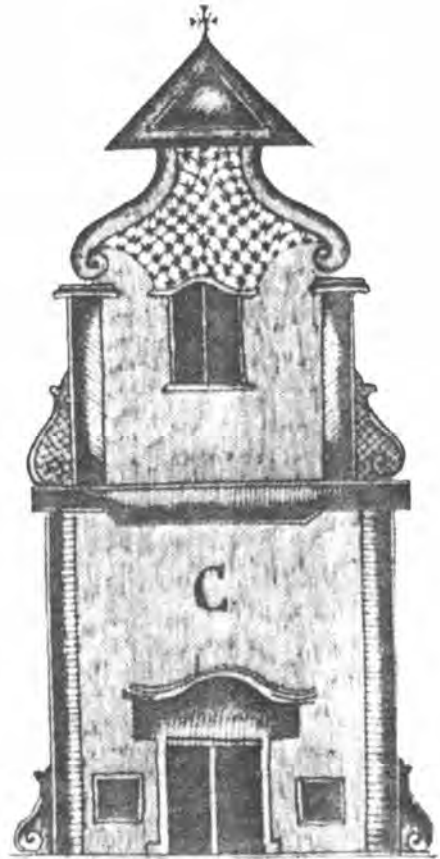
Agli estremi, due strane volute cantonali collegano a terra le due semicolonne che definiscono lateralmente il prospetto. La parte alta, al di sopra della cornice rettilinea mediana, è più stretta della precedente ed è marcata ai lati dallo stesso sistema di semicolonna e voluta, mentre al centro si apre un finestrone a terminazione curvilinea, analoga a quella del sottostante portale. L'elemento di maggior caratterizzazione è però la conclusione in alto del prospetto, che vede altre due curiose volute reggere un timpano triangolare, poggiato su di una “rete stellata” che fa pensare ad una concavità o ad una trattazione a leggero scavo.

L'edificio venne nuovamente distrutto dal terremoto del 1915 e venduto ai Padri Comboniani tra il 1925 ed il '27.

In quest'occasione venne fondato il grande Istituto dei Figli del S. Cuore, destinato a collegio e vocazioni missionarie, e restaurata la chiesa grazie all'intervento di Pietro Celidonio, ricordato da una lapide collocata in prossimità dell'ingresso.

Il grande volume dell'Istituto presenta l'organizzazione esterna a due ordini e seminterrato pesantemente modificata da un piano attico. Il prospetto sorge da un basamento in pseudo-bugnato con otto aperture che fiancheggiano il motivo portale/balcone.

Al piano terra i fornicati presentano il coro-



Chiesa del Crocifisso:

facciata settecentesca,
facciata attuale.





Istituto dei Figli del Sacro Cuore:

*fasi della costruzione,
1930, prospetto interno.*



namento orizzontale su mensole mentre al piano superiore i timpani sono alternativamente triangolari e curvilinei.

Al centro il portale, rialzato dal piano stradale mediante una gradinata, mostra due lesene lisce con doppia mensola che prosegue nei balaustrini del balcone; le lesene a loro volta inquadrano un arco a tutto sesto impostato su colonne tuscaniche, mentre il fornice d'accesso al balcone mostra una cornice ribattuta ai lati.

Nel complesso il linguaggio rimane all'interno di una cauta e manierata citazione del linguaggio tradocinquecentesco ripreso nel contesto dell'edilizia civile del Settecento romano, ovviamente in modo più debole e provinciale.

L'intervento di restauro della chiesa, in realtà di quasi totale riedificazione, fu opera del Prof. Ing. Del Monaco e realizzato nel 1929¹¹⁹. La pianta è a croce greca allungata, che sembra quindi aver conservato lo schema precedente "a tre altari". Tutti i bracci sono voltati a botte, ma quelli longitudinali risultano sensibilmente più profondi dei laterali, mentre una schiacciata calotta circolare copre l'invaso centrale. Un residuo della precedente spazialità sembrano infine le lesene che tagliano gli angoli delle cellule voltate; mentre arconi a tutto sesto danno continuità alle lesene che marciano gli spigoli dell'invaso centrale, le lesene poste a 45° sul fondo dei quattro bracci vengono interrotte bruscamente dalla cornice, senza trovare quindi alcuna motivazione logica alla loro presenza.

All'esterno la facciata ha perso qualsiasi traccia della vivacità del disegno barocco, e si presenta con un solo livello di lesene giganti binate



*Istituto dei Figli del Sacro Cuore:
prospetto attuale su via Gorizia.*

con basi e capitelli ionici che inquadrano un portale dal timpano curvilineo spezzato ed un finestrone di analogo respiro neo-cinquecentesco, mentre in alto la conclusione è affidata ad un pesante timpano triangolare con cornici aggettanti.

Inutile dire come l'intera composizione mostri un preoccupante ritardo culturale: l'autore si rifugia infatti in un convenzionale eclettismo che attinge al Cinquecento senza particolari scatti o motivazioni di natura stilistica o ideologica. Le scelte sembrano limitarsi all'armonizzazione con il prospetto del grande edificio, che svolge il suo datato classicismo lungo via Gorizia. La nuova chiesa del Crocifisso risulta dunque un'opera del tutto anonima, che cerca il 'bello' là dove il bello era scomparso da tempo.

Non fu invece costruita la chiesa di S. Nicola nella Badia Morrone, le cui procedure di realizzazione erano state avviate nel settembre 1934. In quella data infatti, il Comune,

"Considerato che a seguito delle premure dei frazionisti di Badia, la santa Sede dispose la erezione di una chiesa parrocchiale in sostituzione della chiesetta privata attualmente adibita ai bisogni del culto nella citata frazione;

Considerato che la nuova chiesa dovrà sorgere secondo il progetto appositamente redatto dall'Ufficio Pontificio per la costruzione delle Case Parrocchiali;

Considerato che con istanza notificata 7 gennaio 1932 i detti frazionisti si rivolsero a questa Amministrazione per ottenere il concorso nell'acquisto del suolo destinato all'erigenda chiesa;

Ritenuto che per i motivi addotti e per la calda raccomandazione di S. E. il Vescovo della Diocesi quest'Amministrazione non trovò nulla in contrario per l'accoglimento della istanza stessa e si impegnò - in tal senso - coi frazionisti stessi e con l'On. Curia;

Considerato che con Decreto Prefettizio 26 luglio c.a. le opere e le occupazioni relative alla costruzione della Chiesa nella frazione Badia sono dichiarate di pubblica utilità e che di conseguenza deve procedersi con urgenza all'acquisto del terreno necessario [...]"

delibera di concorrere alle spese per l'"erigenda Chiesa parrocchiale della frazione Badia con un contributo pari al valore del suolo sul quale la costruzione dovrà effettuarsi"¹²⁰.

Tuttavia nel 1938 la chiesa non era stata neppure iniziata, ed anzi il 5 maggio di quell'anno il Comune si limita a deliberare la liquidazione delle competenze spettanti al Geom. Giuseppe Di Rocco, cui era stata affidata "la perizia dei terreni da espropriarsi" per la costruzione della chiesa di S. Nicola in frazione "Abbazia Morrone"¹²¹.

A tutt'oggi nel territorio della Badia non c'è traccia di una chiesa intitolata a S. Nicola, mentre tutti gli altri edifici sacri sono stati costruiti in epoche anteriori a quella in esame; esiste peraltro in quella zona una località "S. Nicola", nella quale sorgeva un'edicola, ma non certo una chiesa. Non essendovi traccia neppure del progetto redatto dall'"Ufficio Pontificio per la costruzione delle Case Parrocchiali" possiamo limitarci a prendere atto degli ottimi rapporti esistenti tra Curia, "frazionisti" ed Amministrazione Comunale, che ben volentieri si mette a disposizione per acquistare il terreno necessario all'impresa.

L'unico nuovo organismo religioso edificato a Sulmona nell'età del fascismo risulta dunque la chiesetta rurale dei Frati Minori di S. Bernardino i quali, in data 23 maggio 1935 rivolgono "rispettosa domanda" al Podestà per il rilascio del permesso a

costruire¹²². Il carattere extraurbano del piccolo manufatto è evidenziato dal fatto che le copie dei disegni allegate alla domanda non sono bollate "per esenzione agli edifici a carattere rurale".

L'edificio è un minuscolo spazio delle dimensioni in pianta di ml. 4,40 x 3,30, realizzato in muratura di mattoni e coperto da tetto in legno.

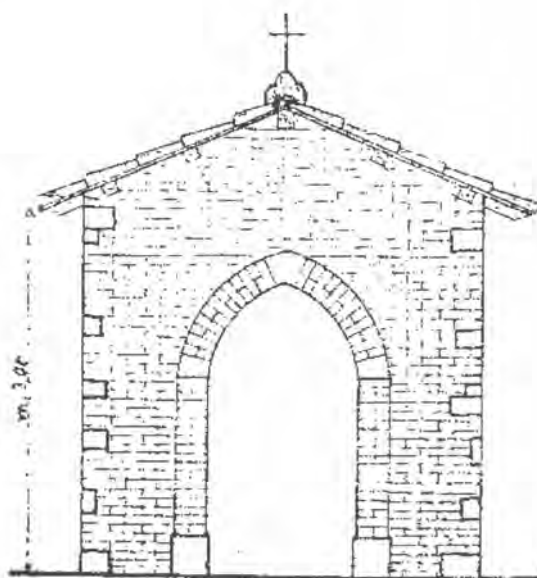
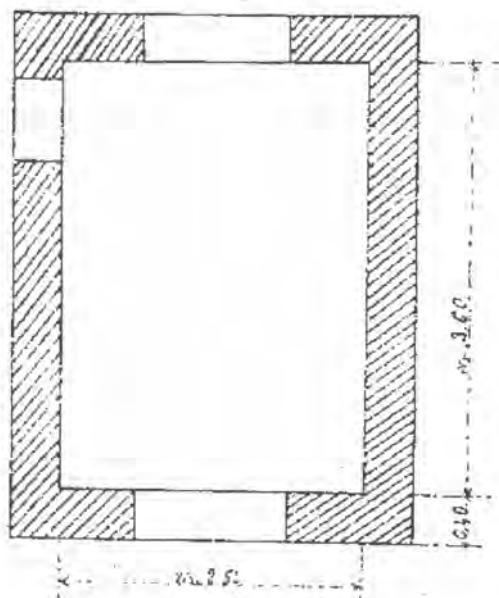
Un'opera minima che rivestiva però una grande importanza in quanto il culto di S. Antonio Abate, cui la chiesa era intitolato, era fortemente sentito. Lo stesso santo era popolarissimo nella popolazione, così come la caratteristica cerimonia di benedizione degli animali che si svolgeva il 17 gennaio presso la piccola chiesa.

È ben viva nella memoria di chi abitava nei dintorni la processione degli animali portati ad essere benedetti in pieno inverno, compagni di lavoro e protagonisti essenziali della vita della grande massa

Pianta

Prospetto Viale Napoli

Scala 1:50



Caroselli

Progetto di chiesetta rurale per i Frati Minori di S. Bernardino.

Ing. Caroselli, 1935. Pianta e prospetto.

di contadini che vivevano non solo nel contado ma, come abbiamo visto, anche all'interno della cinta muraria. Un altro motivo d'interesse risiede nella traslazione della chiesetta, operata in età recente.

Dovendosi realizzare una stazione di servizio per autoveicoli, negli anni '60 la chiesetta, che costituiva un intralcio per il traffico dei mezzi, fu smontata e ricostruita più a sud di circa cinquanta metri. Operazione che oggi sembra perlomeno discutibile ma che allora doveva esserlo molto meno, soprattutto in considerazione degli interessi privati che essa coinvolgeva rispetto a quelli pubblici e, ancor di più, spirituali. Sembra quasi che la trazione animale dei mezzi di trasporto, ormai desueta rispetto a quella meccanica, fosse stata sconfitta anche nel suo 'significante', la chiesetta spostata perché scomoda all'ingresso dei vincitori. L'unica riflessione confortante consiste invece nella mancata demolizione dell'edificio, così come era stato operato nei casi delle chiese di S. Liberata e di S. Agata, che abbiamo in precedenza esaminato. Resta in ogni caso il rammarico per l'alterazione del dato documentario costituito dalla collocazione in asse con la chiesa di S. Nicola ed il relativo convento, che nessuna anastilosi, benché totale, poteva garantire.

La più importante costruzione di edilizia religiosa dell'epoca a Sulmona fu però senz'altro il seminario, che concretizzò un'antica aspirazione della città intera.

La prima richiesta fu infatti avanzata dal Vescovo Francesco Cavalerio in previsione del Sinodo che si sarebbe tenuto nel 1633; il Consiglio Comunale, nella seduta dell'8 ottobre 1629, offrì allo scopo l'edificio contiguo alla chiesa di S. Maria della Tomba, ma la morte dell'Ordinario vanificò tale deliberazione.

Il successore Francesco Carducci destinò per tale nuova istituzione le rendite di tre conventi diocesani soppressi, ma un impulso decisivo alla vicenda fu dato in effetti dal vescovo Bonaventura Martinelli che, eletto nel 1701, prese effettivo possesso della Diocesi sei anni dopo.

Egli fece infatti ricostruire nell'area antistante il convento degli Agostiniani l'antico episcopio caduto dopo il terremoto del 1706, in forza del contributo papale di 1.000 ducati d'oro, iniziando anche la realizzazione del seminario. A quel punto le autorità civili si rivolsero direttamente al Papa Clemente XI (8 febbraio 1716), tanto che il Principe Giovanbattista Borghese, signore di Sulmona, si

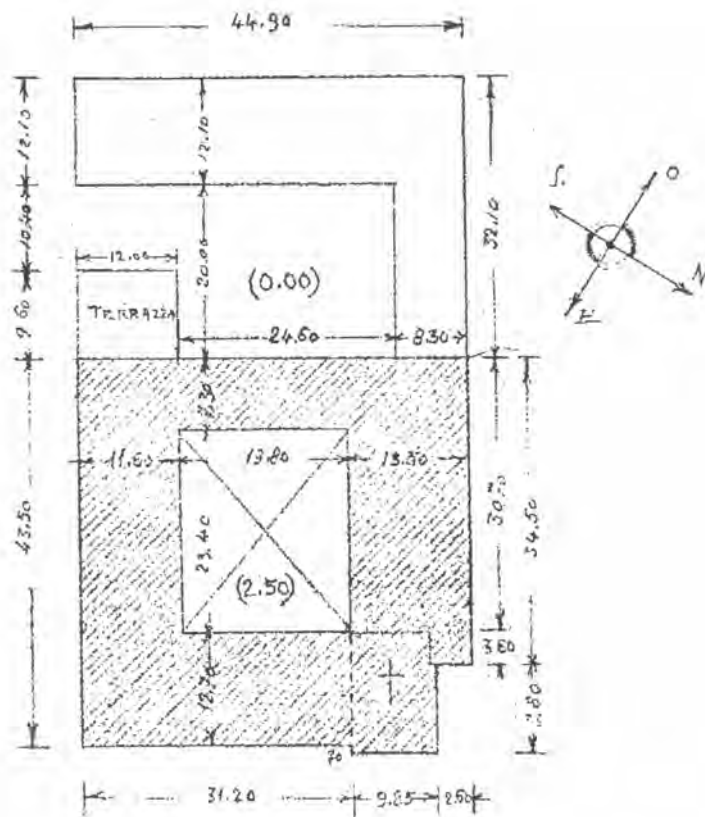
mosse a favore dell'interesse della città (6 agosto 1718). Tali insistenze fecero sì che nel 1729 il Capitolo nominasse deputato al pagamento della tassa a favore del seminario il canonico Nicolò de Mattheis.

Tuttavia si dovette attendere il dispaccio del 7 aprile del 1802 con il quale Re Ferdinando tassò di 400 ducati annui la chiesa matrice di Rivisondoli, e le cappelle del Santissimo di Scanno e di Castel del Monte e di S. Ippolito di Roccaraso. A tre "pubblici maestri" stipendiati dalla Chiesa dell'Annunziata veniva inoltre obbligo di "fare scuola nel seminario"¹²³. Il nuovo vescovo Francesco Tiberi, grazie all'eredità di Donna Prassede, vedova Petrella, fece infine "vivere quasi magicamente il [...] seminario"¹²⁴. Nel frattempo il Capitolo cedette appunto al seminario la chiesa caduta della Concezione, a condizione che un canonico fungesse da rettore della medesima: l'inaugurazione ufficiale del nuovo istituto avvenne dunque il 24 ottobre 1824. Restava però il problema della sede in quanto l'edificio soltanto principiato dal Martinelli sia per la collocazione in aderenza all'episcopio, con cui condivideva l'ingresso, che per deficienze intrinseche, non risultava funzionale. Il vescovo Giuseppe Maria de Letto si propose dunque di costruirlo *ex novo*, ma il successore Mario Mirone (1840-53) completò l'opera in continuità con il palazzo vescovile. Il seminario non ebbe vita facile: era certo un periodo non certo felice nei rapporti tra Chiesa e nuovo Stato unitario, come può facilmente testimoniare una delibera del Consiglio Comunale in data 30 novembre 1866 che così recitava:

"Il Consiglio, considerando che le scuole del seminario non corrispondono ai bisogni attuali dell'istruzione, anzi non servono ad altro che ad illudere il governo ed ingannare il paese [...]; considerato che ove si desse alle scuole del seminario lo stesso indirizzo delle scuole municipali, conforme allo spirito dei regolamenti governativi, si gioverebbe immensamente alla istruzione pubblica di questa Città e di tutto il Circondario; [...] considerando che il fabbricato del seminario, rimanendo vuoto, potrebbe comodamente servire a stabilirvi tutti i servizi del Deposito militare destinato a Sulmona [...]. Delibera avanzarsi al Real Ministro:

1°) Perché chiuda l'attuale seminario diocesano e dia alle scuole di esso lo stesso indirizzo delle scuole municipali, conforme ai programmi governativi; 2°) Perché resti destinato l'ampio fabbricato per uso Deposito ed altri bisogni delle truppe qui stanziate; 3°) Perché sia provveduto a cura del Municipio, ove ne sarà d'uopo, altro locale per l'insegnamento delle scienze ecclesiastiche"¹²⁵.

Il Seminario venne dunque chiuso nel 1873



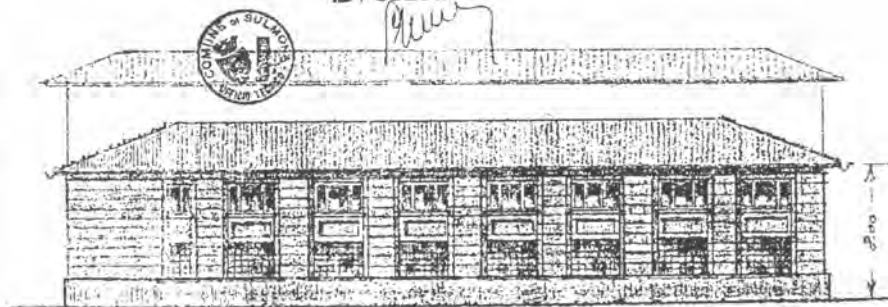
PLANIMETRIA 1/500

Progetto di ricostruzione di un'ala del Seminario Vescovile, Ufficio del Genio Civile dell'Aquila, 1934.

Planimetria.
Prospetto verso valle.

Comune di Sulmona, 1180 AGO 1934 Anno XII

IL PODESTA



PROSPETTO VERSO VALLE
(SCHEMATICO)

dalle autorità civili che ne disposero l'utilizzazione a favore dell'Esercito, ma poi, nel 1885, fu definitivamente riaperto. Il problema dell'insufficienza dei locali restava però irrisolto, ed inoltre all'aspetto funzionale ed alla carenza di aule, corridoi, terrazze, servizi ed aperture consone, si aggiunse quello statico, drammaticamente determinatosi in seguito ai terremoti del 1915 e del 1933, che causò gravi danni alla compagine muraria. Il nuovo edificio venne dunque costruito mediante contributi dello Stato e del Vaticano, che concorse con due milioni di lire e consegnato nel settembre 1937. Il vescovo Marcante aggiunse però ben presto altri locali, un grande salone e la "Casa del Clero" inaugurata nel 1959 e sopraelevata nel 1963. L'aspetto attuale del complesso è molto articolato e mostra chiaramente come lo stesso sia stato realizzato in varie fasi e con interventi successivi. Il progetto del 1934, redatto da un funzionario del Genio Civile, riguardava la "ricostruzione di un'ala del fabbricato del Seminario Vescovile di Sulmona da erigersi nel lato posteriore del fabbricato esistente in sostituzione dell'ultimo piano dichiarato distrutto per il terremoto del 26.9.1933, agli effetti delle vigenti norme tecniche di cui al R.D. 3 aprile 1930 N° 682"¹²⁶.

L'intervento previsto aveva per oggetto la costruzione di un corpo ad "L" che raddoppiava il fronte destro del palazzo vescovile piegando poi verso sud-est con un lungo prospetto verso valle.

In effetti si trattava di una sorta di raddoppio della corte in quanto un dente del vescovado, sistemato a terrazzo, finiva per determinare una sorta di struttura incentrata su di uno spazio libero posteriore, che riportava il complesso, pur con le dovute differenze, a quello schema previsto originariamente dal progetto attribuito a Carlo Fontana e redatto nel Settecento per il vescovo Martinelli.

Il nuovo corpo era articolato per funzioni: al piano terra nel prolungamento del fianco destro era collocato l'ingresso principale che serviva a sinistra un'infila di camere e, sulla destra le scale ed i servizi igienici delle aule che erano allineate nel corpo più lungo a sud-est assieme alla direzione.

Al piano superiore nel primo corpo erano sistemate altre camere, l'infermeria ed i servizi, mentre nel secondo si allineavano tre grandi dormitori ad otto letti ed uno, più piccolo, a quattro. I prospetti, definiti "schematici" dallo stesso autore, non offrono nulla di caratteristico se non l'esplicita rinuncia a qualsiasi ornamentazione che determina un

linguaggio afasico eppure stranamente 'moderno'. Per dirla con Daniel Libeskind, si avverte la "presenza dell'assenza" di qualsiasi eclettismo o storicismo, di qualsiasi allusione o mimesi, di qualsiasi camuffamento di una struttura ingegneresca con gli usuali partiti decorativi pseudorinascimentali, sempre più ritardati e stanchi. Una consolazione piuttosto magra ma che ha la sua importanza se rapportata agli altri episodi di architettura religiosa da noi esaminati. La realizzazione, come detto, è completamente diversa: quello che sembra il corpo originale, datato 1935 da una targa apposta all'ingresso del viale di accesso, è ribaltato rispetto al progetto originale. Pur partendo dallo stesso spigolo occidentale e mantenendo lo schema ad "L", si sviluppa infatti ortogonalmente rispetto al fianco destro del vescovado, creando con lo stesso una grande corte di accesso. Il prospetto mostra invece i caratteri distintivi dell'epoca: grandi fasce marcano in orizzontale lo zoccolo, i piani ed il cornicione, ed in verticale le semplici bucaure prive di cornice. L'unica caratterizzazione è affidata al balcone posto sull'ingresso e costruito in pianta curva: il tutto sembra voler rientrare nel "codice senza errori" costituito dal linguaggio del 'moderno classicismo' di tante opere di rappresentanza del periodo, nelle quali il linguaggio classico era talmente semplificato da risultare riconoscibile solo nelle intenzioni, senza peraltro essere sostituito da una nuova concezione compositiva.

Il vero protagonista risulta, ed è di per sé molto significativo, il finto-travertino che campeggia sulle facciate, elemento anticipatore di ben altri surrogati che di lì a poco arriveranno.

In definitiva, il seminario risulta interessante in quanto fenomenizzazione dell'alternanza dei rapporti tra Chiesa e Stato e come conclusione di un'aspirazione cittadina che però risulta estremamente significativa anche della guerra fredda tra Chiesa e regime per il controllo del consenso: la 'rivoluzione', anche questa, deve scontrarsi con il vero potere millenario, che pare ben più organizzato e pericoloso delle "plutocrazie" ma anche dei regimi socialisti che erano considerati probabilmente i 'veri' avversari dello Stato fascista.

4.4. *L'architettura militare.*

La presenza militare a Sulmona è stata sempre molto forte ed ha determinato, nel corso dei secoli, numerosi lavori di costruzione o di trasformazione di strutture esistenti da convertire in edifici militari ¹²⁷.

Per la precisione, in tutto il territorio della Valle Peligna fu costruita *ex novo* una sola caserma, originariamente intitolata al re Umberto I ed oggi a Cesare Battisti. Il 22 febbraio 1888 il Consiglio Comunale di Sulmona approvò infatti la spesa di 200.000 lire per la realizzazione della nuova caserma in località "Vicenna dell'Isola", nella zona a sud dell'abitato, appena fuori la Porta Napoli.

I lavori, dopo alcune interruzioni determinate da motivi tecnici ed amministrativi, furono ripresi in data 15 maggio 1891 e conclusi entro pochi anni.

La caserma, che originariamente aveva preso il nome di "Vicenna" dal luogo in cui era stata costruita, fu intitolata al re Umberto I, caduto sotto i colpi dell'anarchico Bresci, dopo che era stato rifiutata la denominazione "Caserma Isabella".

A partire dal gennaio 1894 la nuova struttura ospitò il Comando di Distaccamento del 18° Reggimento Artiglieria da Campagna "Gran Sasso" che già nel 1923 evitò il trasferimento grazie al "valido interessamento" di "S.E. Sardi" ¹²⁸.

L'anno seguente l'Ufficio Tecnico Comunale viene incaricato di dotare di un maneggio la Caserma "Umberto I", che continuò ad ospitare il Reggimento sino alla sua soppressione, avvenuta nel 1926, per poi essere adibita a magazzini dell'88° Distretto Militare di Sulmona ¹²⁹.

Dovendo essere destinata al distaccamento di Battaglione del Reggimento Chimico, secondo quanto promesso dal Ministro della Guerra, la caserma venne ampliata nel giugno del 1938, con lavori eseguiti "direttamente ed a cura dell'Amministrazione Militare" ¹³⁰.

A questo scopo, sulla base del progetto redatto dal Ministero della Guerra dell'importo di £. 486.000, il Commissario Prefettizio deliberò l'impegno di spesa da parte del Comune "in proporzione alla quota di sua spettanza pari ai 5/6 del valore dell'immobile e quindi per un importo di £. 400.000.

Viene dunque approntato uno "schema di convenzione fra il Comune e l'Amministrazione Militare per la istituzione di un distaccamento di Battaglione del Reggimento Chimico in Sulmona" ¹³¹.

Per il resto, la storia dei "quartieri" militari di Sulmona corrisponde ad una lunga serie di opere di trasformazione di conventi acquisiti dall'autorità statale dopo l'espulsione dei religiosi e dei relativi materiali, in analogia a quanto accaduto nell'Ottocento in Italia ed in Abruzzo ¹³².

A livello nazionale ricordiamo, a titolo d'esempio, nella sola Firenze la trasformazione a vari impieghi di tipo militare dei conventi di San Girolamo, San Francesco, San Giorgio, Sant'Onofrio delle Cappuccine, San Girolamo delle Poverine Ingesuate, dello Spirito Santo e di San Domenico di Cafaggio.

Nel resto d'Italia vale la pena di menzionare analoghi interventi sui conventi dei Minori Osservanti ad Alessandria, di San Celso a Milano, di Santa Eufemia a Brescia, di San Sisto a Piacenza, di San Sebastiano a Mantova, di San Paolo a Treviso, di Santa Giustina e di San Giovanni di Verdara a Padova, di San Tommaso a Vicenza, del Santo Sepolcro a Venezia, di Santa Caterina da Siena a Verona, di Sant'Agostino a Perugia, di San Domenico a Rieti ed a Cosenza ¹³³.

A Sulmona pressoché tutti i conventi vennero interessati da servitù militari. Allo stesso modo venne destinato a panificio militare il convento di Santa Caterina, mentre quartiere "Corpus Christi" era chiamato quello situato nella Cappella del Corpo di Cristo, posta al centro della facciata del palazzo dell'Annunziata, dove fu di stanza la Gran Guardia d'Armata Austriaca per gli anni seguenti il 1820. Prima dell'Unità la chiesa abbandonata di San Tommaso Apostolo era usata quale sede prima del 3° e poi del 10° Battaglione "Cacciatori"; dopo il 1860 l'edificio venne egualmente destinato all'accasermamento da parte dell'Esercito Italiano. Più o meno nello stesso periodo quello che era il convento dei Celestini alla Badia Morrone venne trasformato nel 1868 in carcere penitenziario.

Alla vigilia della prima guerra mondiale nel convento di Santa Chiara è documentata la presenza del II° Battaglione del 124° Reggimento Fanteria di Linea; nello stesso monastero trovarono ospitalità, durante lo stesso conflitto, due compagnie del 163° Battaglione M.T..

Il convento di San Francesco della Scarpa, la cui chiesa venne riedificata in forma grandiosa alla fine del XIII secolo, già nel periodo 1796-98 era stato destinato all'alloggiamento del Reggimento "Re", mentre il "Real Napoli" veniva ospitato prov-

visoriamente nei locali del palazzo dell' Annunziata e nei conventi dei Domenicani e dei Carmelitani ¹³⁴. Soppresso in seguito al Regio Decreto di Bonaparte del 13 febbraio 1807, divenne quartiere militare, usato fino al 1810 per l'accasermamento del 46° Reggimento francese di fanteria "La Tour d'Avergne"; non ebbe seguito invece la proposta per la sua trasformazione in deposito di polveri da sparo e residenza del Commissario Provinciale. Dal 1855 al 1857 vengono qui accantonate due Compagnie del 4° Reggimento di Linea, mentre dal 1866 l'immobile viene preso in consegna dal 43° Reggimento di fanteria "Forlì".

Il convento di S. Filippo, fondato nel 1638 nell'attuale piazza Garibaldi, divenne quartiere militare nel 1809. Venne poi impiegato ad "uso profano con il farsi il forno" pubblico ¹³⁵ e incamerato dal Regio Demanio per essere destinato a Comando della Luogotenenza della Gendarmeria Reale di Sulmona della 1^a Legione di Napoli. Tornò poi al Demanio per essere occupato dall'Ufficio del Registro e, al giorno d'oggi, dal Comando della Tenenza della Guardia di Finanza.

Già nel 1806 il convento francescano di San Pasquale, sorto nella prima metà del XIV secolo, ospitava due Compagnie di Volteggianti del 10° Reggimento di Fanteria francese. Dopo l'espulsione dei frati l'edificio fu utilizzato per ospitare trup-

pe di passaggio ed un deposito di polveri da sparo e di munizioni. A seguito delle proteste della popolazione, con Regio Decreto 7 ottobre 1815 la "Nitriera" venne trasferita nella cartiera di Sant'Ippolito, consentendo la restituzione dell'immobile alla sua primitiva funzione. I frati furono costretti a coabitare con le truppe di passaggio ed inoltre, a seguito del colera del 1837 il convento venne trasformato in lazzeretto. Nel 1865 il convento venne definitivamente abbandonato dai religiosi ed il Comune, dopo averlo richiesto, lo destinò ad accogliere le truppe di passaggio, ed ad ospitare di nuovo il lazzeretto e quindi un ospizio dei bisognosi. Nel 1867 il Consiglio Comunale espresse invece il proprio diniego alla trasformazione del convento in caserma di Carabinieri o di Cavalleria, accettando invece che lo stesso svolgesse la funzione di carcere giudiziario, in uso fino ad epoca recente.

Anche il collegio dei Gesuiti sull'attuale piazza XX Settembre fu sottoposto ad un uso militare. In effetti i Gesuiti, giunti a Sulmona intorno al 1686, avevano edificato grazie all'eredità di Don Francescantonio Sardi la chiesa intitolata a S. Ignazio ed il collegio, sede anche della Congrega dei Nobili. Dopo la soppressione dell'ordine (1778) ma prima dell'avvento dei Francesi, nella chiesa venne alloggiato un magazzino per i cavalli del Reggimento di Cavalleria "Napoli", di stanza a Sulmona, mentre



16056 - Sulmona - Piazzale Vittorio Veneto con Parco della Rimembranza e Caserma Umberto I

1925 ca., Caserma Umberto I e Parco della Rimembranza.

in coincidenza con la visita di Re Ferdinando IV (giugno 1796), il convento funse da sede del Reggimento "Re". Con il ritorno dei Gesuiti (1814), alcuni padri riapparvero anche a Sulmona, fino alla chiusura definitiva della chiesa che, acquisita dal Comune, venne adibita a magazzino, stalla ed alloggiamento dei soldati. Nel periodo da 1850 al 1853 ospitò truppe reali, per essere poi destinata ad uso di locanda. Di seguito, un locale di piano terra fu impiegato a scopi sanitari, mentre una scuderia trovò luogo in quella che era la cantina; al piano superiore venne alloggiata infine l'11^a Batteria Obici a schiena "Jovene". L'immobile mantenne la destinazione di alloggiamento militare sino alla sua chiusura definitiva, determinata dalle gravi condizioni di degrado statico, finché nel 1905 la chiesa fu demolita e nel collegio, come abbiamo già visto in precedenza, vennero sistemate le scuole.

Accanto alla chiesa di Santa Maria della Tomba, fondata nel XIII secolo, ed in particolare nel sito dell'antico xenodochio citato in un documento del 1441, esisteva lo "Stallone della Tomba" adibito per un certo periodo a magazzino presidiario militare. Sappiamo con certezza come nel 1799 la chiesa stessa fungesse da stalla per i cavalli del Quartiere delle truppe francesi; in effetti lo "Stallone", affittato sin dal 1709 al Comune di Sulmona, alloggiava dunque reparti militari a cavallo, tanto che poco prima dell'Unità d'Italia era alloggiato nell'immobile uno Squadrone di Gendarmeria Reale a cavallo. Dal 1898 sino alla riconsegna avvenuta nel 1946 l'amministrazione militare ebbe dunque in concessione gratuita gli ambienti succitati per le esigenze di tipo esclusivamente militare, sebbene in data 25 luglio 1932 il Comune di Sulmona deliberasse la cessione proprio all'Amministrazione Militare dell'ex chiesa di S. Monica in cambio di una parte dell'"ex Stallone Tomba"¹³⁶.

Il convento dei Carmelitani che prospettava sul Corso Ovidio e sull'attuale Via Manlio D'Eramo, dopo l'allontanamento dei frati venne acquisito al patrimonio del Comune, mentre la chiesa passò prima alla Confraternita della Croce e poi a quella di S. Maria della Tomba.

Nel 1796 vennero qui alloggiati dei reparti del Reggimento "Real Napoli", mentre nel 1806 l'immobile divenne quartiere militare, ospitando una Compagnia permanente di Reali Volteggiatori di Teramo. Sempre all'inizio dell'Ottocento nell'ex convento dei Carmelitani si decise di sistemare una polverie-

ra, suscitando le preoccupazioni dell'Amministrazione e della popolazione, giustamente allarmate dalla presenza di un deposito di esplosivo in pieno centro cittadino, di cui venne chiesto l'allontanamento nelle fortezze di Aquila o Pescara onde evitare le luttuose conseguenze che un qualsiasi fortuito accenditore avrebbe potuto provocare. Dopo esser divenuto sede del Municipio nel 1860, sei anni dopo l'immobile tornò per un breve periodo alla destinazione militare, in qualità di caserma del 128° Battaglione Guardia Nazionale Mobile. Dall'anno seguente ospitò infatti le Scuole Elementari ed un secondo asilo d'infanzia: l'utilizzazione definitiva fu invece quella di sede del Comando dell'88° Distretto Militare di Sulmona. Negli anni Trenta abbiamo testimonianza di lavori compiuti nella "Caserma Garibaldi" di riparazione ai danni causati dal terremoto del 1933; in particolare si parla del "muro di cinta e del locale per cucina" e di restauro in senso generico¹³⁷. Nel periodo di guerra il cortile del Distretto venne ampliato con l'"affittanza" di un'area confinante a seguito della richiesta dell'autorità militare "di una maggiore area libera"; nello stesso anno vennero acquistati legname e tegole per i nuovi locali degli uffici, ampliati anch'essi¹³⁸. Il Distretto fu poi trasferito nella caserma "Pace" quando l'ex convento dei Carmelitani venne pressoché distrutto dagli eventi bellici.

Il convento dei domenicani fu costruito circa dieci anni dopo la chiesa originariamente intitolata a S. Niccolò di Mira in Licia, eretta durante il regno di Carlo d'Angiò.

Nel 1796-99 lo stabile divenne caserma per i reparti del Reggimento "Real Napoli", destinazione che mantenne sia sotto i francesi che nel successivo regime dei Borboni. Il crollo della volta della chiesa avvenuto a seguito del terremoto del 1915 obbligò i soldati del 13° fanteria "Pinerolo", di stanza negli ambienti contigui, a trasferirsi nella caserma "Umberto I". Il convento continuò ad ospitare varie funzioni militari; originariamente intitolato a "Giacchino Regis" e poi all'eroico caporale di fanteria Umberto Pace, nativo di Pettorano sul Gizio, fu prescelta al termine della seconda guerra mondiale quale sede dell'88° Distretto Militare di Sulmona, che ospitò fino alla sua soppressione del 1957¹³⁹.

In un sito extraurbano, e precisamente in contrada S. Cristofaro, lungo la via Alda verso la località Marane venne edificata nel 1658 la chiesa dei Cappuccini con annesso convento che, come

quello dei Padri Riformati e dei Padri Filippini, negli 1814-21 funse da "carcere clericale" per i religiosi che si erano macchiati di cospirazione "carbonara". Dopo l'espulsione dei religiosi il convento alloggiò quasi permanentemente reparti militari, fino ad ospitare il deposito delle munizioni originariamente localizzato nel quartiere San Francesco della Scarpa; il 14 agosto 1870 l'edificio fu restituito al Comune dal 32° Reggimento di fanteria "Siena". A seguito dell'epidemia di colera del 1893, il fabbricato venne adibito a lazzaretto e poi a locale d'isolamento a causa dei casi di meningite cerebro-spinale infettiva verificatisi nel 1915. Nel 1917 fu stipulata una convenzione tra l'Amministrazione Militare ed il Comune per l'occupazione temporanea dell'ex convento dei Cappuccini da adibirsi ancora a locale d'isolamento contro il diffondersi delle malattie esotiche infettive. Nel 1938 il Comune cedette l'edificio all'Amministrazione Militare per ospitare una Compagnia del 46° Reggimento "Reggio". Una delibera del 1939 ci rende però noto come l'Amministrazione Comunale facesse svolgere dei lavori di adattamento dello stabile in previsione dell'"accasermamento di un Battaglione" di quel "reggimento Chimico" che avrebbe dovuto essere alloggiato nella Caserma Umberto I. Tali lavori si rendevano peraltro obbligatori per il Comune in seguito alla convenzione del 28 dicembre 1938 con la quale il Comune cedeva l'ex convento dei Cappuccini all'Amministrazione Militare "ad adibirsi a magazzino del Distretto" ¹⁴⁰. Nello stesso anno venivano svolti altri lavori per l'alloggiamento di Camicie Nere, mentre nel 1941 nell'immobile fu ricavato un alloggio per un sottufficiale ¹⁴¹. Tornando in pieno centro urbano, la chiesa con il monastero originariamente intitolato a Santa Monica, conosciuto quale sede dell'Ordine delle Agostiniane, venne edificata sullo scorcio del Trecento nella zona nord-est della antica cinta di mura. Il monastero, occupato dalla Reale Gendarmeria a piedi, venne poi abbandonato nel 1862; nel dicembre 1874 l'Amministrazione Comunale stipulò con lo Stato la permuta del convento dei Riformati con l'immobile di San Filippo e parte di quello di Santa Monica, consentendo così di trasferire le carceri giudiziarie nel monastero di San Pasquale. Nel 1894 trovò sistemazione nel Quartiere "S. Monica" un Battaglione del 7° Reggimento Bersaglieri e nel 1905 una Compagnia del II Battaglione del 36° Fanteria "Pistoia", avvicinata l'anno seguente da alcuni reparti del 39°

Fanteria "Bologna" per diventare nel contempo sede del Comando Generale della Brigata "Bologna". Dal 1918 venne ospitata la Sezione Deposito del 13° Fanteria "Pinerolo" e quindi una Compagnia del medesimo Reggimento.

Nel 1923 il Comune cedette "in uso gratuito la Caserma 'De Amicis' di sua proprietà alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale che sin da quell'anno tenne adibito lo stabile a sede del Comando della 131^a Legione", lasciando peraltro a disposizione dell'Amministrazione Militare i due locali del "Teatro del Soldato" ¹⁴².

L'edificio viene poi sottoposto ad una serie di interventi edili di riparazione prima e dopo il terremoto del 1933 ¹⁴³.

Nel frattempo si era costituito a livello nazionale il Comitato per la Mobilitazione Civile, cui era demandata l'organizzazione del servizio antincendio. Nell'Abruzzo centrale, tra gli stabilimenti industriali e le centrali elettriche da sottoporre ad idonee misure di difesa preventiva, furono individuati gli stabilimenti "Azogeno" ed "Officine Goda" di Bussi Scalo, nonché la centrale elettrica del "Sagittario" e la "Società Dinamite Nobel" di Pratola Peligna. Nel 1932, su ordine dell'8^a Legione M.D.I.C.A.T., in previsione delle esercitazioni di difesa aerea vengono effettuati lavori di trasformazione dell'antico campanile in "osservatorio".

Nell'estate del 1931, infatti, il Comando dell'8^a Legione aveva ordinato che il campanile della "ex chiesa di S. Monica facente parte dell'ex convento omonimo di proprietà comunale [...] venisse trasformato mediante opportuni lavori, in osservatorio". Mancando il tempo necessario "per la redazione di una regolare perizia" i lavori furono eseguiti su incarico diretto della 131^a Legione della Milizia "dal muratore Tonino De Panfilis e dal falegname Gennaro Carugno". All'atto del pagamento, il Comando dell'8^a Legione, con sede a Roma, considerando come i lavori interessassero la difesa antiaerea di Sulmona, ritenne di contribuire con la somma di £. 500, lasciando a carico del Comune il restante importo sino a £. 6.018. Il Comune, da parte sua, non poté che obbedire, riducendo però del 30% l'ammontare della spesa che fu dunque di £. 4.180, accettata senza osservazione da parte dei creditori ¹⁴⁴.

Altri lavori vennero compiuti nel 1937 sull'immobile in quanto "Caserma della 131^a Legione MVSN", finché l'anno seguente l'Amministrazione Comunale, "[...] rendendosi interprete dei senti-

menti di riconoscenza della cittadinanza per il contributo di fede e di sangue dato alla causa della rivoluzione ed alla conquista dell'Impero dalle Camicie Nere della 131^a Legione" stabilisce di cedere definitivamente all'Opera di Previdenza della M.V.S.N. "l'intero fabbricato da cielo a terra, di proprietà comunale, situato in Sulmona all'angolo di via Gennaro Sardi e via Iapasseri, confinante a Nord con via Larga, a Sud con via Gennaro Sardi, ad Est con Casa Ranalli e vicolo cieco e ad Ovest con via Iapasseri, composto di un piano terreno e di un primo piano" ¹⁴⁵.

In sostanza si assistè alla trasformazione di un monastero in una caserma e poi di una caserma in sede della Milizia, con le conseguenti modifiche degli elementi architettonici del complesso.

Delle finestre del primo piano, già riquadrate in modo da richiamare il Cinquecento sulmonese, quella dell'angolo sinistro venne trasformata per realizzare un balcone su mensole su cui era apposto uno stemma militare con scudo e stella a cinque punte, tagliato dalla scritta "Milizia", attualmente scomparsa. Il balcone, che affacciava sull'attuale piazza Solimo, era utilizzata per i discorsi alle truppe o alle camicie nere, o forse anche alla popolazione in attesa di notizie dai fronti della guerra. Sebbene architettonicamente tale elemento possa essere considerato erede della "parlera", ovvero del balcone esterno degli arengari medievali, su cui si accedeva dalla sala delle riunioni al piano superiore per tenere le concioni alla cittadinanza, il rimando immediato corre al ben più celebre balcone di piazza Venezia. A noi interessa ancora una volta il 'segno', in questo caso un balcone, quale significante della volontà del regime di coinvolgimento della massa, della folla "femmina" da emozionare, irretire, convincere della felicità del percorso di quella che era ancora chiamata "rivoluzione" e che stava trascinando lo Stato nella disastrosa ventura della guerra.

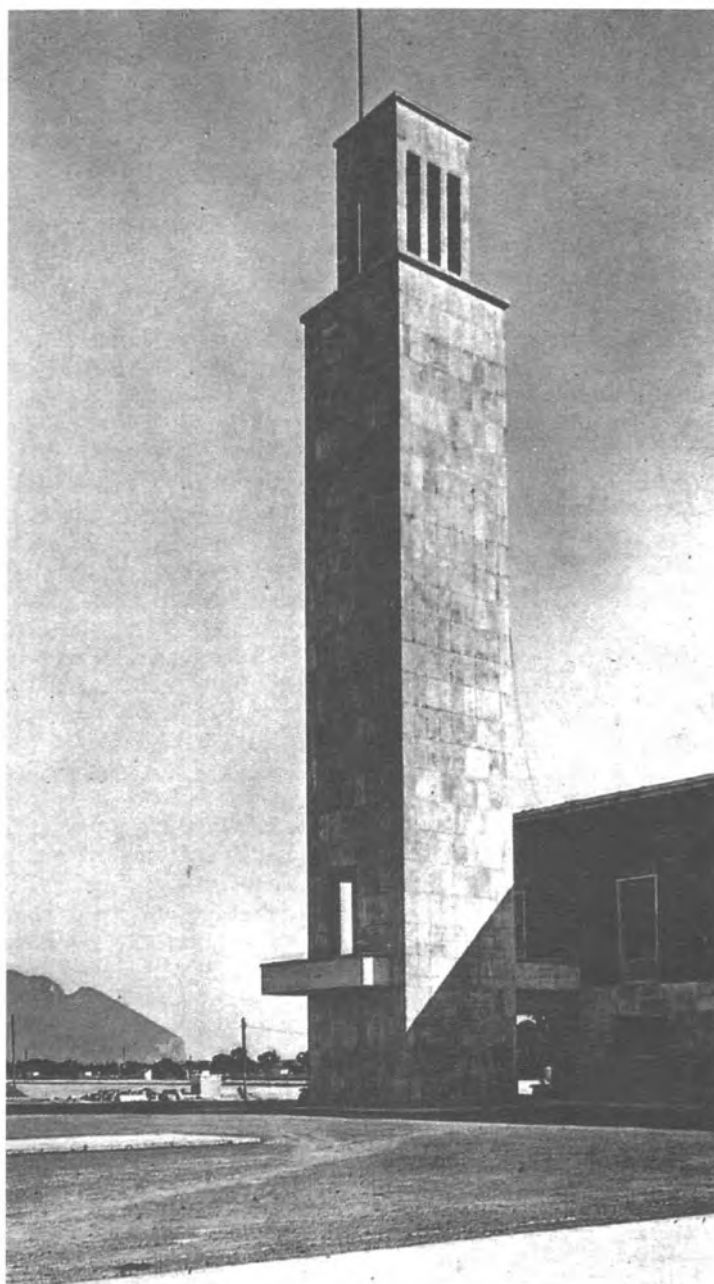
Altro 'segno' era il campanile della chiesa trasformato in torre d'avvistamento ma anche e soprattutto in simbolo della realtà civica cittadina, in una sorta di torre dell'arengario. Si tratta di una curiosa coincidenza di metamorfosi di un elemento verticale di religiosa misticità in un altro elemento verticale di religiosità civica: questa volta l'imposizione dello Stato sulla Chiesa si esprime fisicamente nella trasformazione di un campanile in una torre. Lo stesso nuovo disegno della torre è squadrato, diremmo

tetragono, ma anche svettante, con le aperture rettilinee su cornice che rimandano a tanti celebri esempi, dalla Torre Littoria a Sabaudia (Cancellotti, Piccinato, Montuori e Scalpelli, 1933-34) alla Torre della rivoluzione fascista nella piazza della Vittoria a Brescia (Piacentini, 1932), alle torri dei palazzi comunali di Littoria (Frezzotti, 1932) e Pescara (Pilotti, progetto 1927, realizzazione 1933-35), quest'ultima così vicina ma così lontana, sia nel volume architettonico che nell'espressione della realtà economica e dell'interesse del regime.

Un ultimo 'segno', quello di Sulmona, che sta a testimoniare i lavori di trasformazione della chiesa e del monastero in luogo militare: nulla sarebbe dovuto restare dell'originario assetto e nulla restò, tranne che la memoria urbana, indifferente alle angustie dell'uomo. Cadranno i simboli, passeranno le ideologie, resterà solo il ricordo delle opere e dei giorni.



Ex edificio della MVS.N. Stato attuale.



*Torre Littoria a Sabaudia.
Cancellotti, Montuori, Piccinato e Scalpelli, 1933-34.*

Note

¹ DI BENEDETTO, *Saggio*, cit., pp. 178-179.

² DDP n. 5 del 10 gennaio 1940, "Rimborso spese ed indennità ai funzionari per miglorie eseguite: ("Conti Ing. Guido, per essersi recato [...] a L'Aquila il 6.9.1939 presso il Comitato Provinciale Protezione Antiaerea per ragioni di servizio; a Milano nei giorni 19-20-21.12.1939 presso la società "Montecatini" per conferire con i dirigenti circa la costruzione dello stabilimento in Sulmona; [...]"); n. 30 del 21 febbraio 1940, "Spese ricevimento Ufficiali del Centro Chimico"; n. 64 del 9 aprile 1940, "Spese a calcolo: - costruzione di una latrina a due fronti nei locali a pian terreno dell'ex convento S. Chiara adibiti per l'accantonamento della truppa; - per fitto locali occupati dal Batt. 9° Alpini e dalle CC.NN. dal 22.8 al 25.9.1939; - rimborso danni arrecati nei locali adibiti a caserma militi 231° Batt. CC.NN.; - albergo ristorante Nuovo "Madrigale" - Alloggio Ufficiali 9° Alpini dal 28.8 al 21.12.1939; - per posteggi di n° 2 camions della 231ª Legione M.V.S.N. dal 25.9 al 9.10.1939"; n. 77 del 23 aprile 1940, "Offerta di panini alla truppa del Battaglione Lanciafiamme"; n. 105 del 31 maggio 1940, "Cessione in uso all'autorità militare dei locali al primo piano del Macello Pubblico".

³ DDP n. 29 del 21 febbraio 1940, "Sostituzione del personale assente per richiamo alle armi"; n. 103 e n. 104 del 31 maggio 1940, "Sostituzione temporanea del bidello della R. Scuola di avviamento professionale, Mariani Salvatore, richiamato alle armi"; "Sostituzione temporanea del Veterinario Comunale, Dott. Vincenzo Robimarga, richiamato alle armi".

⁴ DP n. 86 del 10 maggio 1940, "Celebrazione "Giornate del soldato". Contributo del Comune".

⁵ E. FIMIANI, *Clero e gerarchia ecclesiastica delle diocesi di Valva e Sulmona tra fascismo, guerra e dopoguerra (1937-47)*, in *Cattolici, Chiesa e Resistenza in Abruzzo*, Bologna 1977, p. 177.

⁶ *Ibidem*, p. 30.

⁷ DDP n. 282 del 13 dicembre 1940, "Sostituzione dell'Ingegnere dell'Ufficio Tecnico Comunale assente per richiamo alle armi"; n. 178 del 30 maggio 1941, "Conferimento incarico al consultore comunale Eusebio Fabrizi a fungere da Vice Podestà"; n. 209 del 1° luglio 1941, "Agente imposte di consumo di nomina comunale richiamato alle armi"; n. 43 del 12 settembre 1942, "Sostituzione custode del Campo Sportivo".

⁸ DP n. 14 del 23 gennaio 1942, "Compensi per le supplenze del personale durante lo stato di guerra"; DCP n. 45 del 12 settembre 1942, "Nomina due Guardie Urbane provvisorie per la P.U.".

⁹ DCP n. 215 del 31 dicembre 1942, "Spese per servizio economato: - Di Genova Salvatore: trattamento economico per richiamo alle armi"; DP n. 646 del 16 agosto 1941, "Assegni temporanei di guerra al personale. RDL 14.7.1941, XIX"; per il contributo alle famiglie vedi CAVALIERI, *L'Aquila*, cit., p. 37.

¹⁰ DDP n. 415 del 5 dicembre 1941, "Concorso per la befana Fascista agli orfani dei Legionari assistiti dal Collegio Nazionale"; n. 5 del 3 gennaio 1942, "Concorso per la Befana Fascista agli orfani delle CC. NN. cadute della 131ª Legione M.V.S.N. di Sulmona"; n. 118 del 14 marzo 1942, "Assistenza ai figli dei prigionieri di guerra. Contributo per il ricovero in ospedale del bambino Fusco Giacomo"; AS AQ, Comune dell'Aquila, cat. VIII, b. 11, fasc. 1.

¹¹ DP n. 204 del 4 maggio 1942, "Ufficio Comunale Notizie alle famiglie dei chiamati alle armi. Nomina del Dirigente".

¹² Archivio Comitato Provinciale Croce Rossa dell'Aquila. In CAVALIERI, *L'Aquila*, cit.

¹³ DP n. 132 del 25 giugno 1940, "Lavori preparatori inerenti alla mobilitazione civile. Assunzione di personale straordinario".

¹⁴ DDP n. 64 del 9 aprile 1940, "Spese a calcolo: - costruzione di una latrina a due fronti nei locali a pian terreno dell'ex convento S. Chiara adibiti per l'accantonamento della truppa; - per fitto locali occupati dal Batt. 9° Alpini e dalle CC.NN. dal 22.8 al 25.9.1939"; - rimborso danni arrecati nei locali adibiti a caserma militi 231° Batt. CC.NN.; - per posteggi di n° 2 camions della 231ª Legione M.V.S.N. dal 25.9 al 9.10.1939" e n. 159 del 13 maggio 1941, "Spese per servizio economato: - accomodo locali ad uso scuderia 272 Leg. M.V.S.N. Batt.ne Territoriale".

¹⁵ DDP n. 131 del 20 giugno 1940, "Spese a calcolo: - lavori di adattamento locali 18° Artiglieria"; n. 247 del 12 novembre 1940, "Spese per servizio economato: - lavori adattamento porta a S. Chiara per la truppa; - lavori vari ex teatro Caracciolo per accantonamento truppa di transito"; n. 247 del 12 novembre 1940, "Spese per servizio economato: - fornitura materiale elettrico per i locali dati in consegna alla truppa M.V.S.N.; - spurgatura e riparazione scarico cessi all'ex teatro Caracciolo"; n. 281 del 13 dicembre 1940, "Spese a calcolo: - fornitura tavole per cabina cessi per la truppa al gessificio"; n. 281 del 13 dicembre 1940, "Spese a calcolo: - fornitura chiodi per riparazione tettoia cucina truppa; - locali ad officina forniti alla 7ª Batteria del 18° Artiglieria. - accomodo alla cucina truppa orto Sardi"; n. 110 del 17 aprile 1941, "Ampliamento cortile Distretto Militare. Assunzione in locazione del relativo terreno e rispettiva spesa"; n. 162 del 21 maggio 1941, "Ratifica decorrenza affittanza terreno per ampliamento Cortile Distretto Militare"; n. 286 del 1° settembre 1941, "Acquisto legname e tegole per i nuovi locali del Distretto Militare di Sulmona. Liquidazione di spesa"; n. 309 del 9 settembre 1941, "Liquidazione lavori occorsi per ricavare un alloggio nella Caserma Cappuccini"; n. 71 del 3 marzo 1943, "Spese per servizio economato: - per opera muraria condutture nel locale De Meis occupato dalla truppa"; n. 256 del 13 luglio 1943, "Spese a calcolo: - trasporto terra vegetale per il piazzale avanti la Caserma della M.V.S.N.". Vedi anche la DP n. 105 del 31 maggio 1940, "Cessione in uso all'autorità militare dei locali al primo piano del Macello Pubblico".

¹⁶ DDP n. 64 del 9 aprile 1940, "Spese a calcolo: - albergo ristorante Nuovo "Madrigale" - Alloggio Ufficiali 9° Alpini dal 28.8 al 21.12.1939"; n. 229 del 24 ottobre 1940, "Liquidazione alloggi Ufficiali Truppa e Quadrupedi"; n. 281 del 13 dicembre 1940, "Spese a calcolo: - albergo Italia: alloggio Ufficiali della 9ª Compagnia di Sanità, - privati alloggio quadrupedi; alloggio Ufficiali 68° Battaglione M.T.; alloggio scuderia 3/5 - 76/1940"; n. 112 del 10 marzo 1942, "Liquidazione della fattura del 3.3.1942 presentata dalla Ditta D'Antino Guerino per fornitura di paglia per le truppe di transito"; DCP n. 101 del 5 novembre 1942, "Alloggi forniti ai Sigg. Ufficiali della Scuola Allievi Ufficiali. Liquidazione di spesa".

¹⁷ DDP n. 77 del 23 aprile 1940, "Offerta di panini alla truppa del Battaglione Lanciafiamme"; n. 278 del 13 dicembre 1940, "Contributo del Comune al Battaglione Alpini 'Abruzzesi' per acquisto oggetti di lana"; n. 417 del 5 dicembre 1941, "Contributo del Comune al Battaglione Alpini 'Abruzzesi' per acquisto oggetti di lana"; n. 434 del 27 dicembre 1941, "Spese per servi-

zio economato: - fornitura liquore alle truppe in transito"; n. 451 del 31 dicembre 1941, "Domanda di Bucci Agostino per deroga alla legge sul lavoro notturno" (fornitura di pane alle truppe del Presidio e di transito); n. 168 del 10 dicembre 1942, "Contributo del comune al Battaglione Alpini "Abruzzi"" (su richiesta del Comando di Battaglione "Abruzzi" di L'Aquila il comune concede un contributo di £. 300 per l'acquisto di oggetti dono da distribuire agli Alpini Abruzzesi combattenti in Russia e in Balcania). Esisteva peraltro un ufficio "Soccorsi Militari", come testimoniano le DDP n. 352 del 1° novembre 1941, "Costruzione scaffali per l'Ufficio Soccorsi Militari" e n. 53 del 7 febbraio 1942, "Liquidazione fattura per fornitura di stampati Ufficio Soccorsi Militari".

¹⁸ DDP n. 247 del 12 novembre 1940, "Spese per servizio economato: - servizio prestato dalla Banda Cittadina in occasione arrivo Btg il 24.1.1940" e n. 159 del 13 maggio 1941, "Spese per servizio economato: - nolo auto in varie contrade visita Comandante Genio Militare".

¹⁹ DCP n. 75 del 3 marzo 1943, "Approvazione ruolo alloggi militari anno 1943 - XXI".

²⁰ Elenchiamo di seguito le delibere di "Liquidazione spese alloggi militari" adottate dall'Amministrazione Comunale di Sulmona nel succitato periodo.

Anno 1941: DDP 8 febbraio, nn. 20,21,22,23,24,25,26,29; 27 febbraio, n. 54; 4 marzo, n. 58; 4 marzo, n. 67; 1 aprile, nn. 87, 88, 89, 90; 3 maggio, nn. 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133; 21 maggio, nn. 165, 166, 167; 7 giugno, nn. 185, 186, 187, 188, 192; 14 giugno, nn. 196, 197; 8 luglio, nn. 210, 211, 212, 213, 214; 23 luglio, n. 221; 5 agosto, nn. 242, 243, 244; 23 agosto, nn. 282, 283; 1 settembre, nn. 290, 291, 292, 293; 20 settembre, n. 316; 7 ottobre, nn. 326, 328, 329; 14 ottobre, n. 341; 18 ottobre, n. 345; 6 novembre, n. 366; 18 novembre, n. 390; 5 dicembre, n. 406; 5 dicembre, nn. 407, 408, 409; 16 dicembre, n. 421; 18 dicembre, n. 426; 31 dicembre, nn. 445, 446, 447, 448, 449.

Anno 1942: 21 gennaio, n. 10; 7 febbraio, n. 48; 14 febbraio, n. 67; 21 febbraio, n. 71; 27 febbraio, n. 76; 1 marzo, nn. 83, 84, 85, 86; 12 marzo, n. 115; 14 marzo, n. 117; 14 marzo, n. 134; 31 marzo, nn. 142, 143, 144; 10 aprile, n. 146; 13 aprile, n. 150; 15 aprile, n. 169; 4 maggio, nn. 198, 199, 200, 201, 202, 203; 19 maggio, n. 218; 25 maggio, n. 234; 5 giugno, nn. 267, 268, 269, 270; 10 luglio, n. 300; 31 luglio, n. 343; 18 agosto, n. 359; 26 agosto, n. 365; DDCP 8 settembre, n. 25; 24 settembre, n. 47; 5 ottobre, n. 61; 20 ottobre, n. 83; 20 novembre, n. 143; 10 dicembre, n. 167; 15 dicembre, n. 179; 23 dicembre, n. 199; 31 dicembre, nn. 205, 206;

Anno 1943: 14 gennaio, nn. 4, 9; 10 febbraio, n. 39; 16 febbraio, n. 52; 16 febbraio, n. 53; 25 febbraio, n. 54; 3 marzo, n. 78; 2 aprile, n. 116; 19 aprile, n. 131; DDP 6 maggio, n. 150; 1° giugno, n. 205; 22 giugno, n. 233; 3 luglio, n. 237; 31 luglio, n. 299; 10 agosto, n. 304.

²¹ DDP n. 269 del 7 dicembre 1940, "Acquisto bandiere e stendardi nazionali"; n. 159 del 13 maggio 1941, "Spese per servizio economato: - sistemazione asta alzabandiera colonia Italo Balbo"; n. 434 del 27 dicembre 1941, "Spese per servizio economato: - fornitura calendari Fascio Littorio"; n. 434 del 27 dicembre 1941, "Spese per servizio economato: - nolo auto in contrada Badia per inaugurazione Fiamma Nizzarda"; n. 215 del 31 dicembre 1942, "Spese per servizio economato: - prenotazione n. 3 calendari della Milizia Anno XXI".

²² DDP n. 30 dell'11 febbraio 1941, "Riduzione del canone per la pubblica illuminazione in dipendenza dell'oscuramento at-

tuato per lo stato di guerra" e n. 71 del 21 marzo 1941, "Rimborso spese ed indennità al segretario ed Ingegnere per missioni eseguite nell'interesse del Comune".

²³ DDP n. 121 del 20 giugno 1940, "Contributo per efficienza servizio protezione antiaerea"; n. 247 del 12 novembre 1940, "Spese per servizio economato: - T.I.M.O.; Impianto telefonico tra la Milizia antiaerea ed il Comune per il servizio d'allarme"; n. 159 del 13 maggio 1941, "Spese per servizio economato: - materiale per installazione sirena d'allarme del campanile S. Francesco alle forze della M.V.S.N."; n. 434 del 27 dicembre 1941, "Spese per servizio economato: - impianto apparecchio telefonico Comitato Comunale Protezione Antiaerea".

²⁴ Vedi RAFFAELE FERRI, *Relazione del Segretario Capo del Comune di Sulmona al Consiglio comunale eletto, dopo il disastro della guerra, nel 1946*, dattiloscritto datato 27 aprile 1946.

²⁵ DP n. 52 del 24 settembre 1942, "Spese per servizio economato: - ritiro di n. 30 maschere antigas dall'Ufficio P.A. de L'Aquila"; DDCP n. 215 del 31 dicembre 1942, "Spese per servizio economato: - ritiro pacco assegno dalla R. Prefettura manifesti oscuramento abitazioni e negozi"; n. 104 del 27 marzo 1943, "Liquidazione della fattura [...] per fornitura di sacchi di carta per la protezione antiaerea"; n. 175 del 13 maggio 1943, "Spesa per servizio economato: - per il rifacimento del paraschegge nel Cortile del Palazzo Comunale; DP n. 175 del 13 maggio 1943, "Spesa per servizio economato: - per ritiro cassa materiale antiaereo (maschere); - per ritiro sacchi di carta per protezione antiaerea; - nolo carrello trasporto sabbia per servizi di protezione antiaerea; - per verniciatura delle lettere e relativo fondo a due targhe per segnalazioni antiaeree".

²⁶ DP n. 462 del 31 dicembre 1941, "Spese per servizio economato: - vaglia trasmesso al Comitato di protezione Antiaerea per tassa sull'entrata"; DCP n. 48 del 10 febbraio 1943, "Spese a calcolo: - fornitura di sei lampade per la protezione antiaerea; DDP del 6 maggio 1943 n. 152, "Lavori necessari per l'efficienza dei ricoveri pubblici nella città di Sulmona" e n. 153, "Lavori suppletivi per sistemazione uscite di sicurezza nei ricoveri pubblici della città". Si trattava sostanzialmente di opere di "rafforzamento" in locali scantinati e della formazione di impianto elettrico autonomo con batterie ad accumulatore. I lavori dovevano essere approvati dall'Ufficio del Genio Civile, come testimonia la DCP n. 52 del 24 settembre 1942, "Spese per servizio economato: - deposito Ufficio Genio Civile L'Aquila accertamento lavori di protezione antiaerea". Delle ultime opere prima dell'armistizio testimoniano le DDP n. 292 del 23 luglio 1943, "Approvazione contabilità dei lavori necessari per l'efficienza dei ricoveri pubblici" e n. 301 del 31 luglio 1943, "Spese per servizio economato: - pezzi speciali per raccordi idraulici per protezione antiaerea; - per compenso custode del ricovero antiaereo [...], - per fornitura petrolio per le lanterne dei ricoveri pubblici". Vedi infine la DP n. 278 del 14 luglio 1943, "Liquidazione fattura [...] cancelleria Protezione antiaerea".

²⁷ DDP n. 159 del 13 maggio 1941, "Spese per servizio economato: - compenso quale guardiano notturno delle trincee Via A. De Nino; - compenso quale guardiano notturno ricovero Piazza XX Settembre; - compenso quale guardiano ricovero Collegio Ovidio"; del 6 agosto 1941, "Spese per servizio economato: - compenso [...] per servizio al ricovero di Via A. De Nino"; n. 434 del 27 dicembre 1941, "Spese per servizio economato: - trasporto materiali per ripari antiaerei cortile Palazzo Comunale; - compenso guardiano del ricovero Collegio"; n. 462 del 31 dicembre 1941, "Spese per servizio economato: - compenso

quale guardiano notturno del ricovero al Collegio Ovidio"; DCP n. 215 del 31 dicembre 1942, "Spese per servizio economato: - compenso [...] addetto al ricovero pubblico in piazza XX Settembre; - riparazione serratura ingresso ricovero antiaereo a Piazza Garibaldi; - sistemazione ricovero antiaereo in piazza XX Settembre per la squadra di pronto soccorso"; DDCP n. 71 del 3 marzo 1943, "Spese per servizio economato: - per copie eliografiche della pianta del fabbricato e terreno Santa Chiara e sezioni del rifugio pubblico da costruirsi a Piazza Garibaldi"; n. 120 del 6 aprile 1943, "Pulizia e disinfezione ricoveri antiaerei" (si danno notizie sugli undici rifugi antiaerei); DP n. 175 del 13 maggio 1943, "Spesa per servizio economato: - per compenso quale guardiano ricovero antiaereo a Piazza XX Settembre; - per compenso quale guardiano al ricovero antiaereo di Piazza XX Settembre".

²⁸ Sull'argomento vedi L. SCIUBA, *La via dell'onore*, cit., p. 53.

²⁹ DP n. 302 del 10 agosto 1943, "Deviazione del pubblico acquedotto per uso irriguo ai fini della protezione antiaerea".

³⁰ DP n. 434 del 27 dicembre 1941, "Spese per servizio economato: - nolo auto in contrada cavale per comunicare morte di un militare".

³¹ Iniziò a mancare il caffè, surrogato dall'orzo, l'avena o i ceci, il tabacco, sostituito anche dalle foglie secche degli ipocastani, il pane bianco, l'olio d'oliva e lo zucchero, rimpiazzati dal pane di crusca, da una sorta di olio ottenuto dal nocciolo delle mandorle e da un liquido derivato dalla lessatura delle barbabietole. In campo energetico diventarono sempre più preziosi il *carboncoke* e la benzina, riservata principalmente alle attività pubbliche. Sull'argomento vedi CAVALIERI, *L'Aquila*, cit., pp. 44-53.

³² DDCP n. 52 del 24 settembre 1942 "Spese per servizio economato: - fornitura di 1000 piantine di cavoli per gli orti di guerra" e n. 48 del 10 febbraio 1943 "Spese a calcolo: - fornitura di semi per gli orti di guerra" (nei giardini pubblici).

³³ DDP n. 12 del 23 gennaio 1942, "Assistenza ai ramai. Esone-ro tasse comunali"; n. 287 del 30 giugno 1942, "Assistenza ai ramai; esone-ro tasse comunali"; n. 294 del 30 giugno 1942, "Spese a calcolo: - rimozione e trasporto alla stazione ferroviaria della statua di bronzo del Monumento ai Caduti".

³⁴ DDP n. 146 del 13 luglio 1940, "Liquidazione fattura presentata dalla Tipografia Caroselli Ubaldo per fornitura stampati servizio razionamento consumi"; n. 11 del 28 gennaio 1941 "Liquidazione compensi al personale addetto al servizio razionamento consumi"; n. 12 del 28 gennaio 1941 "Idem: per il periodo dal 1° luglio al 30 settembre 1940"; n. 64 del 4 marzo 1941 "Liquidazione di compenso per i lavori relativi all'accantonamento della consistenza dei generi alimentari"; n. 380 del 6 novembre 1941 "Liquidazione della fattura n. 207 del 15 ottobre 1941 XIX presentata dalla Tipografia Angeletti per fornitura di stampati Ufficio razionamenti di consumo"; n. 384 del 6 novembre 1941 "Liquidazione compensi al personale addetto ai lavori straordinari del servizio razionamento consumi"; n. 425 del 16 dicembre 1941 "Liquidazione al personale di ruolo per lavoro straordinario servizio razionamento consumi"; n. 123 del 14 marzo 1942 "Liquidazione compensi al personale di ruolo per i lavori straordinari servizio razionamento consumi"; DDCP n. 22 del 3 settembre 1942 "Liquidazione compensi al personale di ruolo per lavori straordinari servizi razionamento consumi"; n. 23 del 3 settembre 1942 "Liquidazione compensi al personale straordinario per servizio razionamento consumo"; n. 130 del 20 novembre 1942 "Liquidazione compensi al per-

sonale di ruolo per lavori straordinari relativi al servizio razionamento consumi"; n. 95 del 15 marzo 1943 "Liquidazione compensi al personale di ruolo per lavori straordinari relativi al servizio razionamento consumi".

³⁵ DP n. 81 del 1 marzo 1942 "Liquidazione delle indennità al Sig. D'Alessandro Panfilo delegato del Comune nella Commissione di requisizione quadrupedi": si apprende come dal 22 al 31 gennaio 1942 abbia funzionato la Commissione per la requisizione dei quadrupedi, DCP n. 52 del 24 settembre 1942 "Spese per servizio economato: - nolo carrozza in varie contrade per limitazione acqua potabile". Il razionamento fu imposto dalle sezioni provinciali per l'alimentazione (SE.PR.AL.) attraverso la distribuzione 'carta annonaria', grazie alle quali ad ogni persona toccavano determinate quantità giornaliera di pane misto grano-mais, di sigarette, domenicali di carne, settimanali di formaggio, mensili di pasta, riso, farina, zucchero, marmellata, olio, burro, sapone da bucato; erano altresì razionati vestiario e calzature. Le "grammature" erano: 150-200 g. di pane misto grano-mais e 3 sigarette al giorno; 150-200 g. di carne a domenica; 200 g. di formaggio a settimana; 2 chili di pasta o riso, 5 chili di farina, 500-600 grammi di zucchero, 500 grammi di marmellata, 0,25 l. d'olio, 200 g. di burro, 100 g. di sapone da bucato al mese. Le quantità potevano variare in base all'impiego, all'età ed allo stato di salute. Vedi CAVALIERI, *L'Aquila*, cit..

³⁶ ASAQ, ECA b, 21 f.3.

³⁷ Per l'anno 1941 vedi le DDP n. 31 del 11 febbraio "Liquidazione compensi per lavori straordinari eseguiti in occasione della compilazione della carta annonaria"; n. 57 del 4 marzo "Liquidazione compensi per lavori straordinari eseguiti in occasione della compilazione della carta annonaria 1-12"; n. 12 del 12 maggio "Liquidazione compensi al personale addetto alla integrazione e copiatura delle carte annonarie 1-12 e I-II-III"; n. 163 del 21 maggio "Liquidazione compenso al personale incaricato della consegna della carta annonaria 1-2-3"; n. 198 del 14 giugno "Liquidazione compensi al personale incaricato della compilazione e consegna delle carte annonarie 1-12"; n. 399 del 30 novembre "Liquidazione spese e compensi per lavori straordinari eseguiti per la copia delle carte annonarie per grassi"; n. 424 del 16 dicembre "Liquidazione compensi al personale straordinario per servizio annonario"; n. 458 del 31 dicembre "Ritiro carte annonarie. Liquidazione di spesa"; n. 459 del 31 dicembre "Consegna carte annonarie"; n. 460 del 31 dicembre "Compenso al personale straordinario per la distribuzione delle carte annonarie durante il 2° semestre 1941". Per l'anno 1943 vedi le DDP o DDCP n. 34 del 30 gennaio "Liquidazione della fattura del 22.1.1942 XX presentata dalla Ditta M. Cardinale per fornitura di cartelle per il servizio delle carte annonarie", nn. 54, 55, 56 del 7 febbraio "Liquidazione fattura per fornitura di stampati e cancelleria per l'Ufficio Annonario"; n. 124 del 14 marzo "Liquidazione compensi al personale straordinario per copiatura carte annonarie"; n. 125 del 14 marzo 1942 "Lavori adattamento mobilio Ufficio Annonario. Liquidazione spesa"; n. 148 del 10 aprile "Liquidazione compensi al personale straordinario per copiatura e revisione carte annonarie per il mese di marzo 1942"; n. 149 del 10 aprile "Liquidazione compenso al dirigente dell'Ufficio Annonario per servizi eccezionali notturni prestati durante il trimestre 1942"; n. 235 del 25 maggio "Liquidazione fattura n. 213 del 28.4.1942 XX presentata dalla Ditta Caroselli Ubaldo per fornitura di stampati e cancelleria Ufficio Annonario"; n. 277 del 16 giugno "Fornitura cassette schedario e varie per l'Ufficio Annonario. Liquidazio-

ne di spesa"; n. 278 del 16 giugno "Fornitura scrivania per l'Ufficio Annonario"; n. 290 del 30 giugno "Liquidazione della fattura [...] per fornitura di stampati vari per l'Ufficio Annonario"; n. 352 del 1° agosto "Liquidazione fattura [...] per fornitura stampati vari Ufficio Annonario"; n. 26 del 8 settembre "Conferma direzione dell'Ufficio Annonario"; n. 46 del 12 settembre "Nomina di tre agenti provvisori per i servizi annonari" (Sono specificati i servizi annonari; vengono assunti 3 ex reduci da varie campagne); n. 80 del 8 ottobre "Sistemazione Uffici Annonari. liquidazione di spesa"; n. 97 del 2 novembre "Liquidazione compensi al personale straordinario adibito alla consegna della carta annonaria e di abbigliamento"; n. 131 del 20 novembre "Liquidazioni compensi al personale straordinario ed avventizio adibito alla compilazione delle carte annonarie di abbigliamento, generi da minestra, pane e grassi"; n. 152 del 7 dicembre "Sistemazione Ufficio Annonario. Liquidazione spesa"; n. 159 del 10 dicembre "Sistemazione Ufficio Annonario. Liquidazione di spesa"; n. 160 del 10 dicembre "Verniciatura tramezzi in legno Uffici Annonari"; n. 211 del 31 dicembre "Liquidazione della fattura [...] per fornitura stampati vari per l'Ufficio Annonario". Per la porzione dell'anno 1943 trattata nel presente studio vedi infine: DCP n. 96 del 15 marzo "Liquidazione compensi al personale straordinario ed avventizio adibito alla compilazione delle carte annonarie generi da minestra, pane, grassi, carne e generi vari"; DDP n. 169 del 6 maggio 1943 "Liquidazione della fattura [...] per fornitura di stampati per l'Ufficio Annonario"; n. 250 del 3 luglio 1943 "Liquidazione compensi di ruolo per lavori straordinari relativi al servizio razionamento consumi"; n. 251 del 3 luglio 1943 "Liquidazione compensi al personale straordinario ed avventizio adibito alla compilazione delle carte annonarie dei generi vari minestra e grassi e del pane"; n. 259 del 13 luglio 1943 " [...] Fornitura di stampati e manifesti Ufficio Annonario"; n. 268 del 14 luglio 1943 "Liquidazione della fattura [...] per fornitura di stampati Ufficio Annonario"; n. 271 del 14 luglio 1943 "Liquidazione della fattura [...] per fornitura stampa Ufficio Annonario"; n. 303 del 10 agosto 1943 "Liquidazione compenso al personale straordinario ed avventizio adibito per il censimento bestiame e per la consegna delle carte annonarie della carne"; n. 314 del 21 agosto "Liquidazione compensi al personale di ruolo per lavori straordinari all'annona nei mesi di luglio e agosto 1943"; n. 315 del 21 agosto 1943 "Liquidazione compensi al personale straordinario per lavori eseguiti all'annona nei mesi di luglio e agosto 1943".

³⁸ La legge 8 luglio 1941 n.645 puniva con la reclusione fino a tre anni, con la confisca dei beni e con la multa da 3.000 a 30.000 lire chiunque potesse in vendita merce ad un prezzo superiore a quello stabilito dall'autorità. Ciononostante, si calcola che già nell'aprile '43 il mercato nero rappresentasse il 30% dell'intero mercato nazionale.

Fra i prodotti che venivano venduti al mercato nero era il sale, acquistato a Ortona, a Pescara o a Rieti, cui ci si recava su vecchie biciclette. Esso veniva rivenduto poi a 300 lire al chilo (benché prima della guerra costasse appena una lira e mezza al chilo). Al mercato nero si trovavano anche sapone, fiammiferi e cartine per le sigarette.

³⁹ DP n. 356 del 18 agosto 1942. "Nomina del Dirigente e Vice Dirigente dell'Ufficio Comunale Notizie alle famiglie dei chiamati alle armi"; DCP n. 146 del 5 dicembre 1942. "Sig.ra Balassone Pia. Assegno per Direzione Ufficio Soccorsi Militari"; DP n. 353 del 1° agosto 1942. "Liquidazione fattura [...] per fornitura stampati vari Ufficio Soccorsi Militari"; DCP n.

210 del 31 dicembre 1942. "Liquidazione della fattura [...] per fornitura stampati vari per l'Ufficio Soccorsi Militari"; DP n. 261 del 13 luglio 1943. "Liquidazione fattura [...] per fornitura stampati Ufficio Soccorsi Militari".

⁴⁰ DP n. 24 del 3 settembre 1942. "Bidella delle scuole elementari Di Paolo Adele. Provvedimento per la tutela della maternità".

⁴¹ DCP n. 28 dell'8 settembre 1942. "Retribuzione mensile al Segretario del locale Comitato di Patronato dell'ONMI". Vedi anche la DCP n. 85 del 20 ottobre 1942. "Spese a calcolo: [...] - contributo di iscrizione a socio dell'Unione Italiana di Assistenza all'Infanzia anno 1942".

⁴² E. FIMIANI, *Guerra e fame. Il secondo conflitto mondiale e le memorie popolari*, Pescara 1994, p. 71.

⁴³ *Ibidem*, pp. 67-69.

⁴⁴ Vedi, tra l'altro, C. FELICE, *Guerra, Resistenza, dopoguerra in Abruzzo. Uomini, economie, istituzioni*, Milano 1993 e C. VALLAURI, *Per la terra e per la patria. Nascita e attività della Brigata Muiella in Abruzzo*, in *La guerra sul Sangro*, cit., pp. 325-359.

⁴⁵ Vedi, tra l'altro, C. FELICE, *Guerra, Resistenza*, cit., e A. RASERO, *Morte a Filetto. La Resistenza e le stragi naziste in Abruzzo*, Milano 1970.

⁴⁶ L. PONZIANI, *Guerra e Resistenza in Abruzzo tra memoria e storia. Itinerario per una ricerca*, Teramo 1994, pp. 33-35.

⁴⁷ R. ABSALOM, "Cristo era passato di lì": *aspetti socio-culturali dell'assistenza agli ex-prigionieri alleati in Abruzzo*, in *La guerra sul Sangro*, cit., p. 287. Vedi anche *E si divisero il pane che non c'era* (a cura di R. Borri Marinucci, M.L. Fabiilli Faraglia, M. Setta), ricerca interdisciplinare del Liceo scientifico "E. Fermi" di Sulmona, ivi 1995. Tale campo era articolato in una serie di circa 80 baracche in legno o muratura disposte su quattro file parallele destinate ad ospitare i prigionieri. Esistevano peraltro l'edificio comando, magazzini, cucine, servizi, alloggi del presidio dei Reali carabinieri ed una cappella. Vedi SCIUBA, *La via dell'onore*, cit., pp. 13-40.

⁴⁸ Vedi G. BONACINA, "Obiettivo Italia" - *I bombardamenti aerei delle Città italiane dal 1940 al 1945*, Milano 1972.

⁴⁹ FIMIANI, *Guerra e fame*, cit., p. 70. Sul fenomeno in generale vedi invece A. CARACCILOLO, *Caratteristiche della vita privata nell'Italia contemporanea* in *La vita privata. Il Novecento*, Roma-Bari 1988, pp. 12-21.

⁵⁰ FELICE, *L'Abruzzo nell'ultima guerra: mentalità, condizioni di vita e comportamenti*, "Rivista abruzzese di studi storici dal fascismo alla resistenza", VI, 1985, n. 2-3, pp. 148-149.

⁵¹ DP n. 275 del 14 luglio 1943. "Liquidazione fattura del 20 aprile 1943 [...] per fornitura di stampati Ufficio Sfolliati".

⁵² SCIUBA, *La via dell'onore*, cit., pp. 81-83.

⁵³ Tra i proprietari ricordiamo la Banca Agricola, la cui sede era contigua al luogo dove la bomba fu rimossa, ed il Comune, proprietario del vicino Liceo Ovidio. A riguardo vedi la DCP n. 326 del 16 settembre 1943. "Concorso di spesa per il trasporto della bomba inesplosa caduta in Via Carrese, rimborso alla Banca Agricola Ind.le".

⁵⁴ E. RAGIONIERI, *La storia politica e sociale*, in *Storia d'Italia*, Torino 1972-76, vol. IV. *Dall'Unità ad oggi*, t. 3, p. 2329.

⁵⁵ SCIUBA, *La via dell'onore*, cit., p. 47.

⁵⁶ *Ibidem*, p. 90.

⁵⁷ *Breve relazione delle vicende occorse nei conventi della nostra provincia durante l'occupazione tedesca settembre 1943-Giugno 1944*, in "Annali FF.MM. Cappuccini dell'Abruzzo - fasc. IX - Febbraio 1943 - Ottobre 1944, p. 3, conservato presso la Biblioteca del Convento di S. Francesco di Paola in Sul-

mona. Vedi anche SCIUBA, *La via dell'onore*, cit., p. 46.

⁵⁸ Vedi FELICE, *L'Abruzzo nell'ultima guerra*, cit., pp. 145-46. Vedi anche SCIUBA, *La via dell'onore*, cit., p. 96.

⁵⁹ *Ibidem*, p. 45. Il segnale d'allarme consisteva in sei suoni di quindici secondi ciascuno, scanditi da intervalli regolari, mentre il cessato allarme si annunciava con un unico suono di sirena. BONACINA, *Obiettivo Italia*, cit., p. 32.

⁶⁰ Vedi A. BERTILLO, *Cronache dei giorni bui. Città S. Angelo e la guerra 1943-1944*, ivi 1986.

⁶¹ Vedi la Relazione n. 3205 "Sulmona" dal microfilm 25201 presso l'Air Force Historical Research Agency, Maxwell Air Force Base, Alabama (USA). È opportuno notare come, nei giorni 7 ed 8 agosto precedenti, la RAF avesse scaricato su Milano e Torino analoghe quantità di esplosivo, mentre Genova venne colpita 'solo' da 169 tonnellate. A proposito vedi *25 luglio - 8 settembre '43. Album di una disfatta* (a cura di M. CERVI), Rizzoli 1993, p. 161. Vedi anche SCIUBA, *La via dell'onore*, cit., p. 58.

⁶² SCIUBA, *La via dell'onore*, cit., p. 61. Sul sito del boschetto verrà, nel dopoguerra, costruita la chiesa della Madonna Pellegrina, dedicata alle vittime civili della guerra assieme al piazzale della stazione ed al monumento che ivi si trova.

⁶³ *Ibidem*, pp. 71 e 80.

⁶⁴ FELICE, *L'Abruzzo nell'ultima guerra*, cit., pp. 145-146.

⁶⁵ "The 98th and 376th Bomb Groups will attack and destroy Marshall yards at Sulmona, ITALY, at 1150 c.m.t. Thursday 2 sept. 1943", ordine segreto 1.9.1943 in 1° settembre 1943 dell'H.q. IX Bomber Command. SCIUBA, *La via dell'onore*, cit., p. 97.

⁶⁶ *Ibidem*, "Spese per servizio economato: - repressione vendita clandestina prodotti ortofrutticoli. - nolo carrozza da Sulmona a S. Rufino e viceversa causa sequestro latte". DCP n. 337 del 19 ottobre 1943, "Spese per servizio economato: - acquisto benzina per accertamenti case sinistrate nelle incursioni del 27/8 e 3/9/1943 - nolo auto per ripresa fotografie di tutti i fabbricati danneggiati dall'incursione aerea del 27/8/1943".

⁶⁷ FIMIANI, *Guerra e fame*, cit., pp. 70-71.

⁶⁸ E. FIMIANI, *La situazione sociale, economica e politica della provincia di Chieti alla fine della II guerra mondiale*, in *Ricostruzione e riconciliazione. Il contributo delle organizzazioni di volontariato straniere alla ricostruzione in Provincia di Chieti dal 1945 al 1948* (a cura di M. Rubboli), Firenze 1998, p. 21.

⁶⁹ Vedi M. PATRICELLI, *Operazione Quercia: "Liberate Mussolini!"*, *Genesis, dinamiche e conseguenze del blitz sul Gran Sasso*, Chieti 1993 ed E. FIMIANI, *Due aspetti della guerra in Abruzzo: la liberazione di Mussolini e gli eventi militari dal Sangro a Ortona*, in "Abruzzo Contemporaneo". I n.s. (1995), n. 1, pp. 191-211.

⁷⁰ DDCP n. 330 dell'8 ottobre 1943, "Ripulitura e verniciatura dei locali della ex sede del Fascio"; n. 332 dell'8 ottobre 1943, "Ripulitura e verniciatura del gabinetto del Podestà, dell'androne e gradinata del palazzo Comunale"; n. 337 del 19 ottobre 1943, "Spese per servizio economato: - nolo carrozza in contrada Badia per ritiro mobilia all'ex sede del Fascio".

⁷¹ SCIUBA, *La via dell'onore*, cit., pp. 123 e segg.

⁷² DCP n. 337 del 19 ottobre 1943, "Spese per Servizio Economato: - fornitura legna per croce mortuaria soldato tedesco".

⁷³ DDCP n. 85 del 20 ottobre 1942, "Spese a calcolo: [...] - fornitura di 15 scope per la pulizia della palestra della scuola "Rosa Maltoni Mussolini"; n. 135 del 19 aprile 1943, "Fitto locale in Via Panfilo Mazara"; n. 52 del 24 settembre 1942, "Spese per servizio economato: [...] - corona di alloro per il

giorno 7.6.1942: inaugurazione antenna della Vittoria Monumento ai caduti"; n. 88 del 13 marzo 1943, "Sistemazione piazza Comunale. Liquidazione di spesa".

⁷⁴ P. PROPERZI, *L'edilizia residenziale pubblica e la costruzione della città* in *L'edilizia residenziale pubblica nella Provincia dell'Aquila*, cit., p. 87.

⁷⁵ *Ibidem*, p. 77.

⁷⁶ DCC n. 109 del 2 dicembre 1922, "Domanda della Cooperativa Ferroviari "Casa Nostra" per espropriazione di area fabbricabile".

⁷⁷ AUTCS, Cat. 10, cl. 9 in PROPERZI, *L'edilizia residenziale pubblica*, cit.

⁷⁸ DGM n. 28 del 5 gennaio 1926, "Assegnazione di case economiche e popolari".

⁷⁹ DP n. 75 del 6 aprile 1934, "Approvazione dei progetti di costruzione delle case degli impiegati".

⁸⁰ DP n. 150 del 28 giugno 1935, "Liquidazione onorari all'Ing. G. Tabassi per la compilazione di due progetti di case di civile abitazione per gli Impiegati Comunali di Sulmona". Gli elaborati grafici sono andati smarriti.

⁸¹ La prima delibera presidenziale, firmata da Domenico Di Paola, è del 15 dicembre 1937, mentre la prima riunione del Consiglio Direttivo è del 30 marzo 1938. Vedi a proposito G. COLACITO, *L'Istituto ieri e oggi in L'edilizia residenziale pubblica nella Provincia dell'Aquila*, cit., pp. 15-34.

⁸² DP n. 129 del 3 aprile 1937, "Istituto Provinciale Fascista autonomo per le case popolari. Adesione".

⁸³ DP n. 231 del 9 giugno 1937, "Istituto Provinciale Fascista autonomo per le case popolari. Conferimento di capitale per la formazione del Patrimonio (£. 50.000)"; n. 287 del 5 luglio 1937, "Spese per servizio economato: - Cirilli Giuseppe: rimborso spese ad Aquila il 10.6.1937 per assistere alla riunione per la costruzione delle case popolari".

⁸⁴ PROPERZI, *L'edilizia residenziale pubblica*, cit., p. 87.

⁸⁵ DP n. 86 del 13 aprile 1938, "Istituto Provinciale Fascista Autonomo per le Case Popolari. Pagamento interessi per il mancato versamento del contributo".

⁸⁶ DP n. 210 del 5 maggio 1939, "1° acconto contributo per la costruzione delle case popolari".

⁸⁷ DP n. 1023 del gennaio 1940, "Indicazione delle aree per la costruzione di due lotti di case popolari".

⁸⁸ PROPERZI, *L'edilizia residenziale pubblica*, cit., p. 87.

⁸⁹ DP n. 249/41, cit. "[...] - Costruzione di una targa per l'ingresso della zona dove sorgeranno le case popolari. - Trasporto travi e tavole per la costruzione del palco dove dovranno sorgere le case popolari. - Nolo auto per visita eseguita dal Podestà ai lavori case popolari".

⁹⁰ DP n. 193 del 24 aprile 1942, "Approvazione del progetto per i lavori igienici nel villaggio rurale "G. D'Annunzio". Finanziamento dei lavori".

⁹¹ PROPERZI, *L'edilizia residenziale pubblica*, cit., p. 87.

⁹² *Ibidem*.

⁹³ Verbale della Commissione Edilizia n. 174 del 17 marzo 1943. Conservato presso l'AUTCS, Archivio Commissione Edilizia Anni 1923-41.

⁹⁴ DP n. 185 dell'8 luglio 1932, "Congresso Eucaristico. Illuminazione elettrica straordinaria".

⁹⁵ DP n. 318 del 19 novembre 1932, "Offerta delle insegne di commendatore di S. Gregorio Magno a S.E. il Prefetto" (il Comune si offre di pagare la pergamena).

⁹⁶ Vedi S. TRINCHESE, *Chiesa e ambiente cattolico negli Abruzzi tra la fine dell'Ottocento e la caduta del fascismo*. Ap-

punti, in "Trimestre", XIX, 1986, nn. 3/4, p. 227.

⁹⁷ Vedi E. FIMIANI, *Clero*, in particolare p. 168, n. 22.

⁹⁸ *Ibidem*, p. 170.

⁹⁹ A Valva erano undici canonici residenziali e tre mansionari; la diocesi comprendeva sessanta parrocchie con centoquaranta sacerdoti e centodieci suore.

¹⁰⁰ FIMIANI, *Clero*, cit., p. 170.

¹⁰¹ Per l'organizzazione dell'Azione Cattolica vedi F. BONINI, *Delle istituzioni supplenti? L'impegno dell'Azione Cattolica nella Regione Conciliare Abruzzese*, in *Cattolici, Chiesa e Resistenza in Abruzzo*, cit..

¹⁰² FIMIANI, *Clero*, cit., pp. 171-173.

¹⁰³ Le offerte passarono da £. 7.269,05 nel 1938 a £. 12.207,05 nel 1939 (nel 1940 furono di £. 12.665 e £. 13.234,80 nel 1942).

¹⁰⁴ FIMIANI, *Clero*, cit., p. 178. Nell'ottobre del 1939 il vescovo Marcante si rivolse ai fedeli con un appassionato invito ad agire per ripristinare la pace, ma lo spirito di rassegnazione prevalse negli auguri natalizi dello stesso anno.

¹⁰⁵ F. SARDI DE LETTO, *La Città di Sulmona. Impressioni storiche e divagazioni*, vol. II, ivi 1977, p. 100.

¹⁰⁶ GIANNANTONIO, *Sulmona*, cit., p. 109.

¹⁰⁷ DCC n. 42 del 26 aprile 1924, "Demolizione della chiesetta di S. Liberata - autorizzazione".

¹⁰⁸ La chiesa di S. Agata venne poi ricostruita ed intitolata al Carmine. SARDI DE LETTO, *La Città di Sulmona*, cit., p. 72.

¹⁰⁹ DCP n. 261 del 2 agosto 1930, "Demolizione della chiesa di S. Agata e cessione al Comune dell'area che ne risulta". DP n. 377 del 1° dicembre 1930, "Sistemazione a piazzetta pubblica dell'area risultante dalla demolizione della chiesa di S. Agata".

¹¹⁰ L'intervento di scavo è stato operato nel 1994 dal Comune con i fondi della L.R. 49/89 e diretto dalla Soprintendenza Archeologica per l'Abruzzo.

¹¹¹ DP n. 97 del 2 maggio 1931, "Acquisto da parte del Comune dell'orto della Basilica di S. Panfilo e sistemazione dello stesso a giardino pubblico".

¹¹² Vedi anche R. GIANNANTONIO, *Il terremoto del 1706 a Sulmona*, cit..

¹¹³ Vedi G. SONZINI, *Memorie storiche intorno all'origine, stabilimento e progresso della Minoritica Provincia Riformata di S. Bernardino degli Abruzzi*, ms. in Archivio di S. Giuliano, L'Aquila.

¹¹⁴ L. BARTOLINI SALIMBENI, *Architettura francescana in Abruzzo*, cit., pp. 117-118.

¹¹⁵ DCP n. 259 del 6 ottobre 1934, "Spese a calcolo: - concorso del Comune nelle spese per la riparazione della chiesa di S. Nicola".

¹¹⁶ Vedi A. CHIAVERINI, *Il santuario del SS. Crocifisso in Sulmona*, ivi 1975 e SARDI DE LETTO *La Città di Sulmona*, cit., p. 156.

¹¹⁷ E. DE MATTEIS, *Istoria dei Peligni poi Corfiniesi e della città di Corfinio del Dott. E. de M. patrizio sulmonese*, ms. del sec. XVIII. Una copia, fatta da N.F. Faraglia nel 1909, è conservata nella Biblioteca Comunale di Sulmona.

¹¹⁸ Fascicolo presso la Biblioteca Comunale di Sulmona citato in CHIAVERINI, *Il santuario*, cit..

¹¹⁹ Sardi de Letto data l'opera al 1929, mentre Chiaverini riporta che il Vescovo, Mons. Nicola Iezzoni, tenne il discorso di inaugurazione il 1° luglio 1928.

¹²⁰ DCP n. 232 del 17 settembre 1934, "Contributo comunale per la costruzione della Chiesa Parrocchiale".

¹²¹ DP n. 112 del 5 maggio 1938, "Liquidazione perizia esproprio dei terreni per la costruzione della chiesa di S. Nicola".

¹²² Comune di Sulmona, prot. n. 5182 del 4 giugno 1935, Cat. 10, Classe 9, Fasc. 2, presso AUTCS, Fasc. Commissione Edilizia 1923-1941.

¹²³ DI PIETRO, *Memorie storiche della città di Sulmona compilate dal P.D. I. Di P.*, Napoli 1804, p. 64.

¹²⁴ P. SERAFINI, *Monografia di Sulmona*, p. 167 in SARDI DE LETTO, *La Città di Sulmona*, cit., p. 172.

¹²⁵ SARDI DE LETTO, *La Città di Sulmona*, cit., p. 176.

¹²⁶ AUTCS, Archivio Commissione Edilizia Anni 1923-41.

¹²⁷ Sull'argomento vedi L. TORRES, *1799-1995, Sulmona - presenza militare e contesto urbano*, in "La città", anno 1995, n. 10.

¹²⁸ DGC n.140 del 14 marzo 1923, "Trasferimento del 18° Reggimento Artiglieria"; n. 147 del 21 marzo 1923, "Distaccoamento di Artiglieria. Sospensione del trasloco".

¹²⁹ DGC n. 674 del 29 ottobre 1924, "Incarico all'Ufficio Tecnico Comunale per dotare di un maneggio nella Caserma Umberto I".

¹³⁰ DDCP del 18 agosto 1938, n. 265, "Lavori di sistemazione della Caserma Umberto I" e n. 266 del 18 agosto 1938, "Mutuo £. 400.000 per la sistemazione della Caserma Umberto I". Vedi anche la DP n. 416 del 30 dicembre 1938, "Destinazione del Mutuo interno al finanziamento della spesa per la sistemazione della Caserma Umberto I" e n. 63 del 16 febbraio 1939, "Piano d'ammortamento per il prestito interno destinato al finanziamento della spesa per la sistemazione della Caserma Umberto I".

¹³¹ DP n. 372 del 3 dicembre 1938, "Schema di convenzione fra il Comune e l'Amministrazione Militare per la istituzione di un distaccoamento di Battaglione del Reggimento Chimico in Sulmona".

¹³² Sulle trasformazioni dei conventi in caserme avvenute nel territorio abruzzese vedi R. COLAPIETRA, *Militari e civili in Abruzzo 1860-1940*, Chieti 1988.

¹³³ Su tale argomento vedi *Castra et ars. Palazzi e quartieri di valore architettonico dell'Esercito Italiano* (a cura di Claudio Presta), Bari 1987.

¹³⁴ Sul convento di S. Francesco vedi L. BARTOLINI SALIMBENI, *Architettura francescana in Abruzzo*, cit.; M. BENTIVOGLIO - A. COLANGELO, *San Francesco della Scarpa in Sulmona: storia ed arte di un monumento*, L'Aquila 1981.

¹³⁵ TORRES 1799-1995, cit., p. 9.

¹³⁶ DP n. 207 del 25 luglio 1932, "Cessione all'Amministrazione Militare dell'ex chiesa di S. Monica in cambio di una parte dell'ex Stallone Tomba".

¹³⁷ DP n. 171 del 13 luglio 1934, "Riparazione Caserma Garibaldi" (a seguito del terremoto del 1933); DCP n. 245 del 21 settembre 1934, "Liquidazione dei lavori eseguiti nella caserma Garibaldi, di proprietà comunale" ("Muro di cinta e locale per cucina"); DP n. 299 del 12 ottobre 1935, "Appalto lavori riparazione caserma Garibaldi. Approvazione certificato di regolare esecuzione"; n. 157 del 7 aprile 1936, "Lavori restauro Caserma Garibaldi (Distretto Militare). Liquidazione a favore appaltatore. Terremoto"; n. 267 del 14 giugno 1937, "Caserma Garibaldi di proprietà comunale. Approvazione contabilità finale. Lavori di riparazione dovuti al terremoto".

¹³⁸ DCP n. 110 del 17 aprile 1941, "Ampliamento cortile Distretto Militare. Assunzione in locazione del relativo terreno e rispettiva spesa"; DP n. 286 del 1° settembre 1941, "Acquisto legname e tegole per i nuovi locali del Distretto Militare di Sulmona. Liquidazione di spesa".

¹³⁹ Vedi L. TORRES, *Storia militare dell'Abruzzo peligno. Caserma "Umberto Pace"*, Sulmona 1994.

¹⁴⁰ DP n. 102 del 21 marzo 1939, "Lavori di adattamento nel-

l'ex Convento dei Cappuccini da cedersi in uso all'Amministrazione Militare".

¹⁴¹ DP n. 172 del 5 giugno 1939, "Lavori di adattamento dei locali "Cappuccini" per l'alloggiamento di CC.NN.. Liquidazione della spesa"; n. 309 del 9 settembre 1941, "Liquidazione lavori occorsi per ricavare un alloggio nella Caserma Cappuccini".

¹⁴² DCP n. 294 del 3 settembre 1938, "Donazione della Caserma De Amicis all'opera di previdenza della M.V.S.N."

¹⁴³ DCP n. 160 del 9 maggio 1930, "Lavori di riparazione e restauro alla Caserma 'Luigi De Amicis'". DP n. 173 del 13 luglio 1934, "Riparazione caserma Luigi De Amicis"; n. 153 del 7 aprile 1936, "Lavori di riparazione Caserma De Amicis (terremoto). Approvazione I Stato d'Avanzamento"; n. 341 del 10 agosto 1937, "Approvazione della contabilità finale dei lavori dipendenti e non dipendenti dal terremoto, per i restauri e la sistemazione della caserma "L. De Amicis"". DCP n. 14 del 20 novembre 1937, "Lavori di riparazione della caserma "De Amicis". Approvazione del certificato di regolare esecuzione, etc.". DP n. 301 del 12 ottobre 1935, "Fabbricato adibito a caserma della Milizia Nazionale. Spesa per impianto riscaldamento, illuminazione e acqua potabile"; n. 369 del 30 novembre 1938, "Liquidazione di alcuni lavori annessi nella contabilità delle riparazioni della Caserma De Amicis".

¹⁴⁴ DP n. 363 del 21 dicembre 1932, "Trasformazione ad osservatorio per la difesa aerea territoriale del campanile della ex chiesa di S. Monica di proprietà comunale".

¹⁴⁵ DP n. 390 dell'8 ottobre 1937, "Caserma della 131^a Legione M.V.S.N.. Liquidazione lavori per sistemazione dei locali e della facciata"; DCP n. 294/1938, cit..

APPENDICE 1

ELENCO SINDACI, COMMISSARI E PODESTA'DAL 1922 AL 1943

18 novembre 1920 - 16 aprile 1921	Sindaco	ALESSANDRO SARDI
6 luglio 1921 - 16 aprile 1926	Sindaco	PILADE PERROTTI
16 aprile 1926 - 15 agosto 1926	Commissario	PILADE PERROTTI
26 agosto 1926 - 12 novembre 1926	Commissario	ARTURO SACCHI
12 novembre 1926 - 9 marzo 1927	Commissario	FEDERICO TABASSI
14 marzo 1927 - 19 luglio 1928	Podestà	FEDERICO TABASSI
19 luglio 1928 - 13 agosto 1928	Commissario	EDOARDO BELLI
13 agosto 1928 - 3 ottobre 1929	Commissario	FRANCESCO TOCCO
8 ottobre 1929 - 9 agosto 1930	Commissario	ANDREA FABROCINI
9 agosto 1930 - 4 settembre 1934	Podestà	GUIDO BELLEI
15 settembre 1934 - 6 novembre 1934	Commissario	GIROLAMO PETTINELLI
12 novembre 1934 - 12 ottobre 1937	Podestà	GIROLAMO PETTINELLI
16 ottobre 1937 - 7 gennaio 1938	Commissario	SILVESTRO ALES
27 gennaio 1938 - 26 agosto 1942	Podestà	GIUSEPPE DI ROCCO
28 agosto 1942 - 23 aprile 1943	Commissario	GIOVANNI AUTIERO
4 maggio 1943 - 21 agosto 1943	Podestà	GIOVANNI AUTIERO
31 agosto 1943 - 29 ottobre 1943	Commissario	ANGELO CETTI
15 novembre 1943 - 4 dicembre 1943	Commissario	PILADE PERROTTI
24 dicembre 1943 - 11 aprile 1944	Commissario	DELFO DAVINI

APPENDICE 2

ELENCO DELLE BUSTE CONSULTATE NELL'ARCHIVIO DI STATO DELL'AQUILA, SEZIONE DI SULMONA

DELIBERAZIONI DI GIUNTA

ARCHIVIO CIVICO SULMONA - cat. I AMMINISTRAZIONE. Deliberazioni Giunta.

Anni 1921-1923, Regg. 2, Busta 18.
(Reg.1: dal 4.7.1921 al 16.9.1922. Reg.2: dal 18.9.1922 al 25.4.1923)

Anni 1923-1924, Reg. 1, Busta 19.
(Reg. dal 25.4.1923 al 16.1.1924)

Anni 1924-1925, Reg. 1, Busta 20.
(Reg. dal 16.1.1924 al 27.3.1925)

Anno 1925, Reg. 1, Busta 21.
(Reg. dal 27.9.1925 al 16.12.1925)

Anni 1925-1926, Reg. 1, Busta 22.
(Reg. dal 16.12.1925 al 30.3.1926)

DELIBERAZIONI DI CONSIGLIO COMUNALE

ARCHIVIO CIVICO SULMONA - cat. I AMMINISTRAZIONE.

Indice Deliberazioni di Consiglio Anni 1905-1926, Regg. 2, Busta 16.
(Reg.1: dal 23.6.1905 al 29.11.1916. Reg.2: dal 3.9.1922 al 17.3.1926)

Deliberazioni di Consiglio Comunale Anni 1922-1926, Regg. 2, Busta 15.
(Reg.1: dal 10.7.1922 al 26.4.1924. Reg.2: dal 26.4.1924 al 17.3.1926)

DELIBERAZIONI PODESTÀ E COMMISSARIO PREFETTIZIO

ARCHIVIO CIVICO SULMONA - cat. I AMMINISTRAZIONE. Delibere Podestà e Commissario Prefettizio.

Anni 1926-1927: Regg. 2, Busta 1.
(Reg. 1: dal 16.4.1926 al 15.8.1926. Reg. 2: dal 25.9.1926 all'8.3.1927)

Anni 1927-1928: Regg. 2, Busta 2.
(Reg. 1: dal 14.3.1927 al 18.11.1927. Reg. 2: dal 18.11.1927 al 30.7.1928)

Anni 1928-1929: Regg. 2, Busta 3.
(Reg. 1: dall'8.8.1928 al 6.11.1928. Reg. 2: dal 6.11.1928 al 19.5.1929)

Anni 1929-1930: Regg. 2, Busta 4.
(Reg. 1: dal 20.5.1929 al 20.12.1929. Reg. 2: dal 30.12.1929 al 30.6.1930)

Anni 1930-1932: Regg. 2, Busta 5.
(Reg. 1: dal 1°7.1930 al 29.1.1931. Reg. 2: dal 2.2.1931 al 29.2.1932)

Anni 1932-33: Reg. 1, Busta 6.
(Reg. dal 29.2.1932 al 18.2.1933)

Anni 1933-1934: Reg. 1, Busta 7.
(Reg. dal 24.2.1933 al 24.4.1934)

Anni 1934-1935: Reg. 1, Busta 8.
(Reg. dal 24.4.1934 all'8.8.1935)

Anni 1935-1936: Reg. 1, Busta 9.
(Reg. dall'8.8.1935 all'8.6.1936)

Anni 1936-1937: Reg. 1, Busta 10.
(Reg. dal 9.6.1936 al 15.4.1937)

Anni 1937-1938: Reg. 1, Busta 11.
(Reg. dal 15.4.1937 al 3.8.1938)

Anni 1938-1940: Reg. 1, Busta 12.
(Reg. 13.8.1938 al 14.3.1940)

Anni 1940-1941: Reg. 1, Busta 13.
(Reg. dal 15.3.1940 al 6.11.1941)

Anni 1941-1943: Reg. 1, Busta 14.
(Reg. dal 6.11.1941 al 6.5.1943)

Anni 1943-1944: Reg. 1, Busta 15.
(Reg. dal 6.5.1943 n° 150 al 28.11.1944 n° 244)

DELIBERAZIONI DI CONSULTA

ARCHIVIO CIVICO SULMONA - cat. I AMMINISTRAZIONE. Delibere Consulta.

Anni 1932-1942: Reg. 1, Busta 1.
(Reg. dal 16.5.1932 al 3.6.1942)

INDICE DELLE ABBREVIAZIONI

ANC	Associazione Nazionale Combattenti
AOI	Africa Orientale Italiana
ASAQ	Archivio di Stato di L'Aquila
ASS	Archivio di Stato di L'Aquila, sezione di Sulmona
AUTCS	Archivio dell'Ufficio Tecnico del Comune di Sulmona
CC, NN.	Camicie Nere
CE	Commissione Edilizia
DCC	Deliberazione di Consiglio Comunale
DCP	Deliberazione di Commissario Prefettizio
DGC	Deliberazione di Giunta Comunale
DP	Deliberazione Podestarile
EOA	Ente Opera Assistenziale
GIL	Gioventù Italiana del Littorio
INU	Istituto Nazionale Urbanistica
MVSN	Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale
ONB	Opera Nazionale Balilla
OND	Opera Nazionale Dopolavoro
ONMI	Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia
RASSFR	Rivista Abruzzese di Studi Storici dal Fascismo alla Resistenza

NOTA BIBLIOGRAFICA

- AURINI Emilia, *La Scuola Elementare della Provincia di Teramo dalla marcia su Roma all'Impero*, Teramo 1937.
- BARTOLINI SALIMBENI Lorenzo, *Delle tipologie religiose nell'architettura abruzzese fra XI e XIX secolo*, in «Abruzzo», Rivista dell'Istituto di Studi Abruzzesi, a. XXXVI Gennaio-Dicembre 1998, p. 96.
- BOLINO Giuseppe, *L'Abruzzo alla vigilia della marcia su Roma*, in «Rivista Abruzzese di Studi Storici dal fascismo alla Resistenza», Organo dell'Istituto Abruzzese per la Storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza, Anno V N. 2, pp. 5-37.
- CARDILLO Massimo, *Il duce in moviola. Politica e divismo nei cinegiornali e documentari "Luce"*, Edizioni Dedalo, Bari 1983.
- CAVALIERI Walter, *L'Aquila, Dall'armistizio alla Repubblica 1943-1946. La seconda guerra mondiale all'Aquila e provincia*, Società Aquilana Studi Storico-Strategici, ivi 1994.
- COLAPIETRA Raffaele, *Fucino ieri. 1878-1951*, L'Aquila s. d..
- ID., *Il fascismo nell'Italia meridionale adriatica: alcune proposte interpretative*, in «Italia contemporanea», dicembre 1981, fasc. 145, pp. 85-101.
- ID., *Militari e civili in Abruzzo 1860-1940*, Vecchio Faggio editore, Chieti 1988.
- ID., *I ceti politici: un profilo in Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità ad oggi. L'Abruzzo*, a cura di M. COSTANTINI e C. FELICE, Giulio Einaudi Editore, Torino 2000, pp. 701-724.
- CONTI Carlo, *Omaggio al lavoro dei forestali. Scritti sul rimboschimento nell'Abruzzo Sulmonese*, Club Alpino d'Italia - Sulmona, ivi 1995.
- CRESTI Carlo, *Architettura e fascismo*, Vallecchi Editore, Firenze 1986.
- DEL VILLANO Walfrido - DI TILLIO Zopito, *Abruzzo nel tempo. Evoluzione storico culturale testimonianze-problemi*, Didattica Costantini, Pescara 1979.
- DI BENEDETTO Aldo, *Saggio sulla storia civile di Sulmona*, Accademia degli Agghiacciati, ivi 1982.
- FIDANZA Augusto - IACOVONE Daniele, *Il progetto di Pietro Aschieri per il Piano Regolatore e di ampliamento della città di Sulmona in Intellettuali e società in Abruzzo tra le due guerre. Analisi di una mediazione*, a cura di C. FELICE e L. PONZIANI, Istituto Abruzzese per la storia d'Italia dal fascismo alla resistenza, Bulzoni Editore, Roma 1989, vol. I, pp. 116-126.
- FIMIANI Enzo, *"La corporazione dei silenziosi": aspetti del regime fascista a Chieti e Pescara (1921-37)*, in *Le riforme amministrative del 1926-27. Politica e territorio in Abruzzo*, a cura di L. PONZIANI, L'Aquila, Istituto Abruzzese per la Storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza, in corso di stampa.
- ID., *Clero e gerarchia ecclesiastica delle diocesi di Valva-Sulmona tra fascismo, guerra e dopoguerra (1937-47)*, in *Cattolici, Chiesa e Resistenza in Abruzzo* (a cura di F. Mazzonis), Istituto Luigi Sturzo, Società editrice il Mulino, Bologna 1997.
- ID., *Due aspetti della guerra in Abruzzo: la liberazione di Mussolini e gli eventi militari dal Sangro a Ortona*, in «Abruzzo contemporaneo», Rivista semestrale di storia e scienze sociali, Istituto abruzzese per la storia d'Italia dal fascismo alla resistenza, 1/1995, pp.192-211.
- FUCINESE Damiano Venanzio, *Sulmona. Il quadro urbano. Sviluppo urbano*, in «Centri storici. Proposte per il recupero», Istituto di Credito Fondiario, Ancona 1990.
- ID., *Per la storia dell'Urbanistica in Abruzzo durante il Fascismo: la sorte del centro storico di Sulmona nel Piano Aschieri (1933)*, su «Rivista Abruzzese di Studi Storici dal Fascismo alla Resistenza», Anno III, n. 1, marzo 1982.
- GHISETTI GIAVARINA Adriano, *Il divenire delle forme*, in A. PACIFICO, *Sulmona*, Electa Editrice, Milano 1985.
- GIANNANTONIO Raffaele, *Sulmona. Storia urbana, documenti, disegni*, Di Rico editore, San Salvo 1994.
- ID., *La "valorizzazione dei monumenti": le proposte di Pietro Aschieri nei piani regolatori per Sulmona* in «Opus. Quaderno di storia architettura restauro», n. 5, Pescara 1997, pp. 116-140.
- La guerra sul Sangro. Eserciti e popolazione in Abruzzo 1943-1944*, a cura di Costantino Felice, Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, Comune di Atesa, Franco Angeli, Milano 1994.
- MAGNELLI Susanna, *Servizi e istituzioni nelle trasformazioni urbane e territoriali in Intellettuali e società in Abruzzo tra le due guerre*, cit., pp. 148-163.
- MUSSOLINI Benito, *Scritti e discorsi*, vol. III, Hoepli, Milano 1934.
- NUTI Lucia, *Le immagini di città e campagna nella società italiana del ventennio fascista*, in *Intellettuali e società in Abruzzo tra le due guerre*, Roma 1989, vol. I, pp. 164-174.
- PANTALEO Antonio - OTTAVIANI Giorgio, *Sulmona com'era, mostra documentaria della cartolina d'epoca. Palazzo dell'Annunziata marzo-aprile 1988*, Comune di Sulmona, ivi 1988.
- PANTALEO Antonio, *Giornali e opinione pubblica a Sulmona dall'Unità d'Italia ai giorni nostri*, Libreria Editrice Di Cioccio, ivi 1982.
- ID., *Sulmona nelle pagine dei viaggiatori italiani e stranieri*, Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, ivi 1998.
- PELINO Antonio Cesare, *Deflazione e crisi sociale: il fascismo e i moti di Sulmona del 1929*, in «Rivista Abruz-

zese di Studi Storici dal Fascismo alla Resistenza», III, 1982, n. 3, pp. 505-522.

PELINO Olindo, *Personaggi di Cultura e di Arte nel Centro Abruzzo*, Accademia degli Agghiacciati, Sulmona 1998.

PONZIANI Luigi, *Notabili, combattenti e nazionalisti. L'Abruzzo verso il Fascismo*, Franco Angeli Libri, Milano 1988.

PROPERZI Pierluigi, *L'edilizia residenziale pubblica e la costruzione della città*, in *L'edilizia residenziale pubblica nella Provincia dell'Aquila*, IACP, L'Aquila 1990.

SARDI Alessandro, *Pulviscolo di un'epoca*, Editrice D'Amato, Sulmona 1962.

SCIUBA Lando, *La via dell'onore. Sulmona e il circondario peligno-altosangrino dal primo bombardamento aereo alleato (27-8-1943) alla ritirata delle truppe tedesche (9.10-6-1944)*, ivi 1996.

TORRES Luigi, *1799-1995. Sulmona – presenza militare e contesto urbano*, in «La città», anno 1995, n. 10.

ID., *Storia militare dell'Abruzzo peligno. Caserma "Umberto Pace"*, Sulmona 1994.

INDICE DEI NOMI

In maiuscolo i nomi dei personaggi; in minuscolo i nomi degli autori citati nel testo e nelle note.

- Absalom Roger, 179
 ACERBO GIACOMO, 13, 14, 15, 16, 17, 35
 ALICANDRI GAETANO, 78
 ALOISIO OTTORINO, 129
 AMORE ANGIOLA, 116
 ANGELETTI ANTONIO, 46
 ANGELONE GIOVANNI, 78
 ANZINI CONCEZIO, 78
 ARATA GIULIO ULISSE, 67
 ARCIERI ERCOLE, 78
 ARP HANS, 64
 ASCHIERI PIETRO, 26, 33, 50, 51, 61, 74, 85, 87, 89, 90, 91, 92, 93, 95, 98, 110, 112, 128, 131, 135, 136, 154, 156, 162
 Aschieri Pietro, 38, 135, 136
 ASPLUND GUNNAR, 64
 Aurini Emilia, 140
 AUTIERO ANTONIO, 147, 157, 158
 AUTIERO AUGUSTO, 31, 33
 BAGNARIOL ANTONIO, 58
 BALASSONE PIA, 148
 BALLIO MORPURGO VITTORIO, 95, 136
 BARONI EUGENIO, 67
 BARONI NELLO, 67
 BARTOLINI SALIMBENI LORENZO, 81, 139
 Bartolini Salimbeni Lorenzo, 38, 83, 144, 181
 BAZZANI CESARE, 22
 BELLEI GUIDO, 46, 55, 63, 78, 96, 135
 BELLEI VINCENZO, 68, 141
 Bentivoglio Marco, 181
 Bertillo Antonio, 180
 BLASETTI ALESSANDRO, 61
 Bolino Giuseppe, 35
 Bologna Luigi, 33
 Bonacina Giorgio, 179, 180
 Bonini Francesco, 181
 BONSENZI NICOLA, 23, 37
 BORBONI, 172
 BORGHESE GIOVANBATTISTA, 167
 Brunetta Gian Piero, 81
 BUFFONI GIOVANNI, 24, 25, 26, 78
 BUSIRI VICI CLEMENTE, 45
 CAMERINI MARIO, 61
 Campana Augusto, 37
 CANCELLOTTI GINO, 174, 175
 CANIGLIA MARIA, 58
 Capograssi Giuseppe, 150
 Caracciolo Alberto, 179
 CARACCILO PAOLO, 160
 Carbonara Paolo, 81
 Cardillo Massimo, 81
 CARDUCCI FRANCESCO, 167
 CARLO II D'ANGIÒ, 172
 CAROSELLI FERNANDO, 92, 125
 CAROSELLI ROMEO, 26, 27, 38, 92
 CARPANI PIETRO, 47, 48, 78
 CARROZZA LUIGI, 78
 Carrozza Luigi, 91, 136
 CARUGNO FILIPPO, 78
 CATALANO DOMENICO, 78
 CAVALERIO FRANCESCO, 167
 Cavalieri Walter, 140, 176, 178
 CELIDONIO PIETRO, 80, 163
 CENTOFANTI PASQUALE, 25
 CERADINI CESARE, 59
 Chiaverini Antonio, 181
 CIANO COSTANZO, 95, 137
 CIARROCCHI LUIGI, 135
 CICCONE CARLO, 143
 CICCONE TERENCE, 143
 CIMORONI ORESTE, 14
 CIRILLI GIUSEPPE, 87
 CIUCCI GIORGIO, 143
 CIVICO VINCENZO, 91, 156
 Civico Vincenzo, 136
 CLEMENTE XI, 167
 COCCHIA ENRICO, 25, 37
 Colacito Gianfranco, 180
 Colangelo Anna, 181
 Colapietra Raffaele, 75, 82, 181
 COLAPRETE FRANCESCO PAOLO, 78
 COLAPRETE GIOVANNI, 78
 COLAPRETE SALVATORE, 152
 COLAROSSO MICHELE, 126
 CONTI GUIDO, 20, 26, 36, 52, 58, 59, 60, 63, 64, 65, 66, 80, 91, 92, 95, 117, 119, 120, 135, 136, 145, 147, 176
 CONTI ULDERICO, 73
 CORSETTI EMIDIO, 33, 153, 160
 CORSETTI ORESTE, 80
 CORVI ANNIBALE LUIGI, 78
 COSENZA FILIPPO, 47
 COSTANTINI COSTANTINO, 67
 COSTANZINI UMBERTO, 67
 Cresti Carlo, 36, 77, 81, 83
 CUZZI UMBERTO, 129
 D'AMATO NICOLA, 148
 D'ANNUNZIO GABRIELE, 14, 23
 D'ERAMO FRANCESCO, 121
 D'ERAMO MAZZINI, 24, 25
 DANERI LUIGI CARLO, 45
 DAVINI DELFO, 148
 DE FINETTI GIUSEPPE, 67
 DE FLORIO (eredi), 92
 DE LETTO GIUSEPPE MARIA, 167
 DE MARCHIS VITTORIO, 139
 De Matteis Enrico, 181
 DE MATTHEIS NICOLÒ, 167
 DE NINO ANTONIO, 17, 36
 DE PAMFILIS ETTORE, 80
 DE PAMPHILIS EDMONDO, 78
 DE PAMPHILIS FRANCESCO, 78
 DE RENZI MARIO, 135
 De Rosa Giuseppe, 75

DE SIMONE LUIGI, 41
 DEL BASSO ORSINI GIUSEPPE, 78
 DEL DEBBIO ENRICO, 67, 115, 119, 135
 DEL MONACO CARLO, 80, 126, 165
 DEL MONACO GIOACCHINO, 78
 DEL MONACO UGO, 78
 DEL VECCHIO DOMENICO, 80
 Del Villano Walfrido, 35
 Di Benedetto Aldo, 78, 136, 176
 DI CAMILLO EGLE, 146, 148
 DI CAMILLO LUIGI, 80
 DI CROLLALANZA ARALDO, 86
 DI GIUSTINO ALBERTO, 96
 Di Loreto Maria, 83
 DI MIZIO GINO, 45
 DI PIETRO ACHILLE, 78
 Di Pietro Ignazio, 181
 DI RENZO ETTORE, 48, 49, 63, 78
 DI ROCCO GIUSEPPE, 78, 165
 Di Tillio Zopito, 35
 Di Tommaso Giuseppe, 37
 DORRUCCI DOMENICO, 80
 DORRUCCI MATTEO, 78
 EVANGELISTA GIOVANNI, 78
 FABRIZI EUSEBIO, 25, 26, 176
 FABRIZI FERRI MANLIO, 78
 FABRIZI MARIA, 76
 FABROCINI ANDREA, 48, 78
 FAGNONI RAFFAELLO, 67
 FARAGLIA CARLO, 78
 FASOLO VINCENZO, 135
 Felice Costantino, 179, 180
 Fellini Federico, 62
 FERDINANDO IV, 167, 172
 FERRARI ETTORE, 24, 25, 37, 46
 Ferri Raffaele, 177
 Fidanza Augusto, 135, 136
 Fimiani Enzo, 176, 179, 180, 181
 Fiore Francesco Paolo, 136
 FLORIO GIUSEPPE, 110
 FONTANA CARLO, 51, 169
 FOSCHINI ARNALDO, 135
 FRANCI ANTONIO, 58
 FREDDI LUIGI, 61, 62
 FREZZOTTI ORIOLO, 174
 FRONTONE GAETANO, 78
 Fucinese Damiano Venanzio, 59, 74, 80, 83, 93, 135, 136
 GAETANI ALFONSO, 139
 GALLONE CARMINE, 61
 GANDOLFO NICOLA, 31
 GARVINA SIGISMONDO, 78
 Gavini Ignazio Carlo, 33
 GENNARI UGO, 135
 Ghisetti Giavarina Adriano, 35, 37, 59, 60, 80, 136
 GIAMMARCO CAMILLO, 78
 GIAMMARIA ATTILIO, 63
 GIANNANGELI ANNA, 143
 GIANNANTONIO GAETANO, 78
 GIANNANTONIO RAFFAELE, 139
 Giannantonio Raffaele, 35, 36, 78, 79, 81, 134, 135, 136, 144, 181
 GIANNELLI ARISTIDE, 59
 GIANNINI LUIGI, 14
 GIOIA MARIO, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 139
 GIOLITTI GIOVANNI, 15
 GIORDANO UMBERTO, 58
 GIOVANNONI GUSTAVO, 91, 92, 93, 95, 135, 161
 GORI ANGELO, 146
 GRANATA GIOVANNI, 22, 37
 GRILLI NICOLA, 24
 GUAZZARONI ANGELO, 19, 20, 36
 Iacovone Daniele, 135, 136
 IANNAMORELLI PANFILO, 64
 IEZZONI NICOLA, 181
 Labò Mario, 77
 LACAVA ANTONIO, 98
 LE CORBUSIER C.E. JEANNERET, 93
 Leombroni Lorenzo, 139
 LEOSINI MASSIMO, 93, 136
 LEVI MONTALCINI GINO, 129
 LIBESKIND DANIEL, 169
 Liceo Scientifico "E. Fermi" – Sulmona, 179
 LOIACONO GENNARO, 54
 Longobardi Nino, 81
 Magnelli Susanna, 140
 MALTONI ROSA, 95
 MARCANTE LUCIANO, 158, 169
 MARCHI MARIO, 135
 MARGHERITA DI SAVOIA, 42
 MARINELLI GIOVANNI, 98, 102, 139
 MARTINELLI BONAVENTURA, 167, 169
 MASCETTI GIUSEPPE, 80
 MASCI GIUSEPPE, 78
 MASCI VINCENZO, 78
 MASCIO GUGLIELMO, 78
 MATTEOTTI GIACOMO, 41
 Mattiocco Ezio, 37, 74, 83, 85, 134, 135
 MAZARA GIOVANNI, 78
 MAZARA PANFILO, 78
 MAZARA VINCENZO, 78
 MAZZARA ACHILLE, 80
 MENDELSON ERICH, 64
 Mereghetti Paolo, 81
 MICHETTI FRANCESCO PAOLO, 16
 MICHITELLI EUGENIO, 54
 MININNI DONATO, 132
 MIRONI MARIO, 167
 MONTEFUSCO GIOVANNI, 105
 MONTUORI EUGENIO, 174, 175
 MORANDI RICCARDO, 89, 161
 MORBIDUCCI PUBLIO, 67
 MORETTI LUIGI, 67, 115
 MORS HARALD, 151
 MUSSOLINI ARNALDO, 43, 75
 MUSSOLINI BENITO, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 26, 35, 36, 42, 43, 46, 48, 61, 67, 75, 78, 95, 113, 151, 158
 Mussolini Benito, 36
 NARDI GRECO, 45
 NERVI PIER LUIGI, 67
 Nuti Lucia, 140
 OGNIBENE RAFFAELE, 25
 Ottaviani Giorgio, 38, 82, 83
 PACE UMBERTO, 172

PACIFICO RICCARDO, 64, 81
 PADRI COMBONIANI, 163
 PAGANO POGATSNIG GIUSEPPE, 129
 PALLADINO ALESSANDRO, 15
 Pantaleo Antonio, 36, 38, 78, 81, 82, 83
 PAOLUCCI RAFFAELE, 13, 14, 15, 16
 PARISSÉ VINCENZO, 41
 Patricelli Marco, 180
 PELINO ACHILLE, 80
 Pelino Antonio Cesare, 77, 78, 134
 Pelino Olindo, 35, 75
 PERROTTI PILADE, 36
 PETRELLA PRASSEDE, 167
 PETRICCA FRANCESCO, 31
 PETTINELLI GIROLAMO, 95
 PIACENTINI MARCELLO, 64, 67, 93, 135, 174
 Piacentini Marcello, 81
 PIANELLI ENRICO, 23
 PICCINATO LUIGI, 174, 175
 PICCIRILLI GUIDO, 80
 Piccirilli Guido, 59, 60
 PIETROCOLA NICOLA MARIA, 54
 PILOTTI PILADE, 119, 174
 PIO XI, 36, 158
 POELZIG HANS, 64
 Ponziani Luigi, 35, 179
 PORCU' DEL NUNZIO GIOVANNI, 44, 76, 137
 PORTA SILVIO, 78
 PORTOGHESI PAOLO, 36, 89
 Presta Claudio, 181
 Properzi Pierluigi, 153, 180
 Ragionieri Ernesto, 179
 Rasero Aldo, 179
 RATTI ACHILLE, 36
 RICCI RENATO, 66, 68
 RICCIARDI ACHILLE, 17
 RICCOBONI ALBERTO, 72, 73
 ROBIMARGA VINCENZO, 145, 176
 ROSSI CESARE, 14, 35
 ROSSI DE' PAOLI PAOLO, 91, 92, 93, 95, 110, 136
 Rossi Maria Grazia, 81
 RUSSO ALFONSO, 80
 SACCHETTI SEBASTIANO, 48
 SALANDRA ANTONIO, 16
 SALFI FRANCESCO, 58
 SALVI GIUSEPPE, 25, 26, 78
 SALVINI TADDEO, 54
 SAMBENEDETTO GOFFREDO, 41
 SARDELLONE AUGUSTO, 78
 SARDI ALESSANDRO, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 26,
 35, 36, 39, 40, 41, 43, 50, 54, 55, 61, 78, 160, 170
 Sardi Alessandro, 35, 36, 62, 75, 81
 Sardi De Letto Francesco, 25, 36, 37, 181
 SARDI DE LETTO LELIO, 78
 SARDI ERCOLE, 78
 SARDI FRANCESCANTONIO, 171
 SARDI GENNARO, 16
 SARDI LOTTO, 16
 SAURO NAZARIO, 17, 36
 SCALPELLI ALFREDO, 174, 175
 Sciuba Lando, 178, 179, 180
 SELVA ATTILIO, 67
 Serafini Panfilo, 181
 SERENA ADELCHI, 13, 15, 42
 SIMONE DA VENEZIA, 90
 SIMONETTI, 55
 Sonzini Giovanni, 181
 SOTTASS ETTORE, 129
 SPAVENTA SILVIO, 16
 SPERANZA SERAFINO, 16
 Stockel Giorgio, 83
 Susmel Duilio, 81
 Susmel Eduardo, 81
 TABASSI FEDERICO, 25, 36, 42
 TABASSI GASPARE, 163
 TABASSI GIACOMO LORENZO, 163
 TABASSI GIOVANNI ANTONIO, 163
 TABASSI GIUSEPPE, 68, 69, 70, 71, 72, 78, 82, 87, 110,
 130, 131, 141, 142, 154, 180
 TAUBER SOPHIE, 64
 TERRAGNI GIUSEPPE, 101, 102
 TIBERI FRANCESCO, 167
 TIRONI ERNESTO, 78
 TOCCO FRANCESCO, 46, 48
 Tomasi da Lampedusa, 42
 TOMASSI EMILIO, 139
 TOMMASI SALVATORE, 23
 Torres Luigi, 181
 Trinchese Stefano, 180
 TROILO ETTORE, 14
 TROZZI MARIO, 16
 UMBERTO DI SAVOIA, 42
 VALENTINO RODOLFO, 61
 Vallauri Carlo, 179
 VAN DOESBURG THEO, 64
 Van Wouterghem Frank, 79
 Vassalli Sebastiano, 36
 VENTURI GHINO, 135
 VENTURINI MARCELLO, 149
 VETRIANI COSTANTINO, 135
 WITTINCH GIUSEPPE, 135
 Zevi Bruno, 61, 81
 ZUCHELLI OTTORINO, 46

INDICE DEI LUOGHI E DELLE COSE NOTEVOLI

- AQUILA (L'Aquila), 13, 14, 15, 16, 35, 41, 42, 48, 58, 67, 68, 82, 83, 90, 91, 96, 97, 111, 112, 116, 135, 137, 139, 140, 145, 147, 176, 177
 Casa della Giovane Italiana, 137
 Chiesa Cristo Re, 72, 75
 Chiesa S. Agostino, 72
 Corso, 72, 146
 Ospedale S. Salvatore, 150
 Sala Olimpica, 54
 Teatro S. Ferdinando, 54
 Uffici Postali, 60
 Villaggio Artigiano, 155, 156
- ALESSANDRIA
 Convento Minori Osservanti, 171
- ANVERSA, 151
- ANZIO
 Orfanotrofio Marittimo ONB, 96, 137
- ATRI
 Teatro Comunale, 54
- AVEZZANO, 116, 149, 153
 Casa del Fascio, 98
 Teatro, 54
- BARISCIANO, 116
- BERLINO
 Complesso WOGA, 64
- BIBBONA
 Monumento ai Caduti, 23
- BOLOGNA
 Stadio Littoriale, 67
- BOLZANO
 Monumento alla Vittoria, 21
- BORGO A BUGGIANO
 Monumento ai Caduti, 23
- BRESCIA, 90, 135
 Convento S. Eufemia, 171
 Torre della rivoluzione fascista, 174
- BUGNARA, 15, 150
- BUSSI, 15, 173
- CAMPO IMPERATORE, 151
 Caserma alpina GIL, 98
- CARSOLI, 116
- CASTEL DEL MONTE
 Cappella del Santissimo, 167
- CASTEL DI SANGRO, 116, 163
- CASTELLAMMARE, 18, 112
- CATANIA
 Monumento a Garibaldi, 37
- CATANZARO, 36
- CELANO, 110
- CHIAVARI
 Colonia marina, 45
- CHIETI, 13, 16, 35, 48, 90, 149, 151
 Casa del Fascio, 110
 Mostra Didattica Regionale, 112
 Real Teatro San Ferdinando (Marrucino), 52
 Uffici Postali, 60
- COLLEFERRO, 149
- COLONIA
 Cinema Babylon, 64
 Ufa Palast, 64
- COMO
 Casa del fascio, 101, 105
- COSENZA
 Convento S. Domenico, 171
- COSTANZA (antica TOMI), 25
- CRECCHIO
 Castello Ducale, 151
- DOMODOSSOLA
 Monumento ai Caduti, 23
- FILETTO, 149
- FIRENZE
 Chiesa S. Croce, 23, 37
 Convento S. Domenico di Cafaggio, 171
 Convento S. Francesco, 171
 Convento S. Giorgio, 171
 Convento S. Girolamo delle Poverine Ingesuate, 171
 Convento S. Girolamo, 171
 Convento S. Onofrio delle Cappuccine, 171
 Convento Spirito Santi, 171
 Mostra didattica, 112
 Stadio "Giovanni Berta", 67

FIUME, 39
 FOGGIA
 Monumento ai Caduti, 23
 FORLÌ
 Monumento ai Caduti, 22
 FRANCAVILLA AL MARE, 57, 80, 149
 FUCINO, 13
 GENOVA, 180
 GRAPPA
 Monumento Ossario, 37
 INTRODACQUA, 151, 162
 LANCIANO, 149
 Teatro S. Francesco, 54
 LITTORIA
 Palazzo Comunale, 174
 LIVORNO
 Stadio, 67
 LORETO APRUTINO, 13
 LUCCA
 Stadio, 67
 MACERATA
 Monumento ai Caduti, 22
 Monumento a Garibaldi, 37
 MANTOVA
 Monumento a Virgilio, 37
 Convento S. Sebastiano, 171
 MILANO, 14, 145, 180
 Convento S. Celso, 171
 Mostra dello Sport, 67
 MONTE S. SAVINO, 22
 MONTECATINI
 Monumento ai Caduti, 23
 MONTEREALE, 116
 MONTESILVANO
 Colonia marina "Stella Maris", 45
 MONZA, 36
 MORO, 149
 Fiume
 NAPOLI, 62
 OCRE
 Villaggio dei pastori, 155
 OFENA, 116
 ONNA, 149
 ORSOGNA, 13
 ORTONA, 149, 178
 Porto, 151
 ORVIETO
 Monumento ai Caduti, 23
 OVINDOLI, 68, 82
 PADOVA
 Convento S. Giovanni di Verdara, 171
 Convento S. Giustina, 171
 PAGANICA, 110
 PALERMO, 45
 PASUBIO, 37
 Ossario
 PERUGIA
 Convento S. Agostino, 171
 PESCARA, 14, 58, 67, 110, 125, 128, 151, 178
 Aeroporto, 151
 Cattedrale di S. Cetto, 22
 Cinema Massimo, 62
 Palazzo di Città, 119
 Porto, 151
 Sede del Banco di Napoli, 22
 Torre palazzo comunale, 174
 Uffici Postali, 60
 PESCINA, 41, 116
 PETTORANO SUL GIZIO, 15, 172
 PIACENZA
 Convento S. Sisto, 171
 PIENZA
 Monumento ai Caduti, 23
 PISA
 Monumento a Garibaldi, 37
 PIZZOFERRATO, 149
 POPOLI, 15, 16
 PRATOLA PELIGNA, 15, 110, 116, 145, 151, 173
 RAIANO, 116, 150, 163

RICCIONE

Colonia marina, 45

RIETI, 98, 110, 139, 178

Convento S. Domenico, 171

RIVISONDOLI, 58

Chiesa Matrice, 167

Monumento ai Caduti, 23, 36

ROCCAPIA, 162

ROCCARASO, 23, 68, 82

Chiesa S. Ippolito, 167

ROIO

Colonia montana, 45

Villaggio dei pastori, 155

ROMA, 15, 41, 115, 135, 136, 149, 151, 162

Accademia di Educazione Fisica, 67, 119

Ara Martiri Fascisti, 42, 76

Casa delle Armi, 67

Casa di lavoro per ciechi di guerra, 135

Cinecittà, 61

Cinema Corso, 64

Cinema-teatro Barberini, 64

Foro Mussolini, 67, 74, 119

Macchia Madama, 67

Monte Mario, 67

Monumento a Giordano Bruno, 37, 46

Monumento a Giuseppe Mazzini, 37

Monumento a Quintino Sella, 37

Monumento Milite Ignoto, 37, 42, 76

Mostra Rivoluzione Fascista, 43

Pastificio Pantanella, 135

Piazza Venezia, 174

Quartiere dell'Artigianato, 135

Salone Margherita, 64

Stadio dei Marmi, 67

Stadio del Tennis, 67

Villa Torlonia, 62

ROVIGO

Monumento a Garibaldi, 37

S. DEMETRIO, 116

S. STEFANO D'AVENTO

Colonia montana, 45

SABAUDIA

Torre Littoria, 174, 175

SAGITTARIO, 150

fiume

SALO'

Monumento ai Caduti, 23

SANGRO, 149

fiume

SCANNO, 162

SETTIGNANO

Monumento ai Caduti, 23

STOCCOLMA

Cinema Skandia, 64

STRASBURGO

Café-dansant L'Aubette, 64

SULMONA, 13, 15, 16, 17, 19, 21, 23, 25, 26, 27, 28, 34, 37, 39, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 50, 51, 54, 57, 60, 62, 63, 70, 72, 77, 78, 80, 82, 83, 86, 87, 90, 91, 92, 93, 95, 96, 97, 98, 112, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 121, 131, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 154, 155, 158, 159, 161, 166, 167, 169, 170, 171, 172, 174, 176, 177, 181

Abitazione Colarocco G., viale della Stazione, 28

Abitazione Coppola Ottavio, via Teofilo Patini, 130, 143

Abitazione D'Amore Bernardina, via Trieste, 121, 143

Abitazione Di Iorio Dante, via Teofilo Patini, 129, 130, 143

Abitazione Incani Vincenzo, vico del Tempio, 125, 126, 143

Abitazione via Pescara, 124, 125, 143

Acquedotto medievale, 94

Arena, 63

Badia Morrone, 45, 165, 166, 177, 180

Bagno Pubblico, 54, 79

Banca Agricola, 178

Banco di Napoli, 31

Bar Calore, 33, 34

Borghetto, 46

Borgo S. Maria della Tomba, 88

Borgo Pacentrano, 51, 88, 161

Borgo S. Agata, 89

Borgo S. Panfilo, 51

Bosco del Littorio, 45, 67, 77

Caffè del Teatro, piazza XX Settembre, 33

Campo Sportivo Comunale (Campo Sportivo Littorio poi Pallozzi), 52, 57, 57, 68, 69, 71, 73, 74, 75, 81, 82, 83, 126

Campo n.78, Fonte d'Amore, 149, 151

Cappella Corpo di Cristo, 170

Cartiera S. Ippolito, 171

Casa Colavincenzo Antenisca, via E. Toti, 121, 122, 143

Casa del Balilla, 98

Casa del Clero, 169

Casa del Fascio, 95, 98, 99, 100, 102, 103, 104, 106, 107, 108, 109, 110, 139

Casa dello Studente, 140

Casa Di Bartolomeo, viale Umberto I, 95, 126, 127, 143

Casa di Giovanni de' Sardi, 16

Casa Forcucci Cesidio, 31, 38

Casa Imperato Elena e Jole, via Circonvallazione Occidentale, 123, 143

Casa Malvestuto Grilli Salvatore, via Circonvallazione Occidentale, 38

Casa Pagliaro Riccardo, via Ponte Nuovo, 123, 143

Casa Sperandio Giuseppe, via Pescara, 38

Casa degli impiegati, 154, 180

Caserma De Amicis, 133, 138, 173, 182

Caserma Garibaldi, 133, 172, 181

Caserma loc. Vicenna dell'Isola, 170
 Caserma Pace, 172
 Caserma Pace, 97
 Caserma Umberto I, (ora C. Battisti) 97, 110, 138, 170, 171, 172, 173, 181
 Casetta Martini Cesare, via Circonvallazione Occidentale, 130, 143
 Cattedrale S. Panfilo, 36, 51, 70, 79, 86, 125, 135, 161, 162, 181
 Centro Servizi Culturali, 89
 Chiesa Cappuccini, 160, 172
 Chiesa del Carmine, 181
 Chiesa del Crocifisso, 162, 163, 165
 Chiesa dell'Addolorata, 118
 Chiesa dell'Annunziata, 91, 135
 Chiesa della Concezione, 167
 Chiesa Madonna Pellegrina, 180
 Chiesa rurale Frati Minori di S. Bernardino, 167, 168
 Chiesa S. Agata, 51, 79, 161, 167, 181
 Chiesa S. Caterina, 64
 Chiesa S. Domenico, 50, 63
 Chiesa S. Francesco della Scarpa, 33, 93, 94, 177
 Chiesa S. Francesco di Paola, 77, 110
 Chiesa S. Ignazio, 25, 31, 54, 171, 172
 Chiesa S. Liberata, 50, 78, 159, 160, 167, 181
 Chiesa S. Margherita, 161
 Chiesa S. Maria della Tomba, 54, 126, 167, 172 (Stallone della Tomba)
 Chiesa S. Monica, 172
 Chiesa S. Niccolò di Mira in Licia, 172
 Chiesa S. Nicola, 86, 135, 162, 167, 181
 Chiesa S. Nicola, Badia Morronese, 165, 166
 Chiesa S. Tommaso, 89, 170
 Chiesa Trinità, 95
 Cimitero, 86, 133
 Cinema Antoniano, 63
 Cinema Pacifico, 64, 65, 66, 81, 89
 Cinema Vittoria, poi Balilla, 63, 66
 Cinema, 52
 Circonvallazione Orientale, 88, 160
 Collegio-Liceo Ovidio (Ex Convento Gesuiti), 25, 26, 37, 39, 43, 54, 68, 75, 82, 86, 116 (Scuole Avviamento), 133, 141, 147, 171, 177
 Contrada Cavate, 148
 Contrada Lamaccio, 154
 Contrada Lisciara, 45
 Contrada S. Cristoforo, 172
 Contrada Tribuzio, 45
 Convento Agostiniani, 167
 Convento Cappuccini, 77, 86, 133, 138, 173, 176 (caserma), 182
 Convento Carmelitani, 89, 171, 172
 Convento Celestini, Badia Morronese, 170
 Convento Domenicani, 171, 172
 Convento S. Caterina, 20, 35, 54, 55, 63, 64, 67, 74, 76, 81, 86, 111, 117, 133, 142, 170
 Convento S. Chiara, 20, 35, 68, 82, 86, 111, 117, 133, 142, 145, 170, 176, 178
 Convento S. Filippo, 171, 173
 Convento S. Francesco della Scarpa, 54, 170, 173
 Convento S. Francesco di Paola, biblioteca, 178
 Convento S. Pasquale, 171, 173
 Cooperativa Ferrovieri "Casa Nostra", 153, 180
 Corso Littorio, 46
 Corso Ovidio, 27, 28, 33, 36, 38, 50, 51, 79, 88, 90, 91, 93, 94, 128, 130, 131, 132, 144
 Crocifisso, 46
 Edificio Caracciolo, piazza XX Settembre, 31, 32, 33, 38, 50, 54
 Edificio edilizia popolare, viale Mazzini, 156, 157
 Edificio R. Sottoprefettura, 38
 Edificio Scolastico alla Villa Comunale, 19, 20, 26, 36, 86, 95
 Edificio Scudieri, Roeco, Carabia, 27, 28
 Ex sede del Fascio, 151, 180
 Fabbricato Di Giacomo Luigi, via Pescara, 38
 Fabbricato Russo Alfonso, viale Umberto I, 68
 Fontana Japasseri, 160
 Fontana, piazza Garibaldi, 50, 79
 Frazione Abbazia, 82
 Giardini pubblici, 52, 148
 Istituto Figli del Sacro Cuore, 164, 165
 Istituto Magistrale Parificato "G. D'Annunzio", 116, 141
 Laboratorio confetti, viale della Stazione, 30, 31, 38
 Largo delle Scuole, 31
 Largo Mazara, 51, 79
 Largo Salvatore Tomassi, 37
 Liceo Comunale (già R. Liceo Ovidio), 137, 140, 141, 178
 Località Boschetto, 150
 Località Marane, 117, 133, 137 (scuola), 142, 172
 Località S. Rufino, 180
 Località Tratturo, 68
 Macello pubblico, 86, 176
 Magazzini Meridionali del Mobilio De Panfilis, 31, 33
 Maiella, monte, 133
 Mattatoio, 138
 Monastero S. Monica (sede Milizia), 46, 173, 174, 176, 181, 182
 Monumento a Salvatore Tomassi, 37
 Monumento ad Ovidio, 21, 23, 23, 37, 46, 133
 Monumento ai Caduti, 21, 22, 23, 37, 148, 153, 179, 180
 Morrone, monte, 72
 Museo Civico, 52, 86, 133
 Orti S. Chiara, 20, 36, 89, 147
 Ospedale dell'Annunziata, 147, 150
 Palazzetto Trippitelli, 95
 Palazzo Bellej, 116
 Palazzo Caroselli, via A. De Nino, 132
 Palazzo Comunale, (S. Francesco) 36, 38, 43, 75, 81, 86, 133, 141, 147, 177, 180
 Palazzo de' Sardi, 16, 18
 Palazzo dell'Annunziata, 25, 44, 50, 64, 89, 90, 93, 95, 154, 171
 Palazzo della Posta, 27, 38, 50, 54, 77, 79, 86, 133
 Palazzo di Giovanni dalle Palle, (o S. Giorgio) 38, 50, 90, 91, 93, 136
 Palazzo Littorio, corso Ovidio, 46, 77, 90, 95
 Palazzo Manara, 67, 68, 70, 72, 81, 116, 141, 142
 Palazzo Mazara, 133
 Palazzo S. Francesco, 26, 44 (Cortile della Posta)
 Palazzo Sardi, 133
 Palazzo Tabassi, piazza XX settembre, 144
 Palazzo Tabassi, via Ciofano, 116, 141
 Palazzo Tironi (vedi Palazzo di Giovanni dalle Palle)
 Palazzo Vescovile, 51
 Parco della Rimembranza, 25, 37, 38, 171
 Pastificio via Stazione d'Introdacqua, 126
 Piazza del Carmine, 27, 33, 38, 50, 79, 88
 Piazza dell'Annunziata, 50, 51, 78, 79, 93, 94, 95, 136
 Piazza Garibaldi, 18, 26, 46, 57, 76, 79, 82, 88, 147, 160, 178

- Piazza Giordano Bruno, 46
 Piazza Principe Umberto di Savoia, 46
 Piazza Solimo, 153, 174
 Piazza Umberto I (oggi C. Tresca), 101, 110
 Piazza Vittorio Emanuele II, 25, 51, 79, 98
 Piazza XX Settembre, 24, 25, 31, 33, 45, 48, 50, 54, 75, 76, 77, 96, 130, 137, 147, 149, 150, 177, 178
 Piazzale del Campo Sportivo, 79
 Piazzale della Cattedrale, 79
 Piazzale S. Francesco di Paola, 50, 79
 Piazzale Vittorio Veneto, 38
 Ponte Capograssi, 89, 161
 Ponte Iapasseri, 38
 Ponte S. Liberata, 160
 Porta Napoli, 27, 28, 36 (locale), 37, 38, 48, 79, 86, 110, 135, 139, 162
 Porta Pacentrana, 38, 50, 159, 160
 Porta Romana, 46
 Quadrivio, 94
 Rotonda S. Francesco, 51, 79, 86, 133
 Scuola arte Applicata dell'Industria, via Quatrario, 86, 117, 133, 142
 Scuola Elementare "Rosa Maltoni Mussolini", 153, 180
 Scuola rurale loc. Albanese, 111, 140
 Scuola rurale loc. Badia, 111, 140
 Scuola rurale loc. Banchette, 111, 140
 Scuola rurale loc. Pietre Regie, 111, 140
 Scuola rurale loc. Potenza, 36, 111, 139, 140
 Scuola rurale loc. Cavate, 111, 112, 140
 Scuola rurale loc. Fonte d'Amore, 111, 112, 140
 Scuola rurale loc. Ponte La Torre, 111, 112, 114, 116, 140
 Scuola rurale loc. Ponte Nuovo, 111, 112, 140
 Scuola rurale loc. Vallecervo, 111, 140
 Scuola serale Contrada Cappuccini, 139
 Scuole Elementari, viale Mazzini, 89, 117, 118, 119, 120, 142, 143
 Sede GIL, 68
 Seminario Serafico Frati Cappuccini, 150
 Seminario Vescovile, 116, 137, 138, 141, 167, 169
 Stand Ditta Recchione, via Stazione Introdacqua, 125, 143
 Stazione ferroviaria, 71
 Teatro Caracciolo, piazza XX Settembre, 31, 33, 38, 176
 Teatro Comunale Littorio (poi Comunale) 52, 53, 54, 55, 56, 57, 59, 78, 79, 80, 81, 86, 119, 138, 144, 149
 Teatro Eldorado, 62, 63 (Teatro del Soldato)
 Trattoria dell'Italia, 38
 Tratturo, 76, 149
 Vella, fiume, 36, 38
 Via Alda, 172
 Via Angeloni, 59
 Via Antonio De Nino, 46, 60, 74, 90, 93, 130, 131, 132, 144, 147, 177
 Via Barbato, 95, 154
 Via Bonomini, 154
 Via Borghetto, 154
 Via Carrese, 149, 154, 178
 Via Cesare Battisti, 46
 Via Corfinio, 154
 Via della Posta vecchia (poi via Malta), 96
 Via di Porta Romana, 126, 127
 Via Enrico Toti, 46
 Via Ercole Ciofano, 95, 154
 Via Fiume, 38
 Via Galileo Galilei, 141
 Via Gennaro Sardi, 130, 174
 Via Gorizia, 165
 Via Iapasseri, 174
 Via Italo Balbo (via Panfilo Mazara), 153
 Via Larga, 174
 Via Margherita, 79
 Via Nazario Sauro, 46
 Via Orientale, 79
 Via Panfilo Mazara, 33, 93
 Via Paolina (già via Corsica), 96
 Via Peligna, 154
 Via Pescara, 28
 Via Probo mariano, 154
 Via Quatrario, 154
 Via Quintino Sella, 46
 Via Roma, 79
 Via Ruggero Bonghi, 46
 Via Stella, 154
 Viale Napoli, 117, 118
 Viale Patini, 112
 Viale Regina Elena, 51, 79
 Viale S. Antonio, 86
 Viale Umberto I, 27, 38, 79, 126, 136
 Vicenna dell'Isola, 46
 Vico Cascile, 154
 Vico degli Archibugi, 93
 Vico del Carbonaro, 154
 Vico dell'Osedale, 154
 Vico della Madonnella, 154
 Vico Odorisio, 154
 Vico Rettangolo, 154
 Vico Squadro, 154
 Vicolo dei Sangro, 79, 144
 Villa Cantelmi Donato, Circonvallazione Orientale, 38
 Villa Ciccone, via Crispi, 128, 143
 Villa Comunale, 26, 44, 45, 47, 51, 70, 77, 79, 89, 98, 110, 139, 147, 161
 Villa Orsini, 149
 Villaggio rurale D'Annunzio, 155, 156, 161, 180
 Villino D'Ovidio-Guarraccini, via Trento, 30, 31
 Villino Squareia M. Rosa, contrada porta Napoli, 31, 38
 Zona (contrada) Cappuccini, 36, 90, 134, 155, 156
- TAGLIACOZZO, 116**
- TERAMO, 13**
 Scuola rurale loc. Monticelli, 114
 Scuola rurale loc. Poggiocono, 114
 Scuola rurale loc. S. Pietro, 114
 Scuola rurale loc. Villa Littorio, (oggi Villa Vomano), 114
 Scuola rurale loc. Colleatterrato, 114
 Scuola rurale loc. Garrano, 114
 Scuola rurale loc. Putignano, 114
 Scuola rurale loc. Tofo S. Eleuterio, 114
 Scuola rurale loc. Viola- Cannelli, 114
 Teatro, 52
 Uffici Postali, 60
- TORINO, 180**
 Stadio Mussolini, 67

Via Roma, 129

TREVISO

Convento S. Paolo, 171

Monumento ai Caduti, 23

VALLE PELIGNA, 150

VASTO

Real Teatro Borbonico, 54

VENEZIA

Convento S. Sepolcro, 171

VERONA

Convento S. Caterina da Siena, 171

VICENZA

Convento S. Tommaso, 171

Monumento a Garibaldi, 37

VITTORITO, 15

FONTI DELLE ILLUSTRAZIONI

(a) = in alto; (c) = al centro (b) = in basso; (s) = a sinistra; (d) = a destra.

Autore: 71(b), 73, 86(d), 130, 131, 150, 162(d), 163(b), 165, 174. Archivio Centrale di Stato di Roma: 99, 100, 102, 103, 104, 106, 107, 108, 109. Archivio di Stato di L'Aquila, Sezione di Sulmona: 28(b), 30, 40, 63, 65, 69, 71(a) (c), 119, 120 (a), 121. Archivio Ufficio Tecnico Comune di Sulmona: 21, 29, 32, 34, 114, 122, 123, 124, 125, 127, 129, 153, 157, 166, 168. Archivio Salvatore Colaprete: 152. Archivio Famiglia Conti: 20(a) (c), 23(s), 24, 26, 44, 52, 53(a), 58, 59, 86(s), 118(c) (b), 120(b), 161(s). Archivio Marcello Filippi: 20(b). Archivio Angela Iannamorelli Santarelli: 118(a). Archivio Antonio Iannamorelli: 55, 56, 164 (a). Archivio Gaetano Giannantonio: 164(b). L. BARTOLINI SALIMBENI, *Architettura francescana in Abruzzo*, Roma 1993: 162(s). A. CHIAVERINI, *Il Santuario del SS. Crocifisso in Sulmona*: 163(a). G. CIUCCI, *Gli architetti e il fascismo*, Torino 1989: 175. G. DI BENEDETTO, *Saggio della storia civile di Sulmona*, ivi 1982: 94. G. DI TOMMASO, *Sulmona storia d'altri tempi*, ivi 1987: 28(a). G. DI TOMMASO, *Sulmona. Storie di Piazza Maggiore*, ivi 1995: 18. G. DI TOMMASO, *Viaggi d'autore*, Sulmona 1999: 160(c). R. GIANNANTONIO, *Sulmona. Storia urbana, documenti, disegni*, S. Salvo 1994: 19, 53(b), 160(b). *Il Giornale d'Italia*, 10 maggio 1931, p. 4: 161(d). Lucio Le Donne: 49. Francesco Lucantoni: 31(d), 128. E. MATTIOCCO, *Sulmona ieri*, ivi 1972: 46. A. PANTALEO-G. OTTAVIANI, *Sulmona com'era*, ivi 1988: 17(d), 22(d), 28(c), 31(s), 74, 171. G. PAPPONETTI, *Ovidio in effigie*, Sulmona 1994: 23(d). *Per il ripristino del Monumento ai Caduti di Sulmona*, ivi 1996: 22(s). P. PROPERZI, *L'edilizia residenziale pubblica e la costruzione della città*, in *L'edilizia residenziale pubblica nella Provincia dell'Aquila*, L'Aquila 1990: 155. *Storia del Mezzogiorno. Volume XIII. Dal Fascismo alla Repubblica*, Napoli 1990: 12, 17(s), 160(a).

Si precisa che i documenti riprodotti nelle pagine 99, 100, 102, 103, 104, 106, 107, 108, 109 sono di proprietà dell'Archivio Centrale di Stato di Roma. Gli stessi sono stati autorizzati alla pubblicazione con concessione n° 319 di cui alla nota prot. n° 6539/XI 1c del 12 ottobre 2000.

La pubblicazione dei documenti conservati presso l'Archivio di Stato dell'Aquila Sezione di Sulmona e presso gli Archivi Comunali è stata autorizzata dal Sindaco del Comune di Sulmona in data 21 ottobre 2000 giusta nota del Sovrintendente Archivistico per l'Abruzzo, prot. n° 4168/VI.5 dell'11 ottobre 2000.

